



PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO CONVERGENZA

FONDO SOCIALE EUROPEO 2007-2013

REGIONE CAMPANIA

Indice

1. ANALISI DI CONTESTO	5
1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO.....	5
1.1.1 Indicatori statistici.....	5
1.1.2 Tendenze socio-economiche.....	5
1.1.3 Stato delle pari opportunità.....	9
1.1.4 Specificità aggiuntive: bisogni principali in termini di capacità istituzionale e di azioni congiunte da parte dei partner sociali.....	13
1.2 SWOT.....	14
1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA.....	15
1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-06.....	16
1.4.1 Risultati e insegnamenti.....	16
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	18
1.4.3 Sintesi delle lezioni della programmazione 2000-2006.....	19
1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO.....	20
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	22
2.1 VALUTAZIONE ANALISI SOCIO-ECONOMICA E RISPONDEZZA DELLA STRATEGIA RISPETTO AI BISOGNI IDENTIFICATI.....	ERRORE. IL SEGNALE NON È DEFINITO.
2.2 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PROGRAMMA.....	ERRORE. IL SEGNALE NON È DEFINITO.
2.3 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA DEL PROGRAMMA.....	ERRORE. IL SEGNALE NON È DEFINITO.
2.4 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DEI RISULTATI.....	ERRORE. IL SEGNALE NON È DEFINITO.
2.5 VALUTAZIONE DEI SISTEMI DI ATTUAZIONE.....	ERRORE. IL SEGNALE NON È DEFINITO.
3. STRATEGIA.....	23
3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA.....	23
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN.....	23
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....	24
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.....	25
3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione.....	27
3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE.....	27
3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici.....	27
3.2.2 Ripartizione generale delle categorie di spesa.....	35
3.3 SPECIFICITÀ AGGIUNTIVE.....	38
3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse.....	38
3.3.2 Parti sociali.....	38
3.3.3 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali.....	39
4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO.....	41
4.A ASSE I - ADATTABILITÀ.....	41
4.1.A Obiettivi specifici operativi ed attività.....	41
4.1.1.A Categorie di Spesa.....	44
4.1.2.A Principali Categorie di destinatari.....	45
4.1.3.A Beneficiari e territorio.....	45
4.2.A Contenuti.....	47
4.3.A Applicazione del principio di flessibilità.....	47
4.4.A Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi e strumenti finanziari.....	48
4.5.A Specificità aggiuntive.....	48
4.5.1.A Utilizzo delle sovvenzioni globali.....	48
4.5.2.A Azioni innovative.....	48
4.5.3.A Complementarietà con altri programmi transnazionali.....	48
4.B ASSE II - OCCUPABILITÀ.....	50
4.1.B Obiettivi specifici e operativi.....	50
4.1.1.B Categorie di Spesa.....	53
4.1.2.B Principali Categorie di destinatari.....	53
4.1.3.B Beneficiari e territorio.....	53
4.2.B Contenuti.....	56
4.3.B Applicazione del principio di flessibilità.....	56

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

4.4.B Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi.....	56
4.5.B Specificità aggiuntive	56
4.5.1.B Utilizzo delle sovvenzioni globali	56
4.5.2.B Azioni innovative.....	56
4.5.3.B Complementarietà con altri programmi transnazionali	57
4.C ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE	58
4.1.C Obiettivi specifici e operativi.....	58
4.1.1.C Categorie di Spesa	60
4.1.2.C Principali Categorie di destinatari	60
4.1.3.C Beneficiari e territorio	60
4.2.C Contenuti	61
4.3.C Applicazione del principio di flessibilità	62
4.4.C Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi.....	62
4.5.C Specificità aggiuntive	62
4.5.1.C Utilizzo delle sovvenzioni globali.....	62
4.5.2.C Azioni innovative.....	62
4.5.3.C Complementarietà con altri programmi transnazionali	63
4.D ASSE IV – CAPITALE UMANO	64
4.1.D Obiettivi specifici e operativi	64
4.2.D Contenuti.....	70
4.3.D Applicazione del principio di flessibilità.....	71
4.4.D Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi	71
4.5.D Specificità aggiuntive.....	71
4.E ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	73
4.1.E Obiettivi specifici e operativi.....	73
4.2.E Contenuti	75
4.3.E Applicazione del principio di flessibilità	76
4.4.E Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi.....	76
4.5.E Specificità aggiuntive	76
4.F ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA	78
4.1.F Obiettivi specifici e operativi.....	78
4.2.F Contenuti	79
4.G ASSE VII – CAPACITÀ ISTITUZIONALE.....	81
4.1.G Obiettivi specifici e operativi	81
4.2.G Contenuti.....	84
4.3.G Applicazione del principio di flessibilità.....	84
4.4.G Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi	85
4.5.G Specificità aggiuntive.....	85
5. DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE	86
5.1. AUTORITÀ.....	86
5.1.1. Autorità di Gestione (ADG)	86
5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC).....	88
5.1.3. Autorità di Audit (AdA).....	89
5.2. ORGANISMI	90
5.2.1. Organismo di valutazione della conformità.....	90
5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	91
5.2.2. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....	92
5.2.3. Organismi intermedi	92
5.2.4. Comitato di Sorveglianza (CdS).....	93
5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE.....	95
5.3.1 Selezione delle operazioni.....	95
5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio	95
5.3.2. Valutazione	97
5.3.3. Scambio automatizzato dei dati	99
5.3.4. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	99
5.3.5. Flussi finanziari	101
5.3.6. Informazione e pubblicità	102
5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	103
5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione.....	103
5.4.2. Partenariato.....	103
5.4.3. Diffusione delle buone pratiche	104
5.4.4. Cooperazione interregionale	105

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

5.4.5. <i>Modalità e procedure di coordinamento</i>	105
5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	105
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE	107
6.1 PIANO DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO INDICANTE IL CONTRIBUTO ANNUALE DEL FSE AL PO DELLA REGIONE CAMPANIA 2007-2013	107
6.2 PIANO DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO INDICANTE L'INTERO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE, L'IMPORTO TOTALE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL FSE PER IL PROGRAMMA OPERATIVO, LA CONTROPARTE NAZIONALE ED IL TASSO DI RIMBORSO PER ASSE PRIORITARIO	107

1. ANALISI DI CONTESTO ¹

1.1 Descrizione del contesto

1.1.1 Indicatori statistici

Di seguito si presentano in forma tabellare i principali indicatori socioeconomici relativi alla Regione Campania, comprensivi di dati di confronto con altri contesti territoriali, per il periodo 2000-2005.

Indicatori socioeconomici (2000-2005) e Obiettivi di Lisbona per il 2010

Indicatori	Campania						Mezzo giorno (1)	Mezzo giorno (2)	Italia (2)	Italia (6)		UE 25 (6)		Target Lisbona 2010
	2000	2001	2002	2003	2004	2005				2004	2005	2004	2005	
Tasso di attività (pop. 15-64 anni)	54,2	54,3	55,1	55,0	53,5	51,9	54,3	53,6	62,4	62,7	62,5	69,7	70,2	-
maschile	70,1	69,9	71,2	71,0	70,0	68,8	70,3	69,9	74,4	74,9	74,6	77,5	77,8	-
femminile	38,9	39,3	39,6	39,3	37,3	35,2	38,7	37,5	50,4	50,6	50,4	62,0	62,5	-
Tasso di occupazione (pop. 15-64 anni)	43,2	44,0	45,4	45,7	45,0	44,1	46,1	45,8	57,5	57,6	57,6	63,3	63,8	70,0
maschile	59,6	60,6	62,7	62,0	61,3	60,6	61,8	61,9	69,7	70,1	69,9	70,9	71,3	-
femminile	27,6	28,0	28,7	29,6	29,1	27,9	30,7	30,1	45,3	45,2	45,3	55,7	56,3	60,0
Tasso di occupazione popolazione 55-64 anni	-	-	-	-	32,3	32,4	31,5	32,4	31,4	30,5	31,4	41,0	42,5	50,0
Tasso occupazione pop femm. di 55-64 anni	-	-	-	-	18,0	18,4	18,0	18,6	20,8	19,6	20,8	31,7	33,7	-
Tasso di disoccupazione (pop. 15 anni e oltre)	20,0	18,8	17,5	16,9	15,6	14,9	15,0	14,3	7,7	8,0	7,7	9,1	8,8	-
Maschile	14,9	13,2	11,9	12,5	12,3	11,9	11,9	11,4	6,2	6,4	6,2	8,1	7,9	-
Femminile	28,9	28,5	27,3	24,7	21,7	20,8	20,5	19,6	10,1	10,5	10,1	10,3	9,9	-
Tasso disoccupazione giovanile (pop. 15-24)	49,2	45,8	44,9	40,0	37,7	38,8	37,6	38,6	24,0	20,6	-	18,2	-	-
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	58,3	56,3	56,6	48,8	43,8	43,0	44,6	44,6	27,4	27,2	-	18,9	-	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata	10,5	10,1	8,6	9,0	8,2	8,6	-	8,0	3,7	4,0	3,9	4,1	3,9	-
maschile	7,3	6,4	5,3	5,8	6,1	6,7	6,0	6,1	2,8	2,9	2,9	3,6	3,5	-
femminile	16,0	16,6	14,4	14,8	12,0	12,2	12,2	11,6	5,1	5,5	5,2	4,7	4,5	-
Incidenza disoccup. femminile di lunga durata	55,5	58,1	52,7	59,8	55,4	58,8	59,3	59,1	50,5	51,9	51,9	46,0	45,5	-
Tasso di scolarizzazione superiore	-	-	-	-	67,2	66,9	67,7	68,0	73,1	72,9	72,9	76,6	76,9	85,0
Livello di istruzione popolazione 15-19 anni	-	-	-	-	97,2	97,9	97,2	97,3	97,8	-	-	-	-	-
Laureati in scienza e tecnologia (3)	4,3	5,5	6,1	6,5	7,2	-	6,0	-	9,4	10,1	-	12,7	-	15,00
Adulti che partecipano apprendim. permanente	-	3,9	3,6	3,4	5,8	5,0	5,8	5,3	5,9	6,8	6,2	10,3	11,0	12,5
Giovani che abband. prematuramente gli studi	23,9	30,3	27,9	28,1	28,3	27,8	27,2	26,8	22,1	22,3	21,9	15,6	15,2	max 10,0
Tasso partecipazione istruz. second. sup. (4)	79,5	82,5	85,4	87,9	89,5	90,6	91,4	92,6	92,1	-	-	-	-	-
Tasso abband. primo anno sc. second. sup. (5)	10,3	13,1	16,4	15,4	14,7	-	13,4	-	11,7	-	-	-	-	-
Indice di povertà (famiglie)	-	-	23,5	20,7	26,9	-	21,3	26,7	13,2	-	-	-	-	-

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione. (1) Penultimo anno disponibile, generalmente il 2004. (2) Ultimo anno disponibile, generalmente il 2005. (3) Nel 2004 non sono compresi i dottorandi. (4) Anni Accademici dal 1999/2000 al 2004/2005. (5) Anni scolastici dal 1999/2000 al 2003/2004. (6) Fonte: Eurostat

1.1.2 Tendenze socio-economiche

La realtà e le tendenze

La Regione Campania, a partire dalla seconda metà degli anni '90 e con una punta raggiunta nel biennio 2003-04, ha intrapreso un progressivo percorso di crescita, come testimoniano i principali indicatori macroeconomici il cui valore, in taluni casi, è aumentato anche ad un tasso più elevato rispetto al resto del Paese, sebbene in misura minima. Nell'ultimo decennio, in un contesto generale di rallentamento della dinamica di sviluppo nazionale, l'economia regionale ha fatto registrare, infatti, una *performance* nel complesso positiva: tra il 2000 e il 2003, il PIL regionale è cresciuto in

¹ I dati, dove non diversamente indicato, sono ISTAT quando il confronto è al livello Mezzogiorno Italia ed Eurostat, laddove si riporta il confronto con il livello UE 25.

media ad un tasso superiore al 2%² rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e si è verificato un incremento di circa 4 punti percentuali del PIL pro-capite (dal 61,5 del 1998 al 65,2 del 2002 posto pari a 100 il corrispondente valore Italia)³.

Nonostante la dinamica positiva, la battuta d'arresto dell'economia regionale, verificatasi nel corso del 2004, (anno in cui si è registrato un tasso di crescita inferiore non solo a quello nazionale e del Centro-Nord, ma anche dello stesso Mezzogiorno), dimostra che il processo di sviluppo dell'economia campana, sebbene significativo, non ha consentito il recupero di alcuni ritardi strutturali e la riduzione delle criticità collegate allo sviluppo della capacità competitiva. Il persistere di alcuni squilibri individuabili, tra l'altro, nella frammentazione del sistema produttivo regionale, nella scarsa diffusione della cultura dell'Information Technology e nel conseguente permanere, sebbene in misura ridotta, dello squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, particolarmente evidente tra i giovani e le donne, ha condotto, infatti, ad un rallentamento della crescita economica che nel corso, del 2005, ha provocato evidenti passi indietro in diversi settori.

Le politiche strutturali rappresentano, pertanto, un'opportunità di superamento dei persistenti limiti allo sviluppo territoriale e lo strumento principale attraverso cui riattivare il processo di crescita che consentirà alla Regione di esprimere il proprio potenziale endogeno e cogliere con maggiore forza le sfide poste dall'allargamento dei mercati mondiali.

Le dinamiche demografiche

La popolazione residente nella Regione è pari di 5,8 milioni di cui il 54% nella provincia di Napoli. La densità media della popolazione si attesta a 423 abitanti per kmq, con un picco nell'area metropolitana di Napoli di 2.628 abitanti per kmq. La distribuzione della popolazione sul territorio è stata nel recente passato caratterizzata dalla crescita dei sistemi urbani e industriali intermedi lungo l'intero arco che cinge l'area metropolitana di Napoli in direzione di Aversa, dei comuni settentrionali e verso Nola e dalla crescita dei sistemi urbani di Caserta, Avellino e Salerno.

Il 49% circa dei comuni campani e il 10,7% della popolazione ricade in aree cosiddette a "disagio insediativo", in cui spopolamento e impoverimento sono diventati caratteri strutturali e dove i Comuni sono penalizzati da una crescente rarefazione dei servizi al cittadino⁴. In mancanza di tali servizi territoriali, queste aree sono spesso in condizione di non competere, non riuscendo ad esprimere il loro potenziale, economico e sociale, di sviluppo. Sono, in sintesi, una risorsa non valorizzata.

Le dinamiche demografiche regionali si caratterizzano, oltre che per l'elevata densità di popolazione, anche per gli alti tassi di natalità e fecondità, la bassa speranza di vita alla nascita e gli elevati tassi di mortalità infantile.

Il tasso annuo di crescita della popolazione è pari al 2,8% contro la media dell'1% nel Mezzogiorno e il -0,7 per l'Italia. Nel 2003 si registrano 78 anziani per ogni 100 giovani in Campania, contro i 132 del resto del paese (e i 98 nel Mezzogiorno). Tale andamento, tuttavia, non è omogeneamente distribuito sul territorio regionale: alcune aree interne registrano tassi di spopolamento annuo superiori al 1%. Nelle aree montane interne (con particolare riferimento alle province di Avellino e Benevento) la struttura demografica si presenta decisamente impoverita, caratterizzata da fenomeni di costante erosione demografica e di preoccupante senilizzazione della popolazione, con indici di vecchiaia che oscillano tra 134 e 180. Di contro, Napoli e Caserta sono le città più giovani di Italia. La struttura per età, rilevabile in tali aree, pertanto, può costituire un vantaggio in termini di minore impatto sui costi legati all'invecchiamento della popolazione e di maggiore disponibilità di forza lavoro, laddove si riuscisse a trattenerla sul territorio.

² Tassi calcolati su valori a prezzi 1995. Elaborazioni su dati Istat e SVIMEZ 2005.

³ POR Campania 2000-06.

⁴ PTR 2004.

I livelli di istruzione e formazione

La Campania, con l'obiettivo di conseguire i target definiti nell'ambito della Strategia di Lisbona, negli ultimi anni ha notevolmente investito nelle politiche in materia di istruzione e formazione, eleggendole a campo d'azione privilegiato ed autonomo, ma anche a strumento indispensabile per lo sviluppo di altri settori, quali la crescita dell'economia basata sulla conoscenza, l'occupazione e lo sviluppo economico. In tale logica, la Regione ha approvato la L.R. 4/2005, finalizzata a garantire il pieno esercizio del diritto allo studio e alla formazione, oltre che l'apprendimento per tutta la vita, non solo prevedendo strumenti di sostegno economico, ma anche mediante l'attivazione di progetti volti a garantire il successo scolastico contrastando il fenomeno degli abbandoni.

Gli indicatori relativi al grado di istruzione della popolazione, hanno registrato nel corso dell'ultimo decennio significativi miglioramenti. I progressi maggiori sono stati realizzati con riferimento all'istruzione secondaria superiore.

Il livello di istruzione della popolazione in età compresa tra i 15-19 anni è migliorato portandosi al 97,9% nel 2005. Il tasso di partecipazione alla scuola secondaria di secondo grado/superiore, se pur inferiore ai dati del Mezzogiorno (92,6%) e del resto dell'Italia (92,1%), è aumentato rispetto agli inizi del 2000 del 14,1% (in termini assoluti), attestandosi al 90,6%. Tuttavia, la percentuale dei giovani in età compresa tra i 19 e i 34 anni in possesso di diploma di scuola secondaria (tasso di diploma), pari al 49,4%, si colloca, ancora, al di sotto di quello medio nazionale (57,9%). Inoltre, le politiche sociali rivolte a minori e famiglie, che hanno visto il moltiplicarsi dei servizi e dei progetti, hanno facilitato la riduzione di percorsi di fuoriuscita dal circuito dell'istruzione, consentendo una sostanziale riduzione della dispersione nelle scuole primarie. Tuttavia, il 4,7% dei ragazzi campani nella classe di età compresa tra i 6 e i 14 anni non risulta iscritto ad un regolare corso di studi (rispetto al 4,5% nel Mezzogiorno e al 3,7% in Italia).

Desti preoccupazione anche il gap registrato rispetto ai valori medi nazionali in relazione ad altri indicatori. Un esempio in tal senso, è rappresentato dal dato relativo alla dispersione nelle scuole superiori di primo grado (scuole medie), in relazione alla quale la Campania detiene, purtroppo, il dato più elevato rispetto a tutto il territorio nazionale e che peraltro appare correlato sia al tasso di disoccupazione che all'incidenza della povertà relativa. Ad aggravare tale situazione concorre anche il tasso di abbandono al primo anno delle scuole secondarie di II grado, nell'anno scolastico 2003/04 pari al 14,7%, che presenta ancora valori superiori sia rispetto a quello nazionale (11,7%) che a quello del resto del Mezzogiorno (il 13,4%).

Il tasso di scolarizzazione superiore, ovvero la quota di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di II grado, al 2005, risulta essere pari al 66,9%, in lieve calo rispetto all'anno precedente, e sensibilmente inferiore rispetto al valore delle regioni del Centro-Nord (76,8%) e, in misura minore, anche rispetto alle regioni del Mezzogiorno (68%).

In Campania, al 2005, la quota della popolazione ricompresa nella fascia d'età 15-19 anni, in possesso almeno della licenza media inferiore, è pari al 97,9%, in crescita rispetto all'anno precedente, dato superiore all'intero Mezzogiorno (97,2%), ma leggermente inferiore a quello del resto delle regioni italiane (98,2%).

Valori ancora insoddisfacenti si registrano nella partecipazione della popolazione adulta (25-64 anni) ad attività di istruzione e/o formazione continua e permanente (Long life learning): in questo caso il tasso rilevato nella Regione è pari al 5% (2005), di poco inferiore a quello registrato a livello nazionale (5,9%) ma comunque ancora distante dall'obiettivo europeo del 12,5% da raggiungere per il 2010. E' evidente, inoltre, che la scarsa partecipazione a percorsi di formazione continua influisce negativamente sia sull'opportunità di accrescimento delle competenze degli occupati e, quindi, sulla loro produttività ma, anche, sulla capacità di reinserimento nel mercato del lavoro di disoccupati.

Un ulteriore elemento di valutazione e comparazione delle tendenze in atto rispetto alla strategia di Lisbona, proviene dall'evoluzione del numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche. Nel periodo 2000-04 la Campania ha fatto registrare un sensibile miglioramento testimoniato dall'aumento dei valori percentuali che dal 4,3, registrato nel 2000, è passato al 7,2% del 2004, un

valore inferiore a quello non certo brillante registrato al livello nazionale (9,4%), ma ancora lontano dall'indicatore espresso dalla strategia di Lisbona (+15%).

Le principali caratteristiche del mercato del lavoro

Le dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro campano negli anni 1997–2003 rispecchiano una Regione che, grazie ai considerevoli investimenti realizzati sul capitale umano e alla sensibile crescita economica registrata nel periodo, è riuscita a ridurre i forti squilibri presenti in questo ambito. Nel 1997, infatti, la Campania veniva annoverata tra le dieci regioni europee con i più alti livelli di disoccupazione (26,1%).

Negli anni successivi, l'evidente aumento dei livelli occupazionali collegato ad una riduzione della forza lavoro ha permesso una progressiva convergenza dei dati regionali verso i valori nazionali.

Il biennio 2004-05 ha segnato, tuttavia, una lenta flessione dei principali indicatori del mercato del lavoro. Il numero degli occupati nel 2004 era di circa 1,76 milioni (pari al 7,9% del totale nazionale), la cui distribuzione, in sintonia con le tendenze dell'economia campana, mostrava una percentuale particolarmente elevata nel settore dei servizi (71%), cui faceva seguito l'industria in senso stretto con il 4,3% degli occupati, le costruzioni che assorbivano il 9,7% degli occupati totali e l'agricoltura con il 5%.

La diminuzione del numero medio degli occupati, registrata nel biennio 2004-05, è stata accompagnata, tuttavia, da una riduzione del tasso di disoccupazione che nel periodo è sceso fino a raggiungere, nel 2005, un valore pari al 14,9%, ma con un evidente gap di genere. Nel 2005, il tasso di disoccupazione femminile, pari al 20,8%, infatti, risulta ancora superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quello registrato nella popolazione maschile (11,9%), con un evidente divario rispetto ai valori nazionali (10,1%) ed europei (9,9% UE a 25). La lettura combinata dei due dati (diminuzione del numero degli occupati e calo del tasso di disoccupazione), indica, però, che la riduzione del tasso di disoccupazione è da attribuire, per lo più, alla riduzione del numero di persone in cerca di lavoro (-7,3% nel 2005), collegato al sensibile calo della popolazione attiva (-5,8% nel periodo 2002 – 2005).

In termini di età, il tasso di occupazione della fascia più anziana della popolazione (55-64 anni) si colloca, nel 2005, al 32,4%, valore che, anche se di poco superiore ai livelli medi nazionali (31,4%), continua ad esprimere un forte divario sia rispetto ai dati medi europei registrati nello stesso periodo (42,5% dell'UE a 25) sia rispetto al target indicato dalla strategia di Lisbona (50% nel 2010). Se si riflette, inoltre, sul differenziale di genere esistente nella fascia di età considerata, il gap con i valori medi europei, al 2005, è particolarmente evidente nella popolazione femminile in cui si registra un tasso di occupazione pari al 18,4% contro il 33,7 dell'UE a 25. Il dato induce a riflettere sul fatto che i lavoratori anziani sono quelli che incontrano maggiore difficoltà di reinserimento lavorativo con evidenti rischi di marginalizzazione e fuoriuscita anticipata dal mercato del lavoro, con un aggravio per il segmento femminile. L'analisi della composizione della disoccupazione campana mostra, inoltre, il persistere di alcuni squilibri strutturali che rendono gli indicatori regionali ancora lontani dagli obiettivi posti dalla strategia di Lisbona. Un primo dato di particolare rilievo è rappresentato dall'elevato tasso di disoccupazione giovanile che, nel 2005, si è assestato al 38,8%, in linea con le aree del Mezzogiorno (38,6%) ma ancora lontano dai valori registrati all'interno del Paese (24%) e dell'UE a 25 pari a circa al 18%. Tale dato diventa più allarmante se si considera che quasi il 50% dei giovani della fascia di età compresa tra i 15–24 anni è in cerca di occupazione da almeno 12 mesi. Tenuto conto che il tasso di disoccupazione di lunga durata generale raggiunge l'8,6% (il doppio del valore registrato su base nazionale pari al 3,7%), si deduce che, la lunga durata dello stato di disoccupazione che caratterizza la Campania, è legato non solo alle difficoltà di ottenere un primo impiego ma anche alle problematiche connesse al ricollocamento, e più in generale, al reinserimento in età adulta nel mercato del lavoro.

La lettura congiunta del dato relativo alla disoccupazione giovanile con l'aumento registrato nei flussi migratori verso il centro – nord, che ha interessato in misura maggiore le persone comprese

nella classe di età 20–34 anni, induce, inoltre, a riflettere sulle difficoltà che il tessuto produttivo regionale incontra nell'offrire ai giovani una reale opportunità di inserimento occupazionale stabile.

1.1.3 Stato delle pari opportunità

Inclusione sociale

Le politiche finalizzate al sostegno dei processi di inclusione sociale rappresentano per la Regione una priorità da perseguire con particolare attenzione al carattere multidimensionale, collegato alle diverse categorie di svantaggio che connotano la variegata realtà socioeconomica campana. Tali politiche, infatti, si connotano necessariamente come un insieme di azioni pubbliche orientate non solo alle persone ma anche ai contesti e finalizzate a prevenire e a combattere le condizioni che determinano l'allontanamento di determinati target della popolazione da standard di vita caratterizzati dalla ordinaria partecipazione alla vita sociale e lavorativa. In tale logica, negli anni dal 2001 ad oggi, in Campania sono stati attivati interventi e azioni complesse per l'avvio della riforma del welfare, che, attraverso l'attuazione della L. 328/00 e la sperimentazione della Legge sul reddito di cittadinanza (Legge regionale n. 2 del 19 febbraio 2004), ha permesso il passaggio da un modello di government a un modello di governance, fondato sulla partecipazione e concertazione delle scelte, contribuendo, così, in modo considerevole, alla creazione di un patrimonio informativo che consentirà di migliorare le procedure di targeting e di monitoraggio degli interventi. I dati relativi ai livelli di povertà testimoniano, tuttavia, la persistente fragilità del tessuto sociale campano, con particolare riferimento ad alcuni gruppi target, inducendo l'Amministrazione a sostenere con maggiore forza il processo avviato. Sebbene sia già in atto un tendenziale processo di riduzione dell'incidenza della povertà, l'indagine Istat, condotta nel 2003, rivela che il 20,7% delle famiglie campane vive al di sotto della soglia di "povertà relativa" contro un dato medio nazionale del 10,6%. La spesa mensile equivalente delle famiglie povere (all'incirca 670 euro) risulta in media più bassa del valore soglia di oltre il 20% ed oltre il 14% delle restanti famiglie campane presenta livelli di spesa per consumi prossimi a quelli delle famiglie povere. Non mancano ulteriori segnali di disagio sociale connessi in particolare alla difficoltà o alla mancata accessibilità a servizi essenziali: un consistente numero di famiglie campane incontra difficoltà per l'acquisto di beni e servizi essenziali quali cibo (5,8%), cure mediche (11,3%), vestiario necessario (14%), utenze (15,5%), casa in fitto (21,8%), servizi di trasporto (4,5%). Crescenti sono infine le difficoltà di accesso e di utilizzo dei servizi socio-sanitari sia nelle aree urbane che nelle zone rurali e in quelle non densamente popolate.

Un'ulteriore area di attenzione verso cui orientare gli interventi funzionali al contrasto del disagio sociale è rappresentata dal *fenomeno dell'immigrazione* che va assumendo un carattere pervasivo con conseguenti impatti sulle dinamiche sociali, culturali ed economiche della Regione⁵. Negli ultimi anni, infatti, la Campania ha mostrato di essere al passo con le più grandi regioni del paese per quanto riguarda la presenza dell'immigrazione. Essa si colloca anzi, da questo punto di vista, in primo piano tra le regioni del Mezzogiorno. A riprova del ruolo non più marginale che la popolazione straniera va assumendo anche nella sola evoluzione demografica della Campania, si consideri che ben un terzo della crescita della popolazione regionale fra il 1991 e il 2001 è dovuta alla componente straniera. Gli immigrati residenti nella Regione sono, secondo l'Istat, dopo l'ultima regolarizzazione (ossia alla fine del 2003) circa 65.400, quattro volte l'ammontare registrato al censimento del 1991. Alla stessa data gli immigrati titolari di permesso di soggiorno sono più di 110.000 e, tenendo conto dei minori al seguito, si arriva ad una stima della presenza straniera legale che si aggira intorno alle 120.000 unità. La grande maggioranza di questi stranieri proviene dai paesi meno sviluppati e dall'Europa centro-orientale: quasi 96.000 unità risultano in possesso di permesso di soggiorno e si avvicinano ai 105.000 se si considerano i minori al seguito. Anche la

⁵ Confronta il rapporto "La presenza Immigrata in Campania: evoluzioni e processo di stabilizzazione" realizzato dall'Università degli studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Sociologia "Gino Germani" nell'ambito della misura 3.4 del POR Campania 2000 – '06.

distribuzione sul territorio di tale presenza ha subito delle trasformazioni: certamente il rapporto fra le diverse province vede sempre Napoli rimanere la provincia con la presenza maggiore seguita da Caserta e da Salerno, ma un primo elemento di novità è costituito dalla crescita sensibile di immigrati nelle province di Avellino e Benevento. In queste due province, inoltre, appare elevata la percentuale di nuclei familiari e si è in presenza di un processo di insediamento stabile e quindi di radicamento degli immigrati. Se l'aumento della dimensione quantitativa rappresenta un dato importante, di notevole rilevanza appaiono anche altri aspetti. Una delle novità più evidenti è costituita dalla tendenza alla modifica della composizione etnico - nazionale dell'universo della popolazione immigrata, con un incremento sistematico delle nazionalità provenienti dai paesi dell'est europeo, sia da quelli non ancora aderenti all'Unione Europea, sia da quelli entrati di recente nell'Unione (neo-comunitari). Osservando la stima di presenza massima considerata, è l'insieme dei paesi dell'Europa centro orientale che pesa più di ogni altro insieme, poiché conta poco meno del 54% delle presenze sul totale, mentre il resto dei paesi, da quelli asiatici (il 17%) a quelli nord-africani (14,8%), al resto dei paesi africani (10,7%) fino a quelli latinoamericani (3,8%), si collocano tutti su livelli molto più contenuti. Per quel che riguarda la struttura di genere delle comunità presenti sul territorio, le differenze appaiono molto nette e sembrano amplificarsi proprio a seguito dell'ultima regolarizzazione. Risulta decisamente prevalente la componente maschile nell'immigrazione dal Nord Africa (le donne sono solo il 14%), dall'Africa occidentale (31,7%) e dall'area costituita dal sub-continente indiano e dal Medio oriente (le donne sfiorano il 30%), mentre è predominante la componente femminile tra gli stranieri originari dell'Europa centro-orientale, del Corno d'Africa e dell'America Latina. Considerando la situazione occupazionale, gli iscritti all'Inps nella Regione Campania per gli anni 1999, 2000 e 2001 secondo i settori di attività, il dato più rilevante è la crescita dell'occupazione regolare della popolazione straniera in Campania che è passata dai 12.364 lavoratori registrati del 1999 ai più di 20.000 lavoratori stranieri con almeno un contributo del 2001. Inoltre, è possibile individuare, nel gruppo dei lavori domestici, il principale settore di inserimento lavorativo, mentre il commercio rappresenta il secondo sbocco occupazionale. Nello stesso periodo, deve essere segnalata la significativa crescita dell'occupazione regolare nel settore industriale, dove il settore tessile costituisce il comparto più rappresentativo con il quasi 10% dell'occupazione totale per l'anno 2001, mentre il settore metalmeccanico - pur crescendo in termini quantitativi - mostra un'incidenza costante di poco inferiore al 7%. Ciò che continua a caratterizzare l'inserimento lavorativo degli immigrati nella Regione è il fatto che, in maniera trasversale, risulta alta la loro flessibilità, la loro temporaneità e in definitiva la loro precarietà lavorativa, sia economica che contrattuale, caratteri che purtroppo dalle attività lavorative si estendono poi anche ad altri ambiti, come quello abitativo o di accesso ai servizi e quindi configurano in termini ancora negativi l'inserimento sociale degli immigrati nel suo insieme.

Un ambito di interesse delle politiche regionali è rappresentato dal sostegno all'inserimento delle persone affette *da tossicodipendenza, da alcolismo o in stato di detenzione*. In particolare i *soggetti ristretti* negli istituti penitenziari della Campania raggiungono, ad ottobre 2006, quasi le 5.000 unità, di cui 4.824 uomini e 176 donne. Il numero è destinato ad aumentare di ulteriori 1.319 unità se si considerano anche i soggetti sottoposti a misure di detenzione alternativa. La Regione ha sempre dimostrato, nei processi di programmazione delle politiche pubbliche anche ordinarie, una forte sensibilità verso le difficoltà di inserimento lavorativo e la crescita delle competenze professionali di tale categoria di soggetti come testimoniato, tra l'altro, dalla creazione di un "Catalogo regionale per l'offerta formativa rivolta ai detenuti" (D.G.R. n° 2145 del 30.12.2005), che consentirà l'implementazione di un sistema di certificazione delle competenze acquisite a seguito di percorsi realizzati, anche con il supporto delle risorse aggiuntive.

Un ulteriore indicatore di potenziale disagio sociale ci viene offerto dal numero di *persone disabili* anche non autosufficienti. Una dimensione dell'ampiezza di popolazione potenzialmente interessata da politiche attive di inserimento, anche in questo caso stimata per difetto, in considerazione della difficoltà di raccolta omogenea dei dati e di elaborazione degli stessi tra le singole Province, è

offerta dal numero di individui iscritti alla lista della Legge 68/99⁶. Da tale stime, risulta che il numero dei disabili iscritti negli elenchi regionali, al 31/12/2005, è pari a 85.129 unità, di cui 40.516 sono donne. Per quanto concerne il dato relativo all'inserimento professionale di tale categoria si rileva che le assunzioni, avvenute a vario titolo (217 per chiamata numerica, 829 per chiamata nominativa, 338 tramite convenzione), sono state pari a 1.384 nel corso dell'anno 2005. Gli avviamenti al lavoro sono stati in larga parte a tempo indeterminato e a tempo pieno per cui i rapporti di lavoro instaurati con i disabili appaiono caratterizzati da stabilità, accanto ad un numero di risoluzioni dei contratti sostanzialmente limitato. Permangono, tuttavia, alcune difficoltà nella creazione di nuove opportunità di lavoro per questa tipologia di soggetti, collegate allo scarso attivismo delle organizzazioni della cooperazione sociale e riconducibili, anche, alla sovrapposizione normativa intervenuta tra l'art. 12 della L. 68/99 e l'art. 14 del D.Lgs 276/2003 che ha generato una incertezza legislativa tale da scoraggiare i pur timidi tentativi in essere per avviare, in forma sperimentale, modalità di inserimento dei disabili a mezzo di cooperative sociali.

Più in generale, ampliando il campo di osservazione rispetto alla sola sfera lavorativa, il contesto regionale mostra tratti di forte debolezza con riferimento alle condizioni di vita dei soggetti svantaggiati (comprendendo tra questi anche ampie porzioni della popolazione anziana) anche dal punto di vista della disponibilità e fruibilità dei servizi socioassistenziali e sociosanitari. Nonostante i progressi compiuti, si è infatti in presenza ancora di una rete dei servizi poco sviluppata, non dotata di sufficiente capillarità rispetto alle esigenze diversificate del territorio e delle tipologie di utenza e soprattutto ancora non sempre caratterizzata da standard qualitativi in linea con i livelli minimi delle prestazioni che la Regione stessa ha fissato come indispensabili per l'innalzamento della qualità della vita della popolazione residente. Risulta rilevante, a tal riguardo, il dato relativo ai casi di assistenza domiciliare trattati, che in Campania nel 2004 è risultato pari a 11.741 prestazioni, equivalente al tasso del 20,4% per 10.000 abitanti⁷. Si tratta di un livello di copertura che richiede ulteriori e rinnovati sforzi di ampliamento su più versanti, inclusa la formazione degli operatori per rafforzare il sistema dell'offerta, se paragonato a quello medio nazionale (pari al 64,5%) anche se più elevato di quello raggiunto da altre regioni dell'obiettivo Convergenza (ad esclusione della Puglia con il 25,9%).

Sicurezza e legalità

Gli interventi funzionali al rafforzamento della coesione sociale non possono, infine, prescindere dal sostegno alla *programmazione della sicurezza* che trasversalmente interesserà le politiche strutturali attivate dall'Amministrazione. Uno dei problemi che maggiormente incide sulla qualità della vita in Campania, infatti, è rappresentato dalla diffusione dei fenomeni criminali, che, nel corso degli ultimi anni, sono stati caratterizzati da una forte recrudescenza.

Sulla base delle elaborazioni annue più recenti⁸, risulta che la Campania è la regione dove più elevato è il numero di omicidi volontari (125 su un totale nazionale di 712 con un'incidenza del 17,5% sul dato nazionale e di quasi un quarto sul dato relativo al Mezzogiorno). Rispetto agli omicidi per motivi di mafia, la Campania risulta, con un dato regionale di 70 su 126 a livello nazionale, la regione più colpita. Anche per quanto riguarda il numero di rapine, la Campania risulta la regione con il dato più significativo di circa 14.000 rapine annue, ben oltre la metà del dato aggregato relativo alle regioni del sud che ammonta a 21.052.

Relativamente più basso, seppure consistente, il dato inerente la produzione e commercio di stupefacenti con circa 3.000 denunce, pari a quasi un quarto del dato del Mezzogiorno ma al di sotto di un decimo del dato nazionale.

⁶ Si evidenzia che l'iscrizione alla lista della Legge 68/99 è volontaria ed è quindi utile solo definire il bacino dei soggetti che desiderano usufruire dei sostegni del collocamento mirato previsto dalla normativa; non è pertanto l'unico canale di accesso al mercato del lavoro a disposizione di una persona disabile.

⁷ Percentuale di rilevazione: 100,00% sul totale delle USL che hanno dichiarato di avere il servizio attivo. Anno 2004. Fonte: disabilità in cifre

⁸ Istat - Sistema informativo territoriale sulla giustizia – Aggiornamento 31.12.2004.

Già da una lettura di superficie di questi primi dati è possibile delineare il quadro della sicurezza in Regione Campania. La situazione, però, si chiarisce ulteriormente attraverso la stima del *numero oscuro*, ovvero quel numero di reati non denunciati e dunque ignoti all'Autorità Giudiziaria che rappresentano, tuttavia, una fetta consistente dei reati commessi, specie quelli inerenti i furti, le minacce e le aggressioni. Questo dato è stato stimato dall'ISTAT mediante l'indagine sulla sicurezza dei cittadini riguardante la rilevazione di alcuni reati contro la persona e contro il patrimonio, la percezione della sicurezza nel proprio ambiente di vita e le misure di protezione adottate per difendersi dalla diffusione della criminalità.

In particolare l'indagine fa luce sul sommerso della criminalità e sulle modalità di accadimento dei reati, permette di costruire il profilo delle vittime, fornisce notizie sul come, dove e quando queste sono state vittimizzate e cosa le espone di più: lo stile di vita, l'abitare in una determinata zona o l'avere una età piuttosto che un'altra.

A proposito di percezione di *rischio di criminalità*, emblematico è il dato riguardante la percentuale delle famiglie che avvertono molto o abbastanza l'esposizione al rischio di criminalità nella zona in cui vivono rispetto al totale delle famiglie intervistate: la Campania consegue il più alto indice, con quasi una famiglia su due (48,2%) che esprime disagio rispetto a indici Italia e Mezzogiorno di gran lunga inferiori (rispettivamente 27,4 e 27,9%).

Parità di genere

In coerenza con gli obiettivi strategici di coesione sociale fissati sia a livello europeo che nazionale, l'Amministrazione, già nel corso del precedente periodo di programmazione, ha promosso numerose azioni orientate a promuovere le pari opportunità e a ridurre le disparità di genere in tutti i settori e ambiti di intervento. Nonostante l'impegno profuso, con particolare attenzione anche alla diffusione di una cultura di genere, i valori registrati dai principali indicatori del mercato del lavoro sono ancora lontani dagli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona. Nel periodo 1995–2005 il tasso di occupazione femminile è cresciuto, infatti, di appena un punto percentuale passando dal 26,9% (1995) al 27,9% (2005), mostrando un gap ancora rilevante con i valori medi europei in cui si registra un tasso di occupazione pari al 56,3% dell'UE a 25 ed ancora lontano dal raggiungimento del target di Lisbona per il 2010 (60%). Più confortante è il decremento di circa 9 punti percentuali registrato dal tasso di disoccupazione, passato, nello stesso periodo, dal 29,7% (1995) al 20,8% (2005). La lettura incrociata dei due dati, tuttavia, sembra indicare che la riduzione del tasso di disoccupazione sia da imputare più che all'avvenuto incremento occupazionale delle donne, al decremento dal tasso di attività, che nel 2005 si è assestato al 35,2%, valore particolarmente inferiore a quello registrato nel resto del Paese (50,4%) e al di sotto della media europea (61,8%). Si può, pertanto, concludere che, nonostante sia aumentata la sensibilità delle politiche regionali verso l'ottica di genere, il persistere di alcuni squilibri strutturali continua a produrre un effetto di scoraggiamento all'ingresso nel mondo del lavoro sulla popolazione femminile. Tale effetto è da imputare, anche, alla debolezza delle misure di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, con particolare riferimento, all'inadeguatezza del numero di posti nido rispetto alla domanda espressa e all'insufficienza dei servizi di sostegno al lavoro di cura o di diretta erogazione di prestazione in favore di soggetti fragili (disabili, anziani). Relativamente al numero degli asili nido d'infanzia, ad esempio, la percentuale di Comuni della regione che, al 2003, hanno attivato il servizio di asili nido è di appena l'11,1% contro il 30,5% della media nazionale. La percentuale di bambini compresi nella fascia di età 0-3 anni che al 2003 hanno usufruito del servizio di asilo nido è di appena l'1,2% contro il 9,1% registrato per il resto del paese⁹.

Tale insufficienza ha una consistente ricaduta sul carico assistenziale delle famiglie e dunque principalmente delle donne come testimoniato, anche, dalla diminuzione che si registra nei livelli occupazionali femminili al variare del numero di figli. Nonostante ciò, non va sottovalutata la capacità dimostrata dalle donne lavoratrici di individuazione di strategie di conciliazione, come

⁹ Fonte ISTAT.

testimoniato dall'avvenuto incremento di 2 punti percentuali registrato nel ricorso al lavoro *part-time* (contro lo 0,7% registrato per gli uomini) nel decennio 1993 – 2003. Nel 2005, il 43% delle donne disoccupate campane sono donne giovanissime di età compresa tra i 15 e i 24 anni, un dato che, sebbene inferiore a quello delle altre Regioni del Mezzogiorno (44,6%), è particolarmente allarmante se confrontato con i valori registrati, nello stesso periodo, nel resto del Paese (27,4%) e nelle altre regioni europee (18,9%). La lettura congiunta del tasso di disoccupazione femminile giovanile con il valore dell'incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata, assestandosi nel 2005 al 60% (10% punti percentuali al di sopra del valore registrato nell'intero Paese, 50,5%), indica che le due principali caratteristiche della disoccupazione campana (difficoltà a trovare un primo inserimento professionale e durata della ricerca di occupazione per oltre 12 mesi), si concentrano, ancora, in misura maggiore sulla componente femminile della popolazione.

Un dato positivo è stato registrato, invece, in relazione al numero delle lavoratrici indipendenti impegnate in attività imprenditoriali. Nel 2004, infatti, le imprenditrici erano 88.164, pari a 29,1%, dato superiore alla media nazionale (25,4%), sebbene, dalla lettura dei settori, si evince una prevalenza della presenza di imprese femminili nei settori tradizionali e di contro una presenza ancora marginale nei settori produttivi strategici. Risultati più confortanti derivano dalla lettura dei principali indicatori relativi ai livelli di istruzione e formazione della componente femminile della popolazione. Si sottolinea, infatti, un costante e sensibile aumento sia delle donne che partecipano ai percorsi di istruzione secondaria superiore, che sono passate dal 69,6% registrato nell'anno 1994/95 all'87,8% dell'anno 2004/05, che del livello di istruzione delle giovani (15–19) che nel 2005 ha raggiunto il 98,3%, assestandosi su un valore superiore, anche se in misura minima, a quello registrato nella componente maschile (97,6%). Un sensibile incremento si registra, anche, nel numero delle donne laureate in materie scientifiche: la percentuale registrata in tale ambito (7,5%), oltre a segnare un sensibile aumento rispetto al 2000 (3,4%), è in linea con i valori segnati dall'UE a 25 (7,9%). Un ulteriore elemento di confronto è rappresentato dalla partecipazione femminile adulta (25-64 anni) ad attività di istruzione e/o formazione permanente: in questo caso il tasso rilevato nella Regione si assesta nel 2005 al 5,1%, superiore a quello maschile (4,9%), anche se ancora lontano da quello registrato nell'UE a 25 (11,9%). La strategia regionale relativa alle politiche strutturali per il periodo 2007–13, pertanto, non può prescindere dal rafforzamento delle politiche di genere poiché, in considerazione delle dinamiche demografiche e delle scelte giovanili, l'incremento dell'occupazione totale e il conseguente raggiungimento degli obiettivi strategici di Lisbona è strettamente collegato proprio all'apporto delle donne al mercato del lavoro.

1.1.4 Specificità aggiuntive: bisogni principali in termini di capacità istituzionale e di azioni congiunte da parte dei partner sociali

L'Amministrazione nel processo di programmazione ed attuazione delle politiche strutturali cofinanziate dal FSE, raccogliendo le istanze ed i fabbisogni espressi del Partenariato Sociale ed Economico Regionale, ha necessità di rivolgere una particolare attenzione al rafforzamento ed al completamento della relativa organizzazione e strutturazione. Le carenze attualmente riscontrabili in questo ambito richiedono uno sforzo congiunto dei diversi attori coinvolti che vedrà, da un lato, la Regione impegnata nell'individuazione di più ampie modalità di acquisizione della conoscenza degli interessi diffusi (audizioni, incontri di gruppo, ecc.), superando le tradizionali forme assembleari e, dall'altro, le Parti sociali che realizzeranno investimenti maggiori in termini di risorse qualificate, di formalizzazione di documenti tecnicamente motivati e di potenziamento degli strumenti di diffusione delle informazioni sulle decisioni ai propri associati. Infine, resta da completare il processo di maturazione dei sistemi di condivisione delle responsabilità e delle decisioni funzionali al potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche pubbliche.

1.2 SWOT

Dall'analisi effettuata nelle pagine precedenti si rileva che la Regione Campania, pur essendo stata coinvolta dai meccanismi virtuosi sviluppatasi grazie anche al contributo delle politiche strutturali, rimane ancora un territorio dalle potenzialità inespresse, schematicamente illustrate di seguito.

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<i>sistema produttivo regionale</i>	Diffusa presenza di centri di produzione di conoscenza e rilevanza del settore	L'indebolimento della capacità competitiva dell'apparato industriale di maggior dimensione, come pure dei settori portanti del made in Italy. Limitato coinvolgimento del sistema del welfare nelle dinamiche di sviluppo produttivo.
<i>dinamiche demografiche</i>	Disponibilità di forza lavoro giovane che potrebbe ridurre l'impatto relativo all'invecchiamento della popolazione	Elevata densità di popolazione e congestione delle principali aree urbane e della fascia costiera (penisola sorrentina e amalfitana), cui si associano fenomeni di significativo inquinamento delle matrici ambientali. Forte accelerazione dei flussi migratori verso il Centro Nord: in media 38.000 persone all'anno, prevalentemente nella classe 20-34 anni, che potenzialmente esprimono la maggiore capacità di sostegno del sistema economico e sociale, lasciano la Campania.
<i>principali caratteristiche del mercato del lavoro</i>	Disponibilità di forze di lavoro ad elevata scolarizzazione (laurea o dottorato)	Ampia presenza di forza lavoro a bassa qualificazione. Elevata incidenza del sommerso, la cui diffusione viene favorita da forme di criminalità radicate nel tessuto produttivo campano. Elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata ed in particolare di quella giovanile e femminile. Scarsa tendenza all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità a causa degli alti costi dello start-up e dell'esclusione di ampi gruppi di popolazione dalla cultura dell'iniziativa e del mercato. Difficoltà di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro. Assenza di una cultura d'impresa che privilegi la centralità della persona nel contesto economico e sociale competitivo.
<i>livelli di istruzione e formazione</i>	Maggiore capacità di ritenzione dei giovani con più elevati livelli di scolarizzazione e qualificazione: i laureati campani costituiscono infatti l'8% dell'emigrazione campana rispetto al 10% del Mezzogiorno	Persistente scarsa partecipazione a percorsi di formazione permanente Elevata dispersione scolastica: se pur in presenza di una riduzione del fenomeno, la Campania è ancora lontana dai target europei.
<i>inclusione sociale</i>	Crescente ridursi del fenomeno della dispersione scolastica, grazie alle politiche sociali, rivolte a minori e famiglie Presenza di un tessuto sociale sano che, soprattutto nelle aree interne, ostacola la diffusione dell'illegalità Interventi sulla sicurezza delle città - polizie locali, vittime di criminalità, estorsione ed usura, beni confiscati - a forte protagonismo regionale degli enti locali.	Elevata incidenza della povertà e di forme di disagio sociale Difficoltà nell'accesso a servizi essenziali per insufficienza dei servizi domiciliari, semiresidenziali e residenziali in favore di soggetti fragili all'interno delle famiglie Bassi tassi di occupazione delle persone con disabilità. Persistenza di difficoltà nell'adozione piena del metodo programmatico. Carente integrazione tra interventi sociali e interventi afferenti alle politiche per le pari opportunità, sanitarie, della formazione, dell'istruzione, della sicurezza e dello sviluppo economico. Fragilità del sistema di monitoraggio e di conoscenza dei bisogni sociali. Radicamento di forme diffuse di criminalità e microcriminalità, con un accento maggiore nelle città.
<i>stato delle pari opportunità</i>	Elevata partecipazione della componente femminile al sistema di istruzione secondaria superiore Crescita dell'imprenditoria femminile: nel 2004, il 29,1% delle lavoratrici indipendenti erano imprenditrici contro una media nazionale del 25,4%.	Elevata incidenza delle donne in cerca di prima occupazione (53,4%). Bassa incidenza delle occupate nel settore dell'industria. Elevata difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare da parte delle donne, con conseguente diminuzione dei livelli occupazionali al variare del ruolo in famiglia e del numero di figli.

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

	OPPORTUNITA'	RISCHI
<i>sistema produttivo regionale</i>	Ampia e variegata offerta di produzioni tipiche, molte delle quali oggetto di riconosciute in base a sistemi di tutela comunitario nazionali	Mancata parità di accesso alle opportunità di sviluppo tecnologico e delle risorse umane da parte delle PMI.
<i>dinamiche demografiche</i>	Alti tassi di natalità e fecondità: la struttura per età, rilevabile nelle aree costiere e di pianura, può costituire un vantaggio in termini di minore impatto sui costi legati all'invecchiamento della popolazione e di maggiore disponibilità di forza lavoro, laddove si riuscisse a trattenerla sul territorio.	Crescita del tasso di dipendenza. Emigrazione.
<i>principali caratteristiche del mercato del lavoro</i>	Forza lavoro in età giovanile. Attuazione della riforma dei servizi per l'impiego, che sta operando nella direzione del superamento delle difficoltà di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Presenza di "talenti".	Limitata capacità di incidere su fenomeni di esclusione dal mercato del lavoro a causa della dimensione quantitativa dei fenomeni di disoccupazione, giovanile e carico della componente anziana
<i>livelli di istruzione e formazione</i>	Recente riassetto programmatico dei sistemi di istruzione e formazione in linea con le specificità di contesto. Azioni in direzione della costruzione di un sistema di governo regionale delle politiche del lavoro e dell'investimento nell'analisi dei fabbisogni professionali e formativi	
<i>inclusione sociale</i>	La sperimentazione del reddito di cittadinanza intrapresa dalla Regione Forte sensibilità dell'Unione europea sul tema della sicurezza (cfr. Carta Costituzionale dell'Unione Europea, Roma 29 ottobre 2004)	Indebolimento delle azioni volte alla riduzione del disagio e alla promozione dell'inclusione sociale e degli interventi volti alla creazione del patrimonio informativo funzionale al miglioramento delle procedure di targeting e monitoraggio degli interventi
<i>stato delle pari opportunità</i>	Diffusione ormai generalizzata sul territorio regionale dei servizi di welfare d'accesso. Sviluppo della capacità di individuazione di strategie di conciliazione da parte delle donne lavoratrici.	Interruzione dei processi virtuosi di sviluppo delle politiche attive rivolte alle donne per carenza di risorse.

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

L'analisi socioeconomica rappresenta il punto di origine della strategia della programmazione FSE Campania e consente che le effettive determinanti dello sviluppo regionale, a tutti i livelli e settori, vengano assunte come aree di programmazione ed intervento prioritarie all'interno di un contesto molto complesso, ancora distinto da emergenze ed articolato come quello campano.

Due, in estrema sintesi, i macro ambiti prioritari di attenzione per la programmazione FSE 2007-2013 della Campania, direttamente discendenti dal contributo dell'analisi socioeconomica:

- il primo, attiene la sfera delle problematiche ed il riferimento principale va al mercato del lavoro regionale e, più in generale, alle criticità che coinvolgono la popolazione presente sul territorio. Ciò comporta che le scelte di orientamento strategico siano volte ad intervenire con decisione ed impegno sulle fasce particolarmente svantaggiate della popolazione, secondo una logica non solo curativa ma anche largamente preventiva affinché situazioni di criticità non degenerino in veri e propri fenomeni di marginalità ed esclusione sociale. La strategia dovrà, pertanto, puntare la sua azione sul contenimento: della disoccupazione giovanile e di lunga durata, sulla riduzione del lavoro irregolare, sull'aumento dei tassi di attività ed occupazione delle donne, sulla rimozione di alcune delle principali condizioni di disagio sociale causa/effetto delle criminalità, delle devianza giovanile e della povertà. Si dovrà puntare a promuovere iniziative imprenditoriali tra i soggetti interessati all'inserimento ed al reinserimento lavorativo e favorire le imprese che presentino maggiore stabilità, radicamento e legame strutturale con il territorio nonché quelle che esaltino le risorse, le vocazioni ed i talenti locali. Inoltre, devono essere

tenute in considerazione anche il contenimento delle problematiche dell'integrazione sociale e lavorativa degli immigrati e, infine, l'impegno a diminuire il fenomeno ancora molto presente di dispersione scolastica e abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione anche di base da parte dei giovani, sperimentando modelli d'impresa all'interno della scuola, in modo da fornire una capacità professionale e mostrare i nuovi orizzonti occupazionali direttamente collegati al corso di studi;

- il secondo, fa riferimento alla sfera delle opportunità primarie offerte dal contesto campano, riconducibili alla presenza di una popolazione giovane, dunque caratterizzata da un tasso di dipendenza basso, e con un sempre migliore livello di scolarizzazione ed istruzione superiore; all'esistenza di un sistema di produzione della conoscenza avanzato (anche se non ancora dialogante in modo sufficiente con il territorio); alla presenza di condizioni ottimali per la creazione di impresa e lo sviluppo dell'imprenditoria locale soprattutto come risultato di spin off della ricerca.

L'analisi socioeconomica ha portato all'attenzione ulteriori importanti elementi di contesto, sviluppati all'interno dell'analisi swot, di cui si deve tenere debitamente conto in termini di obiettivi operativi e di tipologie di azioni esemplificative previste negli Assi del presente PO.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-06

1.4.1 Risultati e insegnamenti

I risultati conseguiti attraverso le politiche strutturali cofinanziate dal FSE, implementate nel corso del periodo di programmazione 2000-'06, devono necessariamente essere letti alla luce delle scelte strategiche effettuate dall'Amministrazione orientate, essenzialmente, al rafforzamento del sistema dell'istruzione e della formazione, in un'ottica di potenziamento della qualità dell'offerta formativa ed integrazione non solo delle politiche ma soprattutto degli attori a vario titolo coinvolti nei processi di sviluppo locale.

Per quanto concerne la *dimensione qualitativa dell'offerta formativa*, la Regione ha concentrato risorse sull'attuazione dei processi di accreditamento delle strutture formative presenti in ambito regionale e sulla revisione delle qualifiche professionali regionali. Tali processi, superata la fase sperimentale, sono destinati ad acquisire carattere di ordinarietà e a dispiegare i loro effetti più significativi nel corso del periodo di programmazione 2007-2013.

Con riferimento all'area dell'*integrazione* sono stati realizzati sforzi sia nella direzione dell'integrazione orizzontale tra i sistemi della formazione professionale e di quella scolastica, che dell'integrazione verticale dell'offerta formativa con le esigenze del mercato del lavoro e, più in generale, con la domanda sociale.

Per quanto concerne la *riorganizzazione delle strutture e delle funzioni interne*, lo sforzo richiesto alle strutture regionali dedicate a garantire il servizio - in termini di capacità di agire in piena autonomia su un mercato che, pur caratterizzato dall'ampia presenza di organismi non profit, è comunque permeato da elevata competitività - ha dato avvio al progressivo declino proprio della FP pubblica, che per lunghi anni ha costituito una parte rilevante del sistema formativo. Si è, pertanto, avviato un processo, non ancora giunto a compimento, di riconversione di parte del personale dei Settori provinciali verso compiti di monitoraggio, verifica amministrativo-contabile e rendicontazione in itinere. Tale processo è stato accompagnato da un percorso di inserimento nel mercato dei CFPR, destinati a divenire Agenzie formative che, nell'ottica del decentramento della Formazione Professionale alle Province, costituiranno strumenti di promozione dello sviluppo locale vocati a valorizzare e rafforzare competenze locali.

La programmazione del FSE, nel periodo 2000 - '06, è stata caratterizzata, anche, dall'avvio del *processo di decentramento delle competenze* che in Campania ha prodotto primi importanti cambiamenti della struttura organizzativa interna dell'Amministrazione regionale che, per far fronte alle nuove attribuzioni legislative nel campo dell'istruzione e della formazione, ha modificato l'organizzazione di settori e uffici. L'iter di avvio e completamento del percorso del decentramento

alle Province è stato fortemente condizionato dal tema della governance. Si è ritenuto, infatti, che, almeno per quanto riguarda il tema del decentramento della Formazione Professionale, fosse necessaria un'azione preventiva di riassetto amministrativo/contabile e procedurale che permettesse di avviare il processo di decentramento su solide basi. In termini attuativi, sono stati già decentrati alcuni moduli formativi relativi all'obbligo formativo prima ed ai percorsi integrati di istruzione e formazione professionale poi, cui si è accompagnato il trasferimento della competenza operativa alle Province di azioni di FP previste in alcuni PIT.

Altra area d'intervento è rappresentata dall'*integrazione tra i sistemi di formazione, istruzione e lavoro* e il loro contributo al welfare regionale. L'Amministrazione ha posto in essere numerose azioni finalizzate ad incidere profondamente sulle cause di debolezza del sistema delle politiche attive del lavoro e di inclusione sociale, avviando un cambiamento radicale del contesto e degli attori del sistema stesso. In particolare, è stato ridisegnato l'impianto dei servizi pubblici per l'impiego; i sistemi di istruzione e formazione professionale sono stati caratterizzati dal forte orientamento verso l'adattamento ad un mercato del lavoro in continua trasformazione; sono stati attuati accordi per l'inserimento lavorativo, iniziative per l'emersione e per la riduzione del divario tra occupazione maschile e femminile; è stata, infine, riconosciuta l'importanza, in termini di programmazione, del legame tra l'apprendimento permanente e la capacità di acquisire e mantenere il lavoro. Gli interventi di sistema hanno prodotto risultati interessanti anche in relazione alla diffusione della cultura del *life long learning*, attuata anche attraverso il consolidamento del sistema regionale di Educazione per gli Adulti (EDA), ed interventi significativi sono stati implementati a supporto di sperimentazioni didattiche di carattere innovativo extra - curriculare a sostegno della riduzione degli abbandoni scolastici attraverso azioni di coinvolgimento degli studenti e delle loro famiglie. Nell'ottica dell'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale e il mercato del lavoro si è favorita, anche, la crescita e lo sviluppo del sistema regionale della Formazione Integrata Superiore. L'integrazione dei sistemi al servizio del welfare ha permesso alla Campania di dotarsi, prima regione in Italia, del Reddito di cittadinanza, strumento che tenta di coniugare la risposta all'indigenza con l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo delle famiglie che si trovano in questa situazione.

E', infine, necessario, sottolineare la scelta della Regione di *superare i limiti connessi alla separatezza ed autoreferenzialità dei diversi contenitori programmatici* e di utilizzare lo strumento comunitario come quadro di riferimento all'interno del quale ricomporre in modo mirato gli interventi realizzati con risorse nazionali e regionali. Trattandosi di valorizzazione delle risorse umane, è stato logico integrare tutti gli interventi alle linee direttrici tracciate dalla Strategia di Lisbona e dal Programma Operativo per la parte interessata dal FSE. Tale obiettivo di integrazione tra risorse è stato reso possibile agendo su più leve:

- in primo luogo, utilizzando la concertazione con il partenariato economico e sociale come elemento costante del *modus operandi* di tutte le azioni intraprese;
- in secondo luogo, grazie allo sforzo operato nell'attivazione di sinergie tra i Settori del lavoro, dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento professionale, anche attraverso l'attivazione di gruppi operativi intersettoriali;
- infine, agendo sulla revisione e verso lo snellimento dei meccanismi di funzionamento delle strutture regionali e delle procedure operative.

Nonostante i progressi fatti è importante non sottovalutare che, nell'attuazione delle scelte a sostegno della nuova programmazione, gli aspetti amministrativi e organizzativi sono fondamentali per il raggiungimento di obiettivi ancora non attuati e dei relativi risultati attesi. E' necessario, infatti, che l'Amministrazione sia in grado di adeguare le competenze acquisite alle reali esigenze dettate dalla nuova programmazione. Sarebbe opportuno, pertanto, verificare, già nella fase iniziale, le risorse umane, in termini di competenze e di qualità, e le risorse tecniche, per una corretta attuazione del programma nel suo insieme. Ulteriori sforzi devono essere compiuti anche in riferimento ai processi di acquisizione di responsabilità locali che, sebbene abbia fornito un

contributo fondamentale al rafforzamento dell'efficacia delle politiche cofinanziate, in termini di "raccolta" delle istanze di trasformazione locale, ha prodotto, talvolta, effetti negativi sulla risoluzione di problematiche di interesse generale e non localistico e di frizione nella scelta di interventi indirizzati a cambiamenti strutturali dell'intero sistema regionale. I risultati raggiunti nella realizzazione delle politiche di contrasto alla povertà, inducono, inoltre, ad operare ancora a favore dell'inclusione sociale e delle pari opportunità puntando, da un lato, all'individuazione del Piano Sociale di Zona come luogo di sintesi programmatico degli interventi, dall'altro, facendo leva sia sulla formazione degli operatori (sistema) che sulla sperimentazione, all'interno di una possibile filiera dell'occupabilità, di esperienze che valorizzino il principio dell'alternanza scuola-lavoro e che siano capaci di intercettare occasioni di inserimento lavorativo anche a tempo determinato nel tessuto produttivo locale. In ultima istanza, è necessario investire ulteriori risorse nella direzione della piena valorizzazione del principio di addizionalità dei Fondi Strutturali che consolidi il ruolo del Fondo Sociale quale sistema di programmazione, opportunamente raccordato con gli indirizzi e le strategie generali, aggiuntivo ed integrativo rispetto agli altri sistemi di intervento.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

La definizione della strategia per la programmazione 2007-2013 è fondata anche sulla valutazione delle scelte programmatiche messe in atto nel periodo 2000-2006. In tale ambito, un contributo fondamentale è fornito dall'aggiornamento della Valutazione intermedia del Programma Operativo 2000-2006 che, sebbene abbia espresso in linea generale un giudizio sostanzialmente positivo sull'attuazione del Programma, fornisce alcuni suggerimenti funzionali ad innescare processi di rafforzamento delle innovazioni in atto, con particolare attenzione all'ordinarietà per rispondere alle tempistiche accelerate delle procedure comunitarie. L'*aggiornamento della valutazione intermedia* presentato al Comitato di Sorveglianza del PO 2000 – '06, nel corso del mese di dicembre 2005 e redatto dal Nucleo regionale di valutazione degli Investimenti Pubblici, comprende, infatti, oltre all'analisi di ciò che è stato realizzato fino al 2005, attraverso la valutazione degli effetti e del raggiungimento di obiettivi e risultati attesi, anche una sezione in cui vengono forniti alcuni suggerimenti utili per il prossimo periodo di programmazione. Il documento sottolinea, tra l'altro, il fondamentale contributo che la programmazione 2000-2006 ha fornito in termini di attivazione di forti cambiamenti amministrativi, funzionali ad attribuire maggiore produttività all'adozione del "*metodo comunitario*" consistente nella combinazione di diversi fattori chiave della programmazione ovvero:

- la *valutazione* come prassi di supporto ai processi decisionali;
- l'*integrazione* come principio strutturante la strategia di sviluppo;
- la *concentrazione* degli interventi per l'efficacia degli investimenti;
- il ricorso al *partenariato* per la contestualizzazione degli interventi;
- l'introduzione di *meccanismi premiali* per promuovere l'efficienza delle amministrazioni pubbliche.

La valutazione sottolinea la necessità di fornire alla nuova programmazione un'impostazione strategica più generale che coltivi l'integrazione come valore autonomo per conferire alle politiche di sviluppo una intrinseca capacità di interagire con il complesso delle problematiche, implementandola, quindi, come principio e come pratica progettuale sin dall'inizio del processo programmatico e non a valle delle politiche attraverso specifici strumenti. A partire da questa consapevolezza, la Regione deve individuare linee di alta priorità strategica e sostenerle attraverso la scelta di progetti mirati, di grosso impatto e di grosso valore. Si tratta di linee di intervento di due tipi: una che deve mirare al superamento del carattere emergenziale di alcuni problemi di interesse generale e l'altra, che deve mirare al rafforzamento della competitività regionale. Tutto deve portare all'individuazione del ruolo del sistema regionale in un contesto più allargato (Mezzogiorno, Italia, Europa). Le scelte strategiche, pertanto, devono essere coerenti con il ruolo che la Regione dovrà assumere all'interno delle politiche che saranno attuate per il Mezzogiorno e all'interno delle politiche nazionali su temi di interesse generale. Un ulteriore suggerimento concerne l'attivazione

di procedure di concertazione locale per l'individuazione di linee d'intervento serventi a quelle di alta priorità strategica, attivando anche meccanismi di compensazione territoriale al fine di risolvere problemi caratterizzati da esternalità negative. Il documento collega, inoltre, il successo della programmazione alla capacità di creare e far funzionare un modello di *codecisione* politica ai vari livelli di *governance*, capace di armonizzare il tutto attraverso un processo ciclico ed interattivo che coinvolga, a cascata, Stato, Regione e i suoi territori, nella definizione delle scelte strategiche e nell'attuazione concreta di tali scelte, i soggetti territoriali più rappresentativi. La programmazione 2000 – '06 ha rappresentato, infatti, per la Campania, al pari delle altre Regioni Obiettivo 1, l'occasione non tanto di istituzionalizzare processi di decentramento di responsabilità locali, ma, piuttosto, di attivarli, di fare in modo che l'intero contesto regionale acquisisse una visione comune e condivisa dello sviluppo. Il recepimento dei nuovi principi della politica di coesione e dei nuovi regolamenti dei fondi strutturali consente di perfezionare la programmazione dello sviluppo regionale verso una maggiore rispondenza delle scelte programmatiche ai fabbisogni locali e di interesse generale. L'altro aspetto che l'analisi evidenzia con estrema chiarezza è la mancanza di politiche intersettoriali, cioè l'assenza della forma più alta d'integrazione, quella capace di portare a sintesi, in un territorio e su un orizzonte temporale fissato, una pluralità di strategie proprie di settori e di livelli decisionali diversi.

1.4.3 Sintesi delle lezioni della programmazione 2000-2006

In conclusione, ai soli fini di offrire un contributo riepilogativo dell'azione del FSE nei confronti dello sviluppo dei contenuti del presente documento di programmazione, si offre una breve analisi integrata del compendio regionale sui risultati conseguiti nel 2000-2006 e delle considerazioni espresse dalla valutazione intermedia.

Considerato l'ampio ventaglio di iniziative varate, concluse e in corso di svolgimento, relative alla programmazione 2000-2006 ed il diverso apporto che tali interventi hanno prodotto sul territorio a livello locale, la Regione Campania ha identificato elementi di continuità per il 2007-2013 e che, come indicato nel capitolo 3 "Strategia" del presente documento, ne costituiscono tasselli indispensabili di riferimento.

Si tratta in special modo delle più importanti azioni di sistema che hanno caratterizzato l'azione del FSE in materia di sviluppo e crescita dei Centri per l'impiego e delle strutture che favoriscono il raccordo tra domanda e offerta di lavoro, includendo tra di esse l'intero sistema di istruzione-formazione (accreditamento), che costituisce un fattore strategico per il miglioramento del mercato del lavoro regionale. In questo ambito, nel suo complesso, la fase finale della programmazione 2000-2006 ha consentito di rilevare importanti progressi che tracciano per il futuro un percorso di crescita chiaramente identificabile soprattutto nel miglioramento e potenziamento dell'offerta di servizi sempre più personalizzati e mirati ponendo articolare attenzione alla condizione femminile.

In tale ambito, si colloca, anche, la rivisitazione del Sistema delle qualifiche professionali regionali, finalizzato al consolidamento dei processi di sviluppo del territorio campano attraverso la crescita della società della conoscenza, elevando il sistema degli standard che garantiscono la trasparenza dei saperi. Tale rivisitazione mira all'applicazione completa del modello da parte dei Soggetti istituzionali e sociali e al potenziamento della correlazione tra i sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro. Accanto, anche le messa a sistema di sperimentazioni che hanno interessato direttamente il campo della formazione immediatamente finalizzata all'inserimento occupazionale (si fa riferimento in particolare agli interventi collegati alle diverse tipologie di programmazione negoziata) troverà una sede di continuità e maggiore diffusione nonché declinazione territoriale coerente attraverso lo strumento dei Patti formativi locali. Si intende in tal modo capitalizzare i risultati conseguiti per strutturare all'interno del più generale sistema dell'offerta formativa regionale un segmento fortemente specializzato e a valenza settoriale, fortemente collegato alle Linee di priorità strategica regionale fissate nel DSR e nel P.A.S.E.R.

Un ulteriore ambito di intervento che ha costituito un riferimento rilevante per la programmazione 2000-2006 è quello della ricerca e dello sviluppo della società dell'informazione, entrambe aree che anche su spinta comunitaria mantengono una funzione chiave anche nel nuovo ciclo di programmazione, pur sempre nell'ottica dell'affinamento degli interventi e della presa in conto delle esigenze territoriali.

Allo scopo di sostenere i processi di velocizzazione dell'espletamento delle procedure di evidenza pubblica, si intende, inoltre, dare continuità alla sperimentazione delle procedure di gestione informatica dei progetti (presentazione dei progetti e realizzazione degli adempimenti procedurali attraverso il web). Il perfezionamento di tali procedure consentirà una notevole riduzione dei tempi e la soluzione di problemi di archiviazione per tutti gli interventi FSE.

Il varo di un vero e proprio piano di intervento regionale per incidere sui fenomeni di esclusione sociale e per l'affermazione di una cultura della parità di diritti per tutti che non si è tradotto in mere azioni comunicative e di sensibilizzazione ma in concreto sviluppo di azioni di empowerment (formazione, incentivi, assistenza, orientamento professionale, ecc.) di fasce di popolazione per cause diverse (marginalità sociale legato anche alle concentrazioni di fenomeni criminali, povertà, ecc.) esposte a forme di disagio e discriminazione.

L'apertura del territorio alle aree limitrofe ed ai Paesi possibili partner per lo sviluppo dell'economia e del sistema delle imprese campane attuata nel 2000-2006 attraverso azioni (formazione, incentivi, ecc.) che hanno prodotto anche interessanti risultati nell'integrazione tra l'azione del FSE e quella del FESR e che si possono debitamente considerare passi significativi per il loro raccordo sistematico e strategico.

Infine l'investimento sulla crescita del sistema di governo e delle competenze della Pubblica amministrazione in particolare, inclusa la capacità di avviare un processo di confronto trasparente con la popolazione regionale e di coinvolgimento all'azione amministrativa attraverso processi sempre più efficaci e mirati di comunicazione. Un insieme di tasselli che necessitano di una prosecuzione di investimenti sia in un'ottica di continuità e rafforzamento (formazione del personale, azioni di comunicazione più ampie e continua, ecc.) sia in una di revisione di modalità attuative, strumenti e target di riferimento.

1.5 Contributo strategico del partenariato

L'impostazione e l'attuazione delle politiche pubbliche rende essenziale l'attivazione sistematica delle diverse componenti del partenariato istituzionale e del partenariato economico e sociale. Il periodo di programmazione 2000-2006 ha già rappresentato per l'Amministrazione un momento di consolidamento dei rapporti e del confronto con il Partenariato, individuato quale referente privilegiato per garantire una maggiore efficacia delle politiche pubbliche. Gli attuali orientamenti strategici comunitari peraltro, sottolineando il ruolo chiave dei partner istituzionali e socio-economici, quali depositari di un patrimonio di conoscenze del tessuto sociale e produttivo locale, attribuiscono ad essi un ruolo fondamentale lungo tutto il processo decisionale delle politiche strutturali: nella fase di identificazione delle scelte e priorità, nella traduzione in obiettivi e strumenti, nel monitoraggio e nella valutazione. Facendosi interprete della rinnovata centralità di tali soggetti, la Regione, già in occasione della definizione del Documento Strategico Regionale, ha provveduto al coinvolgimento del partenariato istituzionale e di quello socioeconomico. L'Amministrazione, nella fase di definizione ed attuazione del presente Programma Operativo, ha, inoltre, inteso promuovere un allargamento del partenariato socioeconomico, con particolare riferimento a quei soggetti portatori di interessi specifici trasversali, quali l'ambiente, le pari opportunità e la disabilità, anche in considerazione della centralità di tali tematiche rispetto alla strategia del FSE. In tale direzione, nella costruzione della strategia si è fatto riferimento al Patto Regionale per lo Sviluppo sottoscritto l'11/01/05 tra la Regione e tutte le parti sociali oltre che alle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta Regionale all'atto della presentazione della Giunta al Consiglio Regionale. Le tappe principali del processo partenariale attivato per la

definizione della strategia della programmazione FSE 2007-2013 in Campania, stanti le numerose fasi di confronto formale ed informale, di verifica e scambio interne all'Amministrazione e nell'alveo dei lavori del Coordinamento delle Regioni, sono riconducibili ai principali seguenti momenti di confronto istituzionale:

- Incontro del Gruppo di Coordinamento regionale per la Programmazione 2007 – 13, istituito con D.G.R. 842/05, tenutosi in data 5 ottobre 2006;
- Incontro del 3 ottobre 2006 tra le Regioni Convergenza e Competitività, il Ministero del Lavoro e la Commissione Europea per la definizione dell'indice dei PO FSE e la presentazione di un documento per la risoluzione di alcune questioni comuni a tutte le Amministrazioni;
- Incontro tra le Regioni Convergenza e Competitività, il Ministero del Lavoro e la Commissione Europea allo scopo di definire gli obiettivi specifici comuni da inserire nei P.O. FSE;
- Incontro tra l'Autorità di Gestione del Fondo Sociale Europeo, l'Assessore alla Formazione e Lavoro, rappresentanti del Gruppo di Coordinamento regionale per la Programmazione 2007 – 13 ed il Partenariato allo scopo di condividere i contenuti strategici del redigendo PO FSE 2007/2013, tenutosi in data 24 gennaio 2007.
- Incontro tra i Responsabili della Programmazione del FSE, FESR e FEARS, i rappresentanti del Gruppo di Coordinamento regionale per la Programmazione 2007 – 13 ed il Partenariato allo scopo di condividere i contributi e le integrazioni effettuate a seguito degli incontri precedenti. Tale incontro ha avuto luogo in data 9 febbraio 2007.

A valle degli incontri con il Partenariato socio economico, si è proceduto ad integrare il testo del presente Programma Operativo rispetto alle proposte avanzate. Si sottolinea come la scelta delle integrazioni sia stata effettuata in termini di coerenza con strategie e contenuti già presenti nel PO, ma anche tenendo conto di indicazioni sulla struttura del programma e sulla collocazione dei temi all'interno degli Assi condivisa con la Commissione Europea. In particolare, le integrazioni recepite sono incentrate e finalizzate a rafforzare l'attenzione delle politiche di coesione verso le esigenze delle micro, medie e piccole imprese, che rappresentano l'elemento caratterizzante del tessuto produttivo campano.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

AVVERTENZA. Per la compilazione di questa sezione si dovrà attendere la redazione delle parti iniziali della valutazione ex ante. Si tratta di riportare la sintesi dei risultati della valutazione dell'analisi socioeconomica, così come espressione del lavoro svolto dai valutatori e delle necessità che ne risultano. Inoltre sulla base di quanto contenuto nel presente documento preliminare sarà riportato una sintesi degli esiti della verifica della pertinenza della strategia proposta con i bisogni identificati da parte dei valutatori

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

Il quadro generale di coerenza strategica della programmazione FSE 2007-2013 della Campania viene sviluppato in relazione ai seguenti documenti di riferimento comunitario, nazionale e regionale.

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QSN

Il Programma Operativo FSE della Regione Campania intende favorire il raggiungimento degli obiettivi occupazionali fissati dalla Strategia di Lisbona, contribuendo, in tal modo, a rafforzare l'integrazione economica e sociale del territorio campano. A tal fine, il Programma Operativo recepisce, in prima istanza, gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC), coerentemente con quanto indicato dall'articolo 37 del Regolamento (CE) 1083/2006.

In linea con le indicazioni contenute nell'Orientamento 1.2 *“Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita”*, le azioni promosse nell'ambito della programmazione del FSE a livello regionale, puntano ad aumentare il potenziale di crescita e di occupazione, in particolare, attraverso la promozione dell'innovazione e il rafforzamento delle capacità regionali in materia di RST. Nello specifico, la strategia regionale interviene sia sostenendo azioni rivolte alle risorse umane al fine di creare/potenziare sistemi efficienti di innovazione a livello regionale e sia contribuendo alla promozione dell'innovazione tecnologica. Quest'ultimo obiettivo sarà perseguito attraverso: lo sviluppo di *spin - off* di impresa del settore della ricerca pubblica e privata, anche al fine sostenere l'imprenditorialità e agevolare la creazione e lo sviluppo di nuove imprese; il sostegno allo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese e, più in generale, il rafforzamento dei distretti di alta tecnologia mediante la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio (*obiettivo 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità – OSC 1.2*). Nella stessa logica, si promuoverà *la società dell'informazione per tutti (obiettivo 1.2.3 OSC 1.2)* mediante interventi di supporto all'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra le PMI e i lavoratori per prevenire il rischio di *digital divide* ma anche migliorando l'accessibilità a tali strumenti per disabili ed anziani in modo da stimolare la crescita, l'occupazione e l'inclusione sociale. La strategia regionale, in linea con l'Orientamento 1.3 *“Posti di lavoro migliori e più numerosi”*, punta in primo luogo a promuovere interventi volti ad *attrarre e mantenere più persone nel mercato del lavoro (obiettivo OSC 3.1)*. Questo aspetto resta, infatti, cruciale per la politica di sviluppo della Regione ed implica l'attivazione di una serie di azioni - tra loro integrate - finalizzate a: potenziare le politiche preventive e curative della disoccupazione dei giovani, con particolare riferimento alla disoccupazione di lunga durata e al sostegno dell'inserimento e reinserimento lavorativo della componente femminile; promuovere l'invecchiamento attivo; rendere i mercati del lavoro più inclusivi anche attraverso il rafforzamento della qualità dei CPI consolidandone la rete e l'integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro. Non verranno, inoltre, trascurati gli interventi funzionali all'inserimento lavorativo stabile dei migranti e delle fasce deboli più esposte ai fenomeni di marginalizzazione sociale. Il Programma Operativo delinea, inoltre, una strategia funzionale al perseguimento dell'obiettivo OSC 1.3.2 *“migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro”*. La gestione del cambiamento è, infatti, un elemento essenziale per le politiche regionali e richiede una forte crescita delle capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese che operano in un sistema economico in continua e rapida trasformazione. Gli interventi promossi sono, pertanto, rivolti a prevenire crisi di competitività (soprattutto in settori a bassa innovazione maggiormente esposti alla concorrenza internazionale), attraverso il supporto alla costante qualificazione del personale impiegato, il sostegno all'adattabilità dei lavoratori e alle innovazioni tecnologiche ed organizzative (con particolare attenzione alla componente femminile e ai lavoratori anziani e ai meno qualificati). Nell'ottica di agevolare l'accesso al mercato del lavoro e di migliorare la produttività e la qualità

del lavoro, la Regione si impegna ad *aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze* (obiettivo OSC 1.3.3), innanzitutto attraverso il sostegno ad azioni rivolte al potenziamento dei sistemi regionali di istruzione e formazione e al compimento dei processi di integrazione tra tali sistemi, attraverso lo sviluppo ulteriore di strategie di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'individuazione di strumenti volti a garantire la trasparenza delle competenze acquisite dalle persone ed il loro diritto alla mobilità lavorativa verticale ed orizzontale. Questi elementi – già presenti nella programmazione 2000-2006 - sono determinanti per favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati nelle Linee Integrate per la crescita e l'occupazione e sottolineano la necessità per il contesto regionale di dotarsi di competenze, incluse quelle di elevato livello, sempre più richieste dall'economia della conoscenza. Le priorità individuate nell'ambito della strategia del FSE per la Regione Campania tengono conto anche di quanto indicato nel Quadro Strategico Nazionale (QSN). In particolare, sono finalizzate a promuovere la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione, coerentemente con le indicazioni contenute nella Priorità 1 *“Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane”*. Il Programma Operativo intende, in tal senso, promuovere l'apprendimento lungo l'arco di vita e le capacità di competere attraverso: metodi innovativi (considerando altresì le necessità specifiche dei diversi target di utenza) interventi mirati ad accrescere la competenza assicurata dal sistema dell'istruzione di base e lo sviluppo dell'istruzione e formazione superiore di eccellenza.

La competitività va promossa, oltre che con il rafforzamento continuo delle competenze e del sistema regionale di *life long learning*, anche dedicando direttamente una parte rilevante della politica regionale alla ricerca e all'innovazione quali fattori fondamentali della crescita (Priorità 2 *“Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività”*). La strategia regionale è, quindi, rivolta a rafforzare e valorizzare tutta la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, contribuendo ad innalzare, il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche del sistema regionale. Tali azioni si completano con gli interventi per aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e per migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta locale di lavoro, nel contesto di una declinazione territoriale delle politiche attive, in linea con le indicazioni contenute nella Priorità 7 *“Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”* del QRSN. Infine, nell'ottica di raggiungimento della più ampia finalità di miglioramento della qualità della vita, il PO prevede espressamente obiettivi volti ad innalzare la qualità dei servizi pubblici (in linea con la Priorità 10 *“Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”*) e a favorire l'integrazione delle fasce sociali più deboli non soltanto nel mercato del lavoro, ma più in generale nel tessuto sociale. Tali obiettivi contribuiscono pertanto a promuovere una società inclusiva e a garantire la più ampia estensione dei benefici dello sviluppo contrastando le disparità sociali le situazioni a rischio di marginalità e fenomeni di criminalità e illegalità, in coerenza con la Priorità 4 *“Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale”*.

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il Programma Operativo è stato, in particolare, ispirato alle seguenti Linee guida integrate per la crescita e l'occupazione della nuova SEO e della rinnovata Strategia di Lisbona:

- attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale (Orientamento 17);
- promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita (Orientamento 18);
- creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive (Orientamento 19);
- migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro (Orientamento 20);
- favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali (Orientamento 21);

- garantire un'evoluzione del costo del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione (Orientamento 22);
- potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano (Orientamento 23);
- adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze (Orientamento 24).

Tali finalità, riprese dal Programma nazionale per l'innovazione e l'occupazione (PICO), costituiscono il quadro di riferimento per la programmazione regionale del FSE. Nello specifico, il PO intende apportare un contributo significativo alla realizzazione delle priorità fissate nel PICO, ponendo maggiormente l'accento sui seguenti obiettivi:

- ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano attraverso una più ampia estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Le priorità strategiche assegnate al FSE all'interno del presente Programma Operativo sono perseguite in coerenza con l'impianto normativo e programmatico definito a livello nazionale e regionale.

Con riferimento al versante nazionale, il PO tiene conto dei principali indirizzi di policy contenuti nel Documento di Programmazione Economica-Finanziaria (2007-2011) che riguardano: lo sviluppo del capitale umano, la promozione dell'equità sociale e il contrasto dei fenomeni di povertà (così come definito anche dal NAP Inclusion), il sostegno della riqualificazione del sistema produttivo in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, la diffusione delle nuove tecnologie (anche al fine di contrastare il digital divide), la promozione delle forme di lavoro a tempo indeterminato, la riduzione dell'area di precarietà, l'intensificazione del contrasto al lavoro nero e irregolare e il miglioramento della tutela della salute e delle sicurezze sui luoghi di lavoro. La strategia delineata nel Programma Operativo si pone nell'ottica di assumere elementi di coerenza con le innovazioni del contesto normativo-istituzionale che, in particolare, riguardano:

- il sistema educativo e della formazione e istruzione, che - con il nuovo quadro normativo che si va delineando a partire dalla legge Finanziaria per il 2007 - rivede i contenuti della legge 53/2003 di delega al Governo "per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale", nell'ottica in particolare di innalzare i livelli di istruzione e formazione obbligatori;
- la formazione continua, con l'effettiva messa a regime dei Fondi paritetici interprofessionali (legge 388/2000 e legge 289/2003);
- il mercato del lavoro, con la revisione in corso per rivedere il dettato della Legge 30/03 (Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro) e dei suoi decreti attuativi.

Sul versante della coerenza con le politiche regionali per lo sviluppo, il PO FSE 2007-2013 e la sua strategia discendono direttamente da una ampia e intensa attività di programmazione regionale "quadro" che rende i due livelli programmatori strettamente interconnessi e dotati di massima coerenza. Al fine di costruire la cornice programmatica dell'azione regionale per gli anni successivi al 2006, la Regione Campania, infatti, ha avviato un lungo e articolato processo di analisi e di conseguente individuazione di linee di sviluppo delle politiche regionali, in grado di ricomprendere l'insieme dei campi di intervento dell'amministrazione secondo un approccio condiviso ed organico. L'occasione per l'implementazione di tale processo, giunto a compimento a metà 2006, è derivata dall'esigenza sia di definire il Quadro Strategico Regionale, in risposta agli adempimenti preliminari richiesti a livello nazionale e comunitario per la definizione dei programmi operativi per il periodo 2007-2013 dei Fondi strutturali, ma anche - secondo una filosofia fatta propria alla Regione - di trasformare una mera tappa del processo programmatico teso alla definizione dei PO in

una solida e valida fase di rilancio generale ed integrato delle strategie e degli obiettivi di intervento del governo regionale. Ne discende, dunque, un chiarimento ed un contributo strategico basilare per la definizione delle linee di sviluppo, delle priorità, degli obiettivi e dei campi di applicazione del presente programma operativo che rendono la programmazione 2007-2013 del FSE uno strumento di intervento decisamente “vicino” alle istanze del territorio, ai suoi bisogni e soprattutto ai suoi traguardi futuri. In tal modo, si è inteso superare l’approccio isolato o episodico che ha talvolta connotato la programmazione ancora in corso, scelta peraltro confermata dall’aver realizzato una apposita valutazione strategica per settori in fase preliminare all’avvio processo di programmazione, come passaggio imprescindibile per la verifica delle necessarie condizioni di integrazione delle risorse e delle policy da attuare sia in una logica verticale che orizzontale. Le priorità d’intervento che compongono la strategia del Programma operativo FSE si rifanno fundamentalmente ad un gruppo selezionato di linee di alta priorità strategica, presenti tra quelle indicate nel DSR, volte a trasformare il volto della Regione Campania e a rafforzarne i processi virtuosi già in atto con riferimento al campo delle politiche per le risorse umane nella sua accezione più ampia:

- *una Regione giovane per i giovani.* Questa linea risponde all’obiettivo di affiancare la crescita culturale, professionale ed occupazionale dei giovani rimuovendone gli impedimenti e accogliendo e accompagnando la creatività dei giovani per favorire la valorizzazione del capitale umano da essi rappresentato e per combattere la fuga dei “cervelli”;
- *una Regione in cui “Occupare conviene”.* La Regione Campania considera una priorità strategica l’occupazione e indirizza il proprio intervento all’obiettivo della Qualità del lavoro, puntando a collegare strettamente incentivazione finanziaria, formazione e occupazione sia nelle forme di start up iniziale, sia nelle forme di premialità per quelle imprese che risultino più dinamiche, soprattutto in termini di crescita dimensionale;
- *la “ricerca” abita in Campania.* La Campania vuole confermare ed incrementare il ruolo di regione leader nel campo della ricerca. In tale ottica, si intende operare nella direzione di valorizzare e rafforzare le azioni intraprese anche attraverso il consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale. Accanto, il passaggio dalla società dell’informazione alla società della conoscenza e l’accelerazione dei processi di trasferimento delle competenze della Ricerca alle micro, piccole e medie imprese;
- *la Campania amica di chi fa impresa.* Questa scelta parte dall’assunto che fare impresa in Campania deve rappresentare un’opportunità concreta, coadiuvata da un sistema integrato di aiuti e servizi pubblici, in grado di accompagnare in modo stabile la crescita della competitività delle imprese campane, la qualità della loro vita e la loro sicurezza, allo scopo di aumentare la capacità della Regione di produrre investimenti e di attrarre investimenti di imprese esterne;
- *la Campania della dignità e della socialità. Un Welfare campano.* La Regione intende promuovere un evoluto modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell’offerta dei servizi, sviluppando un nuovo modo di considerare la politica sociale come fattore essenziale a sostegno delle politiche di sviluppo economico.

La strategia del programma operativo naturalmente terrà in debita considerazione ulteriori e più ampi ambiti di coerenza tra scelte operate dalla macro programmazione regionale¹⁰ - posta al centro di un’ampia opera di concertazione con le parti sociali ed istituzionali, così da portare i pochi grandi obiettivi strategici ad un livello di maturazione e condivisione - e campi di intervento del FSE, a partire dalla definizione dei contenuti specifici degli Assi del presente Programma Operativo.

¹⁰ Con riferimento alle politiche attive del lavoro la più recente policy è dettata dal Disegno di Legge: “*Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di Lavoro e Formazione Professionale per la promozione della Qualità del lavoro*”, del 15 settembre 2006.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

Il Programma Operativo FSE della Campania nel delineare la strategia di fondo prende in considerazione anche gli indirizzi comunitari inerenti le politiche sociali, l'istruzione e la formazione.

La coerenza con le politiche di inclusione sociale viene assunta tenendo a riferimento gli orientamenti dell'Agenda Sociale Europea (approvata per la prima volta, nel 2000, dal Consiglio Europeo di Nizza e posta alla base dei Piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale), rispetto alla quale vengono fissate, per il periodo 2005-2010, una serie di priorità di azioni intese a sostenere ed a contribuire alla positiva interazione dinamica tra politiche economiche, politiche dell'occupazione e politiche sociali (azioni relative agli obiettivi strategici dell'occupazione - obiettivo prosperità, e delle pari opportunità ed inclusione - obiettivo solidarietà).

Con riferimento alle politiche della formazione ed istruzione, sono state tratte indicazioni in linea con il Programma dell'Unione europea "Istruzione & Formazione 2010", definito nell'ambito del processo di Bruges-Copenaghen, recependo gli elementi portanti del processo avviato a livello comunitario con particolare attenzione alla maggiore collaborazione tra gli Stati membri e al conseguimento di obiettivi comuni inerenti i temi della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, la garanzia della qualità e l'adozione di sistemi di valutazione dei risultati e di strumenti di cooperazione comparativa.

Altri importanti ambiti, a cui gli obiettivi del presente Programma fanno riferimento, riguardano:

- il Patto Europeo per la Gioventù, che mira a migliorare l'istruzione, la formazione agevolando l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e il passaggio dalla scuola alla vita attiva;
- il Piano d'Azione per le Pari Opportunità (Road map), che riafferma il valore dell'uguaglianza di genere sia attraverso politiche di gender mainstreaming, sia attraverso l'adozione di misure specifiche, ed individua i settori di intervento prioritari per le politiche di genere 2006-2010;
- il Programma d'azione integrato sull'apprendimento il cui scopo è promuovere l'interazione, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione all'interno dell'UE.

3.2 Strategia di sviluppo regionale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Un contributo parimenti rilevante alla definizione della strategia della Regione Campania per il FSE deriva dai risultati dell'intenso processo di ammodernamento ed innovazione procedurale e di policy messo in atto negli ultimi anni. Considerate le scelte compiute nel quadro programmatico generale regionale – la strategia del PO muove da un approccio che amplia e rinnova le modalità di azione politico/programmatoria della Regione verso una maggiore selettività nella scelta delle priorità. Questo approccio pone un'attenzione particolare nel perseguire una opportuna sinergia tra la Politica di Coesione e la strategia di Lisbona, assegnando un ruolo centrale alla valorizzazione e allo sviluppo delle risorse umane e puntando alla realizzazione di investimenti mirati a aumentare l'accesso e la frequenza alle attività formative creare nuove iniziative produttive, a promuovere e diffondere l'innovazione ed a sostenere maggiori livelli di competitività grazie ad un uso più intensivo ed ampio del bene conoscenza. Le scelte operate dalla Regione Campania prefigurano per programmazione del FSE 2007-2013 l'impegno a creare le condizioni per accompagnare e sostenere i processi di trasformazione da una condizione di arretratezza produttiva ad una in cui si possano innescare processi virtuosi ed autonomi di crescita in grado di traghettare il sistema produttivo verso una economia della conoscenza. Una finalità, che si basa su una azione a doppia valenza in cui, cioè, si associano le linee di intervento di alta priorità strategica (traiettorie di crescita e sviluppo) con quelle serventi, imprescindibili alle prime (traiettorie di rimozione degli ostacoli alla crescita ed allo sviluppo).

Per quanto concerne più specificatamente il campo d'azione della programmazione operativa del FSE, è stato assunto quale obiettivo strategico generale quello del sostegno alla riduzione, al 2013, del tasso di disoccupazione, anche mettendo a sistema gli interventi cofinanziati dai differenti fondi strutturali. Una finalità, per il cui conseguimento, vengono perseguite le scelte di seguito indicate:

- miglioramento delle competenze degli occupati per garantire la qualità e la competitività del sistema produttivo e delle imprese;
- potenziamento ed innovazione delle politiche del lavoro, con attenzione particolare alle politiche di pari opportunità;
- miglioramento della coesione sociale, attraverso un più ampio intervento di carattere culturale con attenzione alle politiche per la sicurezza e per la legalità;
- innalzamento degli standard scolastici e formativi e rafforzamento e integrazione tra sistemi;
- sostegno alla creazione di patti e poli formativi;
- sviluppo dei processi di internazionalizzazione;
- innovazione della Pubblica Amministrazione per il rafforzamento dell'azione pubblica e della governance.

Intervenire nella direzione del *miglioramento delle competenze degli occupati*, garantendo la qualità e competitività del sistema produttivo campano, anche attraverso un intervento integrato dei Fondi Strutturali con le risorse nazionali. Tale azione interpreta la qualità delle risorse umane e la loro crescita in termini di competenze, quale nodo fondamentale per le politiche di sviluppo territoriale. In relazione alla diffusione delle conoscenze e dell'uso dell'ICT, un punto su cui si intende incidere riguarda l'adattabilità e la flessibilità dell'occupazione. Il raggiungimento di tale obiettivo richiede un'azione sviluppata con riferimento a tre principali dimensioni: l'adeguamento dei sistemi di impresa e dei lavoratori alle evoluzioni del mercato e della tecnologia; il contrasto alla precarizzazione dei posti di lavoro e la conseguente creazione di migliori condizioni di lavoro sul fronte della sicurezza e della salute; il ricorso da parte delle imprese alla formazione continua, tenendo conto della finalizzazione dei Fondi paritetici professionali e delle possibili forme di integrazione e coprogettazione.

Gli obiettivi specifici per ambiti di cui sopra richiedono il corredo della previsione dei fabbisogni dei profili professionali in funzione degli sbocchi occupazionali attesi nel quadro di accordi con le parti sociali e con gli operatori, in rapporto ai quali tragguardare i processi formativi nell'arco del settennio e indirizzare le agenzie formative. Si intende, inoltre, garantire la necessaria attenzione alla formazione destinata agli imprenditori allo scopo di rafforzare la relativa consapevolezza, in relazione alle possibilità di sviluppo delle proprie aziende e dei differenti comparti produttivi. Con riferimento alla *promozione e uso della conoscenza*, si ritiene indispensabile dare continuità al processo di costruzione in Campania di una Regione della Qualità, mediante investimenti immateriali in capitale umano, in ricerca e innovazione, e attraverso la diffusione della società dell'informazione. Tali obiettivi saranno ulteriormente rafforzati da quelli tesi al miglioramento della Qualità del lavoro in Campania. Si prevede, per questo, l'istituzione di un sistema di certificazione di Alta Qualità del Lavoro (AQL) attraverso cui si potranno determinare nell'insieme condizioni più efficienti di controllo sui livelli di occupazione delle imprese, ed erogare direttamente o indirettamente, incentivi alle imprese con alta qualità del lavoro (sia finalizzati alla creazione o al miglioramento di un contesto lavorativo qualitativamente elevato, sia alle imprese che non posseggono il certificato AQL ma che regolarizzano i contratti di lavoro dei propri dipendenti).

Relativamente alle *politiche per l'occupazione in Campania*, per favorire l'inserimento e il reinserimento occupazionale di inoccupati, disoccupati e inattivi, si agirà su due componenti strategiche prioritarie:

- una prima attiene agli sforzi che dovranno essere compiuti in termini di rafforzamento del sistema, rispetto ai quali saranno perseguiti obiettivi di potenziamento delle reti tra soggetti

della scuola della formazione e della produzione al fine di assicurare occupazione quantitativamente e qualitativamente adeguata. In questo ambito, una specifica attenzione viene rivolta all'individuazione di strumenti che rafforzino le strategie di contrasto alle forme di lavoro irregolare e sommerso per garantire pari dignità nelle condizioni di sicurezza e stabilità del lavoro;

- la seconda componente prioritaria delle strategia regionale intende garantire l'attrattività del lavoro tramite la messa a punto di un appropriato sistema di incentivi, tenendo conto anche delle esperienze della passata programmazione, con nuovi dispositivi ed attraverso una più mirata targetizzazione. Accanto all'incentivazione delle assunzioni di soggetti appartenenti a fasce deboli o svantaggiate si propone una rinnovata attenzione alla creazione di imprese in particolare da parte di giovani e di donne con riferimento soprattutto a quelle che richiedono minori costi di avvio e si collocano in settori a maggiore valore aggiunto in quanto espressione dell'applicazione produttiva di risultati di ricerca e di contenuti scientifico-culturali acquisiti.

La Regione si impegna, inoltre, a potenziare le misure di sostegno alla creazione di imprese a basso costo iniziale, al fine di favorire l'inserimento ed il reinserimento dei soggetti più svantaggiati nel mercato del lavoro, di puntare allo sviluppo di quelle imprese che siano più stabili nel tempo e più radicate nel territorio e di spingere all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità per rendere maggiormente competitivo il mercato del lavoro ed il tessuto produttivo regionale. Accanto a queste misure si promuoverà la diffusione di una cultura fondata su valori, prospettive e modelli organizzativi in grado di coniugare democrazia ed efficienza, produttività e solidarietà, in una visione di radicamento del mercato del lavoro in relazione alle potenzialità del territorio privilegiando la centralità della persona al fine di contribuire alla creazione di una società coesa, equa e solidale.

Un ulteriore ambito di sviluppo strategico, all'interno delle politiche per l'occupazione che si intende sviluppare con il concorso del FSE riguarda il *consolidamento delle pari opportunità*. In Campania, il tema dell'integrazione delle pari opportunità rappresenta una delle priorità di maggior rilievo da perseguire nella nuova fase di programmazione nell'accezione più ampia di garantire parità di accesso alle politiche ma anche alle opportunità di crescita e di sviluppo a tutti i cittadini con attenzione specifica a quelli connotati da fattori di debolezza dal punto di vista sociale e lavorativo. In particolare, in coerenza con gli obiettivi strategici di coesione sociale, fissati sia a livello europeo che nazionale, le azioni del FSE in Campania sono orientate a promuovere la pari opportunità, la qualità sociale per uomini e donne ed a ridurre le disparità di genere in tutti i settori e ambiti di intervento, attraverso la qualificazione dell'occupazione, il rafforzamento dei percorsi di carriera e dei trattamenti retributivi, la promozione della flessibilizzazione dei sistemi produttivi, la dotazione di servizi e infrastrutture che consentono la conciliazione dei tempi di lavoro con la vita familiare e personale. Al riguardo, si evidenzia che la Regione Campania, già per il periodo di programmazione 2000-2006, ha fortemente investito nell'ambito delle politiche per le pari opportunità siano esse di genere ma anche in termini di inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati. Tuttavia, come evidenziato nel quadro delineato nel capitolo dedicato all'analisi di contesto, persistono ostacoli, tali da richiedere l'adozione di interventi volti al sostegno della maggiore e migliore partecipazione di vecchie e nuove fasce deboli della popolazione al mercato del lavoro. La Regione Campania, pertanto, intende rafforzare, per il periodo 2007/2013, tali politiche, definendo come fondamentale priorità strategica trasversale la promozione delle pari opportunità, obiettivo che richiede il consolidamento ed anche l'attivazione di nuovi strumenti inclusi quelli per il *mainstreaming* di genere, a sostegno delle politiche attivate nello scorso periodo di programmazione.

Nell'ambito delle politiche sociali della Regione il tema dell'*inclusione e coesione sociale* è legato all'attuazione di interventi diretti a favorire la promozione del benessere e della qualità della vita per tutte le fasce di popolazione, l'inserimento nel mercato del lavoro delle categorie più

svantaggiate, e il miglioramento della vivibilità all'interno delle aree urbane e la promozione delle pari opportunità per le donne e per i soggetti più fragili come i disabili. L'esperienza regionale nella costruzione del sistema campano di *welfare*, incardinato sulla promozione di elevati livelli di inclusione e sulla valorizzazione del "diritto di cittadinanza attiva", nonché i risultati raggiunti e le criticità evidenziate, fanno individuare alcuni obiettivi cruciali per la programmazione del FSE 2007-2013. Essi attengono, da un lato, al sistema di governance delle politiche sociali, dall'altro, al sistema d'offerta con priorità specifica, d'intesa ed in complementarità con quanto si realizza a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per il recupero delle aree urbane degradate e riqualificazione sociale delle periferie e aree depresse. In questo quadro l'impegno per la *sicurezza nelle città* rappresenta una condizione essenziale per lo sviluppo socioeconomico del territorio e rappresenta il passaggio obbligato per il miglioramento complessivo della qualità di vita dei cittadini, anche in un'ottica di accrescimento e di garanzia degli investimenti pubblici e privati finalizzati alla crescita del tessuto produttivo locale e la valorizzazione delle vocazioni specifiche del territorio. A tal fine, le politiche della sicurezza delle città vanno programmate per il loro carattere complesso ed integrato, devono, cioè essere legate alle politiche di prevenzione e lotta alla criminalità, alla dispersione scolastica e al disagio sociale, ponendo l'attenzione alla qualità della vita ed alla vivibilità dei territori. Gli ambiti descritti sono quelli che vedono impegnato il FSE in quanto strumento idoneo a fornire l'innalzamento delle conoscenze e competenze del personale chiamato a dare attuazione ai diversi interventi sui temi dedicati alla sicurezza e alla legalità e sul costante monitoraggio dell'andamento delle azioni (garante della sicurezza e legalità). In tale logica, l'implementazione di un modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi, nell'ambito dei documenti programmatori regionali si aggancia al concetto di *sviluppo sostenibile* venendo a definire un nuovo modo di considerare la politica sociale come fattore essenziale a sostegno delle politiche di sviluppo economico della Regione.

Gli obiettivi del Fondo sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato.

Il Programma operativo del FSE campano affronta con determinazione il tema dello sviluppo e *potenziamento del rapporto scuola-formazione-lavoro* intervenendo, secondo una logica integrata, sui singoli settori coinvolti, allo scopo di rendere la formazione trasversale a tutti gli obiettivi/ambiti strategici prioritari. Un orientamento del tutto in linea con quanto stabilito nell'ambito della L.R. 4/2005 sulla scuola e la formazione, in cui si garantisce il pieno esercizio del diritto allo studio e alla formazione, oltre che l'apprendimento per tutta la vita. Si tratta di favorire i processi di sviluppo delle capacità relazionali e di interpretazione dei cittadini così da ampliare le opportunità di arricchimento delle loro conoscenze (a partire dai saperi fondamentali e da quelli per i diritti di cittadinanza attiva) e di potenziare le possibilità per un orientamento strutturato, nell'ottica dell'apprendimento per tutto l'arco della vita. Finalità che saranno perseguite anche attraverso lo sviluppo di una rete territoriale di interventi, coordinata tra differenti attori, che associ attività di orientamento, e di sperimentazione di nuove metodologie per l'apprendimento con attività di formazione. Si intende, in tal modo, costruire, a partire dai luoghi dell'istruzione, percorsi di studio integrati con esperienze lavorative in grado di migliorare la permanenza dei soggetti nei percorsi di studi ed aumentarne l'occupabilità. Ciò anche attraverso interventi a supporto della propensione imprenditoriale, finalizzati a far sì che i giovani non si orientino esclusivamente verso il lavoro dipendente ma, in linea con le nuove esigenze del mercato, considerino la possibilità di dar vita a nuove imprese. Nell'ottica del *life-long learning* si agisce, in particolare, nel portare a pieno completamento la riforma del sistema formativo sia per quanto riguarda l'istruzione che la formazione professionale. Al fine di contrastare efficacemente la dispersione scolastica vengono potenziati interventi di sistema che consentano l'analisi del fenomeno, in particolare nelle aree a rischio, con iniziative di intervento di recupero a supporto degli allievi e l'ampliamento per aumentare l'attrattività dell'offerta scolastica, anche tramite alcuni percorsi extra-curricolari. Un ambito di azione che non trascura le famiglie dei ragazzi a rischio operando sulla loro

responsabilizzazione per migliorare l'efficacia degli interventi di recupero. Inoltre, per innalzare il livello di scolarizzazione, sono promossi percorsi integrati di istruzione e formazione coinvolgendo le scuole per permettere effettivamente al giovane di rientrare nel sistema scolastico dopo l'esperienza di formazione professionale. Si provvede, in generale, a rafforzare l'ambiente di apprendimento anche allo scopo di assicurare un'adeguata connessione tra il sistema di *long life guidance* e quello *long life learning*. Trasversalmente e a supporto delle finalità assegnate ai campi di policy indicati, la Regione Campania intende promuovere un piano di lavoro a favore dell'*innovazione didattica* nei diversi segmenti formativi, definendo anche gli opportuni elementi di raccordo con le attività varate a livello nazionale nella messa a punto di standard comuni.

Non certamente di minore importanza, sarà l'impegno a dare nuova linfa agli indispensabili processi di rafforzamento dei percorsi di alta formazione, anche attraverso la *realizzazione di Poli e Patti Formativi Locali* che rappresentano modalità strategiche attraverso cui è possibile dare attuazione, con maggiore efficacia, agli interventi identificati quali prioritari per lo sviluppo della Regione.

L'*internazionalizzazione e attrazione degli investimenti* sia attiva che passiva, coerentemente con gli obiettivi di Lisbona e Goteborg, è considerata dalla Regione Campania uno strumento di competitività, al quale deve essere attribuito un rilievo verticale (in termini di obiettivi specifici e azioni mirate) ma anche orizzontale a tutti i settori, all'interno della programmazione del FSE. Considerata la rilevanza dell'*internazionalizzazione e dell'attrazione di investimenti* per innescare un processo virtuoso di sviluppo, si ritiene opportuno svilupparne ambiti di intervento con riferimento prioritario alle risorse umane coinvolte nei processi di internazionalizzazione attraverso *attività formative*, che dovranno includere linee di azione dedicate allo sviluppo di professionalità adeguate ad una società che mira ad una maggiore apertura internazionale e a favorire scambi internazionali in entrata ed in uscita. Ulteriori tasselli posti alla base della strategia campana di internazionalizzazione sono rappresentati dal ruolo sempre maggiore da conferire alla ricerca ed alla innovazione. A questo proposito si intende favorire progetti ed iniziative di cooperazione internazionale tra università e centri di ricerca campani con quelle di altre realtà regionali nazionali, dell'Unione europea e dei paesi del mediterraneo impegnati nella realizzazione dell'area di libero scambio. Analogamente l'impegno per l'*internazionalizzazione* si indirizza sul mondo delle imprese, soprattutto le PMI, a favore delle quali dovrà essere proseguita ed intensificata l'azione di sostegno e di accompagnamento per favorirne la presenza sui mercati internazionali.

Per quanto riguarda gli interventi di *rafforzamento della governance regionale*, la strategia regionale sviluppata, come presentato di seguito in uno specifico Asse del PO, segue una logica integrata e prende in conto una forte attenzione al contesto definendo scelte strategiche attente nel considerare la domanda reale di sviluppo locale come presupposto per l'allocazione di risorse finanziarie e la scelta degli strumenti attuativi. Questo approccio viene accompagnato da una mirata selettività degli interventi, alla luce delle priorità individuate, e, soprattutto, dall'adozione di un modello di codecisione politica ai vari livelli di governance, che solleciti anche la responsabilità partecipata del partenariato economico-sociale e dei diversi Enti Locali, allo scopo di indirizzare le prerogative dello sviluppo locale della Regione verso valenze non solo redistributive ma anche competitive. La Regione intende accompagnare il processo di rafforzamento della governance territoriale – stante il riassetto del sistema regionale di formazione professionale attuato nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006 – con l'implementazione del processo di decentramento alle Province, già avviato con il trasferimento della competenza su alcuni interventi formativi e con alcune azioni di adeguamento del personale delle Province ai nuovi compiti.

Infine, la Regione Campania con il contributo del presente programma, intende costruire spazi e occasioni per la realizzazione di Grandi Progetti di sviluppo, ovvero ricorrere alla programmazione di interventi che vedano l'integrazione con il FESR finalizzata alla risoluzione congiunta di

problematiche complesse o, in occasioni di rilancio del territorio, anche e soprattutto nell'ottica di garantire nuove e maggior prospettive di sviluppo.

A fronte delle priorità strategiche delineate la risposta in termini programmatici della Regione Campania si articola in base alla seguente struttura per Assi:

- **Asse A - Adattabilità;**
- **Asse B - Occupazione;**
- **Asse C - Inclusione sociale;**
- **Asse D - Capitale umano;**
- **Asse E - Transnazionalità ed interregionalità;**
- **Asse F - Assistenza tecnica;**
- **Asse G - Capacità istituzionale.**

Di seguito si ricostruisce l'architettura della strategia degli Assi del PO, evidenziandone gli elementi di coerenza/assimilazione con le priorità del Regolamento FSE n. 1083/06, le linee di alta priorità strategica di riferimento del DSR Campania e gli obiettivi globali regionali assegnati al singolo Asse. La descrizione delle componenti la strategia dell'Asse sono integrate dall'indicazione degli obiettivi specifici comuni a livello nazionale e da quella degli obiettivi operativi che costituiscono la declinazione regionale degli obiettivi specifici e rappresentano pertanto gli effettivi "descrittori" della strategia di dettaglio del FSE 2007-2013 in Campania.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE I – ADATTABILITA'					
<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>1a) Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>Una regione in cui occupare conviene</i></p> <p><i>la Campania amica di chi fa impresa</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>migliorare competenze e saperi dei lavoratori e l'impegno e la qualità e competitività del sistema produttivo</p>	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%; border: none;"> <p>Obiettivi specifici comuni:</p> <p>a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p> <p>b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p> <p>c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità</p> </td> <td style="width: 50%; border: none;"> <p>Obiettivi operativi:</p> <p>- rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori;</p> <p>- attuare nuove tipologie di apprendistato;</p> <p>- migliorare l'adattabilità dei lavoratori alle innovazioni tecnologiche ed organizzative con particolare attenzione alla componente femminile, ai lavoratori anziani e meno qualificati nonché al settore turistico sostenibile</p> <p>- contrastare la precarizzazione dei lavoratori in condizione di minore stabilità lavorativa attraverso interventi mirati di formazione e rafforzamento dei sistemi di protezione;</p> <p>- rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese e l'impegno a favore della sicurezza e dell'emersione del lavoro irregolare;</p> <p>- favorire la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione</p> <p>- favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale tecnico di alta specializzazione e del management;</p> <p>- rafforzare le capacità di contrastare i rischi di disoccupazione dei lavoratori interessati da situazioni di crisi di impresa attraverso la riqualificazione e la valorizzazione delle competenze;</p> <p>- sostenere lo sviluppo di spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato;</p> <p>- contrastare la fuga dei talenti incentivandone l'inserimento nelle realtà produttive e di ricerca locali;</p> <p>- prevenire il rischio di digital divide e sostenere l'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra le imprese e i lavoratori</p> </td> </tr> </table>	<p>Obiettivi specifici comuni:</p> <p>a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p> <p>b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p> <p>c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità</p>	<p>Obiettivi operativi:</p> <p>- rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori;</p> <p>- attuare nuove tipologie di apprendistato;</p> <p>- migliorare l'adattabilità dei lavoratori alle innovazioni tecnologiche ed organizzative con particolare attenzione alla componente femminile, ai lavoratori anziani e meno qualificati nonché al settore turistico sostenibile</p> <p>- contrastare la precarizzazione dei lavoratori in condizione di minore stabilità lavorativa attraverso interventi mirati di formazione e rafforzamento dei sistemi di protezione;</p> <p>- rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese e l'impegno a favore della sicurezza e dell'emersione del lavoro irregolare;</p> <p>- favorire la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione</p> <p>- favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale tecnico di alta specializzazione e del management;</p> <p>- rafforzare le capacità di contrastare i rischi di disoccupazione dei lavoratori interessati da situazioni di crisi di impresa attraverso la riqualificazione e la valorizzazione delle competenze;</p> <p>- sostenere lo sviluppo di spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato;</p> <p>- contrastare la fuga dei talenti incentivandone l'inserimento nelle realtà produttive e di ricerca locali;</p> <p>- prevenire il rischio di digital divide e sostenere l'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra le imprese e i lavoratori</p>
<p>Obiettivi specifici comuni:</p> <p>a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p> <p>b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p> <p>c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità</p>	<p>Obiettivi operativi:</p> <p>- rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori;</p> <p>- attuare nuove tipologie di apprendistato;</p> <p>- migliorare l'adattabilità dei lavoratori alle innovazioni tecnologiche ed organizzative con particolare attenzione alla componente femminile, ai lavoratori anziani e meno qualificati nonché al settore turistico sostenibile</p> <p>- contrastare la precarizzazione dei lavoratori in condizione di minore stabilità lavorativa attraverso interventi mirati di formazione e rafforzamento dei sistemi di protezione;</p> <p>- rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese e l'impegno a favore della sicurezza e dell'emersione del lavoro irregolare;</p> <p>- favorire la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione</p> <p>- favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale tecnico di alta specializzazione e del management;</p> <p>- rafforzare le capacità di contrastare i rischi di disoccupazione dei lavoratori interessati da situazioni di crisi di impresa attraverso la riqualificazione e la valorizzazione delle competenze;</p> <p>- sostenere lo sviluppo di spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato;</p> <p>- contrastare la fuga dei talenti incentivandone l'inserimento nelle realtà produttive e di ricerca locali;</p> <p>- prevenire il rischio di digital divide e sostenere l'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra le imprese e i lavoratori</p>				

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE II – OCCUPABILITA'							
<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>1b) migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>Una regione giovane per i giovani</i></p> <p><i>La Campania amica di chi fa impresa</i></p> <p><i>Una regione in cui Occupare conviene</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>diminuire la disoccupazione ed aumentare l'occupazione in particolare dei giovani e delle donne</p>	<table style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Obiettivi specifici comuni:</th> <th style="text-align: left;">Obiettivi operativi:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <p>d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro</p> <p>e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</p> <p>f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere</p> </td> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la qualità dei servizi dei centri dell'impiego, consolidandone la rete e l'integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro; - potenziare ed innovare i servizi di orientamento dei Centri per l'Impiego e della formazione in particolare per i giovani inoccupati - rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivati; - favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra scuola e luoghi dell'impresa; - consolidare ed ampliare il sistema di incentivi rivolti ai segmenti deboli del mercato del lavoro, con priorità ai giovani ai disoccupati di lunga durata e alle donne; - sostenere la creazione di impresa da parte dei giovani e delle donne; - favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti; - rafforzare le politiche preventive e curative della disoccupazione dei giovani e dei disoccupati di lunga durata; - sostenere i processi, in caso di crisi aziendali, di worker by out; - innovare il sistema dell'orientamento al lavoro attraverso un raccordo più efficace tra Scuola, Università, Centri per l'Impiego, Imprese ed Agenzie formative. - consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione e i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile; - promuovere azioni di supporto, studi, analisi nonché la predisposizione e sperimentazione di modelli che migliorino la condizione femminile nel mercato del lavoro </td> </tr> </tbody> </table>	Obiettivi specifici comuni:	Obiettivi operativi:	<p>d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro</p> <p>e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</p> <p>f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere</p>	<ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la qualità dei servizi dei centri dell'impiego, consolidandone la rete e l'integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro; - potenziare ed innovare i servizi di orientamento dei Centri per l'Impiego e della formazione in particolare per i giovani inoccupati - rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivati; - favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra scuola e luoghi dell'impresa; - consolidare ed ampliare il sistema di incentivi rivolti ai segmenti deboli del mercato del lavoro, con priorità ai giovani ai disoccupati di lunga durata e alle donne; - sostenere la creazione di impresa da parte dei giovani e delle donne; - favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti; - rafforzare le politiche preventive e curative della disoccupazione dei giovani e dei disoccupati di lunga durata; - sostenere i processi, in caso di crisi aziendali, di worker by out; - innovare il sistema dell'orientamento al lavoro attraverso un raccordo più efficace tra Scuola, Università, Centri per l'Impiego, Imprese ed Agenzie formative. - consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione e i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile; - promuovere azioni di supporto, studi, analisi nonché la predisposizione e sperimentazione di modelli che migliorino la condizione femminile nel mercato del lavoro
Obiettivi specifici comuni:	Obiettivi operativi:						
<p>d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro</p> <p>e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</p> <p>f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere</p>	<ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la qualità dei servizi dei centri dell'impiego, consolidandone la rete e l'integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro; - potenziare ed innovare i servizi di orientamento dei Centri per l'Impiego e della formazione in particolare per i giovani inoccupati - rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivati; - favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra scuola e luoghi dell'impresa; - consolidare ed ampliare il sistema di incentivi rivolti ai segmenti deboli del mercato del lavoro, con priorità ai giovani ai disoccupati di lunga durata e alle donne; - sostenere la creazione di impresa da parte dei giovani e delle donne; - favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti; - rafforzare le politiche preventive e curative della disoccupazione dei giovani e dei disoccupati di lunga durata; - sostenere i processi, in caso di crisi aziendali, di worker by out; - innovare il sistema dell'orientamento al lavoro attraverso un raccordo più efficace tra Scuola, Università, Centri per l'Impiego, Imprese ed Agenzie formative. - consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione e i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile; - promuovere azioni di supporto, studi, analisi nonché la predisposizione e sperimentazione di modelli che migliorino la condizione femminile nel mercato del lavoro 						

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE							
<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>1c) potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>La Campania della dignità e della socialità. Un welfare campano</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>fare della politica sociale un fattore essenziale di uno sviluppo economico sostenibile</p>	<table style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Obiettivi specifici comuni:</th> <th style="text-align: left;">Obiettivi operativi:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <p>g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p> </td> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppare l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale anche migliorando l'integrazione tra scuola, formazione, lavoro e cura - sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione; - sostenere l'uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà; - favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti minori ed adulti e degli ex detenuti per ridurre il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità; - contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata; - rafforzare la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione dei disabili nei posti di lavoro; - diminuire l'abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa; - promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa; - garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti; - sostenere e promuovere servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità; - promuovere l'inclusione sociale dei giovani attraverso azioni di diffusione culturale anche facilitando ed ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali; - sostenere i processi di miglioramento della qualità della vita attraverso azioni di supporto all'integrazione sociosanitaria e all'azione dei sistemi di protezione sanitaria. </td> </tr> </tbody> </table>	Obiettivi specifici comuni:	Obiettivi operativi:	<p>g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppare l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale anche migliorando l'integrazione tra scuola, formazione, lavoro e cura - sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione; - sostenere l'uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà; - favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti minori ed adulti e degli ex detenuti per ridurre il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità; - contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata; - rafforzare la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione dei disabili nei posti di lavoro; - diminuire l'abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa; - promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa; - garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti; - sostenere e promuovere servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità; - promuovere l'inclusione sociale dei giovani attraverso azioni di diffusione culturale anche facilitando ed ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali; - sostenere i processi di miglioramento della qualità della vita attraverso azioni di supporto all'integrazione sociosanitaria e all'azione dei sistemi di protezione sanitaria.
Obiettivi specifici comuni:	Obiettivi operativi:						
<p>g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppare l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale anche migliorando l'integrazione tra scuola, formazione, lavoro e cura - sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione; - sostenere l'uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà; - favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti minori ed adulti e degli ex detenuti per ridurre il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità; - contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata; - rafforzare la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione dei disabili nei posti di lavoro; - diminuire l'abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa; - promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa; - garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti; - sostenere e promuovere servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità; - promuovere l'inclusione sociale dei giovani attraverso azioni di diffusione culturale anche facilitando ed ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali; - sostenere i processi di miglioramento della qualità della vita attraverso azioni di supporto all'integrazione sociosanitaria e all'azione dei sistemi di protezione sanitaria. 						

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE IV – CAPITALE UMANO							
<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>1d) potenziare il capitale umano</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>Una regione giovane per i giovani</i></p> <p><i>Una regione in cui occupare conviene</i></p> <p><i>La ricerca abita in Campania</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>valorizzare le risorse umane quale assetto principale dello sviluppo locale</p>	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <th style="text-align: left; width: 40%;">Obiettivi specifici comuni:</th> <th style="text-align: left;">Obiettivi operativi:</th> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <p>h1) elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento</p> <p>i1) aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie</p> <p>i2) aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità</p> <p>1) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p> </td> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione rafforzandone le relazioni con il territorio; - sostenere l'alternanza scuola-lavoro anche attraverso percorsi integrati e le esperienze formative in impresa; - migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accREDITamento; - aggiornare il sistema delle qualifiche professionali, tenendo conto dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle micro, piccole e medie imprese; - garantire la trasparenza delle competenze acquisite dalle persone ed il loro diritto alla mobilità lavorativa verticale e orizzontale; - migliorare i sistemi di orientamento integrato con il territorio mettendoli in rete con i diversi soggetti attivi nell'ambito della dimensione orientativa; - rafforzare strumenti e competenze in ICT degli operatori della scuola e della formazione. <ul style="list-style-type: none"> - sostenere l'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro; - migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione anche attraverso la formazione del personale docente e non docente; - sostenere l'insegnamento della matematica e delle scienze e della tecnologia nella scuola e nella formazione; - favorire l'innovazione didattica; - favorire la presenza femminile all'interno di percorsi formativi a carattere tecnico scientifico. <ul style="list-style-type: none"> - favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale e universitaria di qualità e basata sul ciclo di vita dei soggetti attenti all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico. - migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione; - investire nell'istruzione superiore universitaria e post universitaria <ul style="list-style-type: none"> - favorire la creazione di poli formativi legati alle vocazioni produttive territoriali; - sostenere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese; - rafforzare la rete e l'azione dei distretti di alta tecnologia attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio; - sostenere l'orientamento dei giovani verso la ricerca e la scienza </td> </tr> </table>	Obiettivi specifici comuni:	Obiettivi operativi:	<p>h1) elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento</p> <p>i1) aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie</p> <p>i2) aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità</p> <p>1) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione rafforzandone le relazioni con il territorio; - sostenere l'alternanza scuola-lavoro anche attraverso percorsi integrati e le esperienze formative in impresa; - migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accREDITamento; - aggiornare il sistema delle qualifiche professionali, tenendo conto dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle micro, piccole e medie imprese; - garantire la trasparenza delle competenze acquisite dalle persone ed il loro diritto alla mobilità lavorativa verticale e orizzontale; - migliorare i sistemi di orientamento integrato con il territorio mettendoli in rete con i diversi soggetti attivi nell'ambito della dimensione orientativa; - rafforzare strumenti e competenze in ICT degli operatori della scuola e della formazione. <ul style="list-style-type: none"> - sostenere l'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro; - migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione anche attraverso la formazione del personale docente e non docente; - sostenere l'insegnamento della matematica e delle scienze e della tecnologia nella scuola e nella formazione; - favorire l'innovazione didattica; - favorire la presenza femminile all'interno di percorsi formativi a carattere tecnico scientifico. <ul style="list-style-type: none"> - favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale e universitaria di qualità e basata sul ciclo di vita dei soggetti attenti all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico. - migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione; - investire nell'istruzione superiore universitaria e post universitaria <ul style="list-style-type: none"> - favorire la creazione di poli formativi legati alle vocazioni produttive territoriali; - sostenere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese; - rafforzare la rete e l'azione dei distretti di alta tecnologia attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio; - sostenere l'orientamento dei giovani verso la ricerca e la scienza
Obiettivi specifici comuni:	Obiettivi operativi:						
<p>h1) elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento</p> <p>i1) aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie</p> <p>i2) aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità</p> <p>1) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione rafforzandone le relazioni con il territorio; - sostenere l'alternanza scuola-lavoro anche attraverso percorsi integrati e le esperienze formative in impresa; - migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accREDITamento; - aggiornare il sistema delle qualifiche professionali, tenendo conto dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle micro, piccole e medie imprese; - garantire la trasparenza delle competenze acquisite dalle persone ed il loro diritto alla mobilità lavorativa verticale e orizzontale; - migliorare i sistemi di orientamento integrato con il territorio mettendoli in rete con i diversi soggetti attivi nell'ambito della dimensione orientativa; - rafforzare strumenti e competenze in ICT degli operatori della scuola e della formazione. <ul style="list-style-type: none"> - sostenere l'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro; - migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione anche attraverso la formazione del personale docente e non docente; - sostenere l'insegnamento della matematica e delle scienze e della tecnologia nella scuola e nella formazione; - favorire l'innovazione didattica; - favorire la presenza femminile all'interno di percorsi formativi a carattere tecnico scientifico. <ul style="list-style-type: none"> - favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale e universitaria di qualità e basata sul ciclo di vita dei soggetti attenti all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico. - migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione; - investire nell'istruzione superiore universitaria e post universitaria <ul style="list-style-type: none"> - favorire la creazione di poli formativi legati alle vocazioni produttive territoriali; - sostenere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese; - rafforzare la rete e l'azione dei distretti di alta tecnologia attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio; - sostenere l'orientamento dei giovani verso la ricerca e la scienza 						

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ							
<p>Priorità regolamento FSE:</p> <p>transnazionalità ed interregionalità (art. 37 §7 reg. generale e artt. 3 § 6 e 8 reg. FSE)</p>	<p>Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:</p> <p><i>Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo</i></p> <p><i>Una regione giovane per i giovani</i></p> <p><i>La ricerca abita in Campania</i></p>	<p>Obiettivi globali regionali:</p> <p>fare della Regione un soggetto attivo dei processi di internazionalizzazione</p>	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <th style="text-align: left; width: 40%;">Obiettivi specifici comuni:</th> <th style="text-align: left;">Obiettivi operativi:</th> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <p>m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche</p> </td> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> - sostenere la mobilità nazionale e transnazionale nei percorsi di studio e di ricerca; - valorizzare i percorsi formativi in contesti esterni al territorio campano; - consolidare le reti nazionali e internazionali fra centri di ricerca e del trasferimento tecnologico anche per lo scambio di buone pratiche; - attuare iniziative per il ritorno in Campania dei talenti italiani all'estero; - rafforzare la filiera formativa integrata con soggetti esterni al territorio regionale; - migliorare le capacità di penetrazione delle imprese campane nei mercati internazionali attraverso la formazione di figure specialistiche; - favorire una cultura dell'internazionalizzazione del capitale umano </td> </tr> </table>	Obiettivi specifici comuni:	Obiettivi operativi:	<p>m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - sostenere la mobilità nazionale e transnazionale nei percorsi di studio e di ricerca; - valorizzare i percorsi formativi in contesti esterni al territorio campano; - consolidare le reti nazionali e internazionali fra centri di ricerca e del trasferimento tecnologico anche per lo scambio di buone pratiche; - attuare iniziative per il ritorno in Campania dei talenti italiani all'estero; - rafforzare la filiera formativa integrata con soggetti esterni al territorio regionale; - migliorare le capacità di penetrazione delle imprese campane nei mercati internazionali attraverso la formazione di figure specialistiche; - favorire una cultura dell'internazionalizzazione del capitale umano
Obiettivi specifici comuni:	Obiettivi operativi:						
<p>m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - sostenere la mobilità nazionale e transnazionale nei percorsi di studio e di ricerca; - valorizzare i percorsi formativi in contesti esterni al territorio campano; - consolidare le reti nazionali e internazionali fra centri di ricerca e del trasferimento tecnologico anche per lo scambio di buone pratiche; - attuare iniziative per il ritorno in Campania dei talenti italiani all'estero; - rafforzare la filiera formativa integrata con soggetti esterni al territorio regionale; - migliorare le capacità di penetrazione delle imprese campane nei mercati internazionali attraverso la formazione di figure specialistiche; - favorire una cultura dell'internazionalizzazione del capitale umano 						

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA				
Priorità regolamento FSE: Assistenza Tecnica	Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse:	Obiettivi globali regionali: rafforzare la governance e la valutazione del Programma operativo	Obiettivi specifici comuni: q) migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	Obiettivi operativi: - sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo; - rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO; - effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento; - dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE VII –CAPACITA' ISTITUZIONALE				
Priorità regolamento FSE: 2b rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e, ove opportuno, delle parti sociali e delle organizzazioni non governative in una prospettiva di riforme, miglioramento della regolamentazione e buona governance	Linee di alta priorità strategica del DSR Campania di riferimento per l'Asse: <i>Rafforzare la governance - condizione ineludibile (strategia trasversale)</i>	Obiettivi globali regionali: assumere la governance per armonizzare e sviluppare le politiche di contesto regionali e territoriali in prospettiva del decentramento	Obiettivi specifici comuni: o) migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio p) rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	Obiettivi operativi: - rafforzare la competenza dei funzionari della regione e degli enti locali in materia di programmazione, gestione e valutazione innovativa dei servizi (incluso il personale dei Parchi); - sostenere le autonomie locali nel miglioramento dei servizi e delle funzioni di programmazione, monitoraggio e valutazione e per la semplificazione dei processi amministrativi; - consolidare i processi di sussidiarietà tra amministrazione regionale e locali anche attraverso l'implementazione di forme associate in prospettiva del decentramento; - contribuire alla realizzazione di un portale delle Amministrazioni locali - favorire la diffusione ed implementazione di buone pratiche in materia di misurazione della qualità dei servizi pubblici; - garantire la sicurezza e la legalità attraverso azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su questi temi

3.2.2 Ripartizione generale delle categorie di spesa

Ai sensi di quanto previsto nell'art 37, comma 1 lett. d) del Regolamento (CE) 1083/06 si presentano di seguito, a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del programma, una ripartizione indicativa delle risorse destinate al programma per categoria di intervento, con riferimento ai temi prioritari (dimensione 1), alla forma di finanziamento (dimensione 2) e alla tipologia di territorio (dimensione 3).

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo

Dimensione 1: Temi prioritari	
Categoria	contributo indicativo
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	60.000.000
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	8.000.000
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	12.000.000
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	24.750.000
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	45.000.000
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	15.000.000
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	27.750.000
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	40.000.000
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	7.500.000
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	85.000.000
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	7.450.000
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	104.300.000
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	37.250.000
80 - Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders	15.000.000
81 - Meccanismi per aumentare le buone pratiche politiche e l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale, la capacity building nell'attuazione delle politiche e dei programmi	57.500.000
85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	9.000.000
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	3.500.000
TOTALE	559.000.000

Dimensione 2: Forma di finanziamento	
Categoria	contributo indicativo
01 - Aiuto non rimborsabile	n.p.
02 - Aiuto (<i>prestiti, interessi, garanzie</i>)	n.p.
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi da capitali di rischio</i>)	n.p.
04 - Altre forme di finanziamento	n.p.
TOTALE	559.000.000

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Dimensione 3: Tipologia di territorio	
Categoria	contributo indicativo
01 - Urbano	n.p.
02 - Montuoso	n.p.
03 - Isole	n.p.
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente	n.p.
05 - Aree rurali (diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente)	n.p.
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (a partire dal 30.04.2004)	n.p.
07 - Regioni ultraperiferiche	n.p.
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera	n.p.
09 - Aree di cooperazione transnazionale	n.p.
10 - Aree di cooperazione interregionale	n.p.
00 - Non applicabile	n.p.
TOTALE	559.000.000

**Contributo del Programma al conseguimento degli obiettivi delle Linee integrate della SEO
Earmarking**

	CATEGORIE	% *	Distribuzione per linee integrate SEO**							
			17	18	19	20	21	22	23	24
Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori	62	11,0		4,0				n.d.	7,0	
	63	1,0		0,5		0,5		n.d.		
	64	2,0				1,0		n.d.	1,0	
Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità	65	4,0			1,0	3,0		n.d.		
	66	8,0	6,0		2,0			n.d.		
	67	3,0			3,0			n.d.		
	68	5,0	5,0					n.d.		
	69	7,0	3,0	1,5	2,0		0,5	n.d.		
70	1,0	0,5		0,5				n.d.		
Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati	71	15,0	3,0		11,0		1,0	n.d.		
Migliorare il capitale umano	72	1,0						n.d.		1,0
	73	19,0		3,0				n.d.	12,0	4,0
	74	7,0						n.d.	6,0	1,0
	80	4,0	1,0				3,0	n.d.		
TOTALE	88,0	18,5	9,0	19,5	4,5	4,5	0,0	26,0	6,0	

Legenda: Linee integrate SEO

17	Attuare strategie occupazionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale
18	Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo della vita
19	Creare mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi
20	Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro
21	Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto delle parti sociali
22	Garantire andamento dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione
23	Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano
24	Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze

* Distribuzione percentuale delle risorse POR FSE per categoria

** Distribuzione delle risorse POR FSE con riferimento alle singole categorie per linee integrate SEO

Si sottolinea che, la percentuale relativa alla distribuzione finanziaria indicativa delle risorse rispetto alle categorie di spesa, non corrisponde al 100% della dotazione finanziaria complessiva del Programma (bensì all'88% di tale dotazione), in quanto alcune categorie non concorrono, in modo diretto, al raggiungimento degli obiettivi della SEO.

3.3 Specificità aggiuntive

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

La strategia definita nel PO FSE, intende fornire alla nuova programmazione un'impostazione che conferisca all'integrazione un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche di sviluppo, anche, facendo leva sulla capacità di interagire con il complesso delle problematiche, attraverso l'individuazione di strumenti specifici. A tale scopo, la Regione ha individuato linee di alta priorità strategica e le sosterrà attraverso la scelta di progetti mirati, di grosso impatto e di grosso valore. Si tratta di linee di intervento di due tipi: una che mira al superamento del carattere emergenziale di alcuni problemi di interesse generale e l'altra, che mira al rafforzamento della competitività regionale. Inoltre, si punta alla piena valorizzazione del principio di addizionalità dei Fondi Strutturali che consolidi il ruolo del Fondo Sociale quale sistema di programmazione, opportunamente raccordato con gli indirizzi e le strategie generali, aggiuntivo ed integrativo rispetto ai sistemi di intervento ordinari. In questo quadro, l'approccio scelto propende alla considerazione del territorio regionale e delle sue persistenze come un unico sistema che, nella sua complessività, è in grado di generare massa critica adeguata al raggiungimento di obiettivi significativi, nella consapevolezza che nella positiva evoluzione delle diverse e varie componenti del sistema regionale, è possibile raggiungere risultati incisivi. Quindi, politiche settoriali, territoriali e locali, permeate di un'unica strategia di proiezione verticale ed aperta, per il complessivo sviluppo regionale. Si concentreranno le energie e le risorse attraverso una rete di interventi settoriali e territoriali, coordinata tra differenti attori, che associ attività di orientamento, sperimentazione di nuove metodologie per l'apprendimento ed attività di formazione, con lo scopo di costruire, a partire dai luoghi dell'istruzione, percorsi di studio ed esperienze lavorative in grado di aumentare la permanenza dei soggetti nei percorsi di studi e l'occupabilità dei destinatari, oltretutto favorire l'accrescimento delle competenze, il trasferimento delle esperienze e il diffondersi della ricerca e dell'uso dell'ITC per i soggetti inseriti nel mercato del lavoro e per lo sviluppo delle *capacity building*. Le azioni, in una logica di integrazione e di concentrazione delle risorse derivanti dai differenti Fondi, verranno indirizzate ai: comparti ad elevata specializzazione nel quadro del sistema produttivo regionale, in particolare, agroindustriale, biotecnologie, produzione mezzi di trasporto (automobile, ferrotranviario, cantieristica), aeronautico/aerospaziale; comparti per la produzione di energia; comparti dei "fornitori-specializzati"; comparti ad elevata specializzazione per i quali si è registrato un deterioramento della capacità competitiva (es. tessile). L'impegno della concentrazione troverà attuazione anche con la realizzazione di Poli e Patti Formativi Locali, che rappresentano modalità strategiche attraverso cui è possibile dare attuazione con maggiore efficacia agli interventi identificati quali prioritari per lo sviluppo della Regione.

3.3.2 Parti sociali

La strategia individuata dall'Amministrazione rappresenta, anche, un'opportunità ed al contempo uno strumento di sostegno alla valorizzazione delle risorse locali pubbliche e private che, attraverso il coinvolgimento di Comuni singoli e/o associati, delle Province e degli operatori sociali ed economici nei processi di programmazione economica, potrà conferire agli ambiti territoriali regionali sistemi di *governance* stabili, duraturi e adeguatamente rappresentativi delle identità locali.

In riferimento al partenariato istituzionale, per il futuro, si intende realizzare un sistema di *governance* Regione - Sistema delle Autonomie Locali - da ancorare alle norme del redigendo Nuovo Statuto Regionale ai sensi del Titolo V della Costituzione e degli istituti conseguenti quale il Consiglio delle Autonomie Locali. Nelle more della costituzione del Consiglio delle Autonomie, la Conferenza Permanente Regione Autonomie Locali è la sede in cui la Regione Campania promuoverà ed assicurerà la concertazione con tali soggetti.

Nell'ottica di garantire sempre maggiore stabilità e rappresentatività del partenariato, infine, la Regione intende portare a completamento il percorso di recepimento del quadro di riforma delle

autonomie locali, giungendo in tempi brevi alla definizione di un disegno di legge sul decentramento amministrativo in grado anche di sostenere adeguatamente le politiche di sviluppo programmate dalla Regione, incluse quelle da attivare a valere sulla presente programmazione del FSE con particolare riferimento alle azioni destinate ad aver un forte impatto sulla capacità di adattamento dei lavoratori e, più in generale, del sistema produttivo locale.

3.3.3 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali

L'obiettivo di favorire la promozione e l'integrazione per la Campania costituisce una linea di lavoro imprescindibile per garantire la costruzione di una Regione della Qualità, oggetto di una apposita strategia (in continuità con la Strategia Regionale per lo Sviluppo dell'Innovazione implementata nel corso della passata programmazione) fino a stabilire un rapporto interattivo con tutte le altre linee di intervento anche attraverso la progettazione e realizzazione di azioni di sistema plurifondo. Questa scelta rende il principio orizzontale previsto dai Regolamenti per il 2007-2013 direttamente incardinato nella missione assegnata ai diversi fondi sul territorio regionale, con particolare riferimento al FSE. Ciò in quanto l'avanzamento dell'innovazione costituisce la condizione per la diffusione ed il rafforzamento nel territorio dello sviluppo locale. La Regione ritiene peraltro, in conformità con le linee strategiche definite dall'Agenda di Lisbona e Goteborg, che la crescita e la competitività debbano essere perseguite mediante investimenti immateriali in capitale umano, in ricerca e innovazione e attraverso la diffusione della società dell'informazione. Proprio per queste ragioni, la Campania ha investito fortemente sul sistema diffuso della ricerca, raggiungendo – anche se ancora non a livello omogeneo sul territorio - un potenziale di eccellenza in strutture e risorse umane (presenza di Università e centri pubblici di ricerca, associata alla presenza di alcune unità locali di industrie ad alta tecnologia) a fronte di un tessuto produttivo frammentato, in piccole e piccolissime imprese a basso tasso innovativo e a basso valore aggiunto, con una scarsa propensione all'innovazione. Le modalità attraverso le quali la Regione intende garantire la promozione e l'integrazione strategica dell'innovazione possono essere sintetizzate nelle seguenti:

- potenziando gli investimenti sul capitale umano, che consentano al sistema regionale di raggiungere risultati adeguati rispetto alle attuali esigenze di innovazione e sviluppo, rafforzando le reti tra produttori e utilizzatori di conoscenza, favorendo la partecipazione ai percorsi formativi, diffondendo le opportunità di mobilità dei ricercatori e del personale tecnico ad alta specializzazione all'interno delle imprese e della PA;
- intervenendo per garantire il giusto equilibrio tra la domanda e l'offerta di ricerca e innovazione sia dal lato della domanda (investimenti in ricerca e innovazione da parte delle imprese, ricorso alla ricerca applicata ed il trasferimento tecnologico, sostenendo la nascita di spin off) che dell'offerta (sedimentando le competenze acquisite e riorganizzando il sistema dell'offerta regionale per favorire l'accesso e la diffusione dei risultati della ricerca), anche attraverso il consolidamento dei Centri di competenza e dei distretti di Alta Tecnologia;
- favorendo l'uso generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei servizi pubblici, nelle micro, piccole e medie imprese e nelle famiglie, ad esempio attraverso la diffusione delle linee di comunicazione digitali e delle loro applicazioni. In tal senso, è opportuno verificare la strategia regionale dell'informazione relativamente agli interventi a supporto della diffusione della "banda larga" per il superamento del digital divide.

Un'area rilevante per il FSE sarà quella dell'applicazione dell'innovazione tecnologica nel campo della formazione a distanza, il cui sistema, già operante nella Regione, consente non solo lo svolgimento delle funzioni formative *on-line*, ma anche l'accesso ad una pluralità di servizi telematici. In tale logica, la Regione promuoverà, inoltre, l'internazionalizzazione sia attiva che passiva, intesa come *spread* geografico ottimale delle attività della catena del valore in funzione della massimizzazione del vantaggio competitivo, coerentemente con gli obiettivi di Lisbona e Goteborg. In considerazione, infatti, della rilevanza che tale tema ricopre per l'intera strategia

finalizzata ad innescare un processo virtuoso di crescita e competitività, si ritiene opportuno il *mainstreaming* di tali *policies* da realizzarsi attraverso la promozione di *attività formative*, che dovranno includere linee di azione dedicate allo sviluppo di professionalità adeguate ad una società che mira ad una maggiore apertura internazionale e a favorire scambi internazionali in entrata ed in uscita, al sostegno alla *ricerca ed innovazione*, ambito in cui è necessario sostenere progetti ed iniziative di cooperazione internazionale e di scambio di esperienze di ricerca e percorsi formativi e, più in generale, l'implementazione di interventi che mirano a favorire una cultura dell'internazionalizzazione delle risorse umane.

Per ciò che attiene le azioni transnazionali ed interregionali, la strategia del PO Campania 2007-2013 assegna al FSE un ruolo rilevante con riferimento al tema della cooperazione interregionale e della creazione e potenziamento di reti tra territori. Questo approccio muove dagli orientamenti generali desunti dal DSR che identificano, proprio nell'apertura della Regione a contesti territoriali che oltrepassano le frontiere nazionali e ad alcune direttrici geografiche prioritarie (corridoi), una delle Linee di alta priorità strategica e pertanto un fattore di sviluppo primario per il territorio campano. A tal riguardo, l'AdG del PO si impegna a sostenere azioni transnazionali e/o interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte. Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario, la Regione potrà avvalersi del supporto della Commissione Europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

In questo capitolo si delinea all'interno di ciascun Asse prioritario la strategia operativa che si intende attuare per il conseguimento della struttura di obiettivi del Programma operativo. Finalità, contenuti e struttura dei singoli Assi sono stati sviluppati in modo coerente con quanto previsto in materia di campi prioritari dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento 1083/06 del FSE.

4.A ASSE I - ADATTABILITÀ

Con questo Asse in continuità con la passata programmazione, sebbene con maggiore organicità, si intende sostenere il tessuto produttivo campano migliorando le capacità della forza lavoro occupata ad acquisire le competenze ed i saperi necessari a condurre il sistema produttivo verso una economia fondata sul bene conoscenza.

4.1.A Obiettivi specifici operativi ed attività

In questo quadro gli *obiettivi specifici e operativi* che si intendono conseguire attraverso le azioni incardinate in questo Asse, sono i seguenti.

Obiettivo Specifico: a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.

Le attività proposte per questo obiettivo tenderanno in primo luogo a valorizzare la capacità propositiva del sistema delle imprese campane in materia di analisi dei fabbisogni formativi in modo tale da garantire una offerta di formazione continua adeguata all'evoluzione del sistema ed in grado di colmare i gap in particolari aree tematiche tanto specifiche quanto trasversali, individuando le qualifiche professionali non ancora codificate per le quali si registra interesse da parte delle imprese in termini di offerta di lavoro. Si tratta, in altri termini, di sviluppare una capacità pro attiva degli attori produttivi del sistema così da favorire la partecipazione all'elaborazione e alla gestione degli interventi e stimolare le loro capacità di produttori di "saperi" e fare in modo che i luoghi della produzione e del lavoro diventino attraverso l'apprendimento, anche ambiti del miglioramento continuo delle competenze. In questo ambito si intende favorire, con forme innovative di collaborazione, l'integrazione tra il sistema delle imprese e quello formativo scolastico, includendo in esso anche l'università, nell'obiettivo di proporre una offerta formativa di qualità utilizzabile anche attraverso modalità flessibili e capaci di rispondere ai bisogni individuali. Si intende, inoltre, istituire un osservatorio permanente di analisi dei fabbisogni formativi in grado di mettere a sistema le rilevazioni e le esperienze delle reti, delle associazioni e delle aggregazioni di vario genere, riferite a specifici settori economici/aree territoriali di intervento, che rappresenti un elemento dinamico a supporto della programmazione e della progettazione dei singoli interventi.

In questo ambito, una attenzione particolare viene rivolta in termini settoriali al turismo sostenibile ed in termini di strumenti didattici alla formazione a distanza e all'e-learning e a nuove forme di apprendimento che favoriscano il learning by doing (on the job, laboratori formativi, work experiences, ecc.) capaci di personalizzare e flessibilizzare i processi di apprendimento dei lavoratori, in funzione delle caratteristiche individuali e delle diverse forme di organizzazione del lavoro, laddove sussistano presupposti e capacità delle risorse umane di accrescere il *know how* attraverso tali strumenti formativi. Un campo di azione è rivolto poi all'apprendistato soprattutto nelle tipologie che coinvolgono la formazione di lavoratori che già hanno acquisito una qualifica e/o un diploma di studi secondari. In tal senso è fondamentale promuovere, incentivare ed attuare nuove forme di apprendistato, in grado di soddisfare le esigenze di imprese che per dispersione territoriale e dimensione non riescono ad utilizzare tale strumento, allo scopo di garantire e tutelare la continuità ed il trasferimento del "patrimonio ereditario tradizionale" delle arti e dei mestieri oltre che favorire la diffusione di formazione ad alto contenuto specialistico finalizzata alla ricerca sia dello sbocco occupazionale che alla creazione di nuove imprese.

Altre linee di intervento riguardano la possibilità di promuovere percorsi formativi specifici finalizzati alla nascita di nuove imprese legate alle vocazioni del territorio, ai settori di grande tradizione o di nicchia ed, infine, ai settori dei servizi innovativi alle imprese e/o alle persone, in modo da determinare una offerta differenziata (autoimpiego, lavoro autonomo, ecc), quantitativamente adeguata alla domanda di nuovi lavori per i giovani e le donne. Un'area di specifico intervento riguarda, inoltre, tutte quelle attività formative ed organizzative finalizzate a favorire l'innovazione e la diffusione delle nuove tecnologie ponendo però attenzione affinché ciò non risulti di esclusione per quei lavoratori più deboli, come gli anziani e tutti quelli con minori competenze formative e di istruzione. Infine, in una logica attenta al mainstreaming di genere, si opera affinché siano attuati interventi formativi ed organizzativi capaci di valorizzare le donne nell'espletamento del loro lavoro eliminando eventuali barriere che possono inibire l'assunzione di ruoli di maggiore responsabilità.

A fronte di queste considerazioni, gli *Obiettivi operativi* connessi sono i seguenti:

- *rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori;*
- *attuare nuove tipologie di apprendistato;*
- *migliorare l'adattabilità dei lavoratori alle innovazioni tecnologiche ed organizzative con particolare attenzione alla componente femminile, ai lavoratori anziani e meno qualificati nonché al settore turistico sostenibile.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico a) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- interventi volti a strutturare un modello per la programmazione, gestione e controllo dell'offerta di attività di formazione continua;
- interventi a sostegno della definizione dei bisogni formativi di imprese e/o gruppi di imprese e per la definizione di piani formativi che tengano conto di caratteristiche dimensionali e settoriali delle imprese;
- azioni di aggiornamento delle qualifiche e acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI;
- incentivi e servizi per l'inserimento in impresa di personale ad alta qualificazione tecnico scientifica;
- formazione per il rafforzamento delle competenze e stabilizzazione professionale di specifiche categorie di lavoratori, in particolare donne e lavoratori anziani e di particolari settori come quello turistico;
- attuazione di un sistema di voucher formativi per i lavoratori occupati;
- attività di informazione ed orientamento nel campo della formazione continua;
- iniziative di formazione, servizio e incentivo per i lavoratori delle aree o settori di crisi.

Obiettivo Specifico: b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.

Per il conseguimento di questo obiettivo specifico la Regione intende ampliare significativamente, in un rapporto di integrazione e complementarietà con quanto si realizza attraverso i Fondi interprofessionali, il numero di lavoratori che ogni anno seguono interventi formativi. Essa inoltre orienta una attenzione specifica verso quegli interventi formativi ma anche organizzativi attenti a favorire l'adozione di strumenti per il rafforzamento e lo sviluppo di condizioni di sicurezza e la tutela della salute dei lavoratori. In questa prospettiva, anche in linea con le priorità fissate all'interno del PSR, vengono promossi interventi a sostegno dell'inserimento stabile dei lavoratori ed in particolare per quei comparti produttivi dove la stagionalità del lavoro può trovare nella qualificazione e specializzazione delle competenze occasioni di maggiore durata dell'attività lavorativa. Inoltre, si punta all'attivazione di azioni di tipo preventivo per l'adeguamento delle

competenze e del livello complessivo di occupabilità di quei lavoratori di aree territoriali, settori o imprese in situazioni di crisi, in modo da favorire sia processi di ripresa sia di transito verso altre occupazioni. Si prevede di sperimentare interventi formativi mirati ai lavoratori con contratti di lavoro atipici al fine di rafforzarne le competenze, nell'ottica sia della flessibilizzazione del mercato del lavoro che nella costruzione delle premesse per un'auspicabile stabilizzazione del lavoro stesso.

Azioni specifiche, da realizzare con il pieno coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli enti locali sono poi finalizzate a sostenere il recupero del sommerso accompagnato dallo sviluppo delle competenze e alla stabilizzazione del lavoro con strumenti che integrino e premino l'emersione, incoraggiando il protagonismo diretto dei territori e rafforzando a tutti i livelli significativi processi di adattamento ai temi dello sviluppo e della cultura della legalità.

Infine l'attenzione rivolta alla parità di genere trova espressione nella strategia di questo obiettivo nell'impegno a favorire una maggiore flessibilità degli orari e dei carichi di lavoro anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi attenti a conciliare esigenze di produttività dell'impresa con quelle di vita dei singoli lavoratori.

Orientamenti generali che trovano una declinazione più puntuale nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *contrastare la precarizzazione dei lavoratori in condizione di minore stabilità lavorativa attraverso interventi mirati di formazione e rafforzamento dei sistemi di protezione;*
- *rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese e l'impegno a favore della sicurezza e dell'emersione del lavoro irregolare;*
- *favorire la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico b) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- interventi formativi, incentivi e servizi rivolti ad occupati con contratti atipici, attraverso percorsi flessibili e/o individualizzati, finalizzati a stabilizzare l'occupazione;
- interventi a rafforzamento della componente formativa dell'apprendistato in particolare di secondo e terzo livello;
- azioni di perfezionamento per ampliare o arricchire la professionalità con finalità di promozione professionale o di mobilità lavorativa;
- incentivazione all'attuazione di esperimenti di "job rotation".

Obiettivo specifico: c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

L'individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento e di formazione possono essere orientati in maniera significativa allo sviluppo di profili altamente specializzati sia sotto il profilo tecnico scientifico sia imprenditoriale così da sostenere una approccio più manageriale dei quadri e favorire la diffusione di nuove tecnologie di frontiera e di modelli organizzativi più funzionali al perseguimento di obiettivi di competitività del sistema produttivo campano. Attraverso questo obiettivo specifico si intende infatti attuare una strategia volta a favorire e valorizzare l'impegno nella acquisizione e diffusione dei risultati della ricerca a fini della loro applicazione produttiva, attraverso la promozione di un'ampia offerta di attività di approfondimento nell'area delle conoscenze tecnico scientifiche. In questo ambito un'area di particolare impegno è rappresentata dall'incentivazione a spin off e spin out di impresa dal sistema universitario e più in generale della ricerca. Nella finalità di contrastare il fenomeno della fuga dei talenti si intende operare inoltre per dare attuazione a misure per la mobilità e l'inserimento lavorativo di personale di alta qualificazione tecnico scientifica nelle imprese, in particolare quelle di micro, piccola e media dimensione. Accanto alle azioni suddette si vuole realizzare un ampio e articolato insieme di interventi per favorire la diffusione di base delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione promuovendo programmi finalizzati a diverse aree, settori e dimensioni di imprese e

tarati rispetto ai bisogni formativi delle potenziali popolazioni target (imprenditori, quadri, operai, ecc.). Sistemi di formazione, informazione ed aggiornamento possono essere rivolti agli imprenditori – titolari/soci/quadri di imprese, singole od associate, per determinare processi di riqualificazione costante delle micro e piccole imprese anche per implementare rinnovate capacità di adattamento alle innovazioni determinate dalla diffusione della ricerca, dallo sviluppo tecnologico e dai rapidi cambiamenti del mercato.

In generale, si evidenzia che le operazioni di questo Asse trovano in molti casi una sponda importante di integrazione con le azioni di incentivazione all'attività di ricerca e sviluppo e diffusione dell'innovazione la cui ammissibilità ricade nell'ambito del FERS: una considerazione che motiva la Regione, ove se ne rendesse necessario, per rendere più incisivi gli effetti delle attività formative ed organizzative attuate, a ricorrere all'applicazione del principio di flessibilità così come previsto dall'articolo 34§2 del regolamento (CE) 1083/06.

Orientamenti strategici complessivi che trovano espressione di sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale tecnico di alta specializzazione e del management;*
- *sostenere lo sviluppo di spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato;*
- *contrastare la fuga dei talenti incentivandone l'inserimento nelle realtà produttive e di ricerca locali;*
- *rafforzare le capacità di contrastare i rischi di disoccupazione dei lavoratori interessati da situazioni di crisi di impresa attraverso la riqualificazione e la valorizzazione delle competenze;*
- *prevenire il rischio di digital divide e sostenere l'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra le imprese e i lavoratori.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico c) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- interventi di sostegno alle imprese per l'adozione di modelli organizzativi (riduzione di orari, flessibilità dei permessi, ecc.) che favoriscano la conciliazione tra ruolo aziendale e forza lavoro;
- azioni di sostegno all'attuazione di forme contrattuali "family friendly" rispondenti ai tempi delle lavoratrici, ma anche dei lavoratori anziani, attraverso la flessibilizzazione degli orari di lavoro e il part-time;
- progettazione di interventi sull'organizzazione del lavoro che facilitino il prolungamento dell'età lavorativa adatta al ruolo aziendale specifico;
- progetti pilota di telelavoro a sostegno delle politiche di conciliazione finalizzate all'adattabilità delle donne;
- nuove forme di apprendistato per le imprese che per motivazioni di dispersione geografica e dimensionale non possono utilizzare tale strumento;
- azioni formative destinate ad aggregazioni di PMI appartenenti a settori specifici;
- azioni mirate ad aggiornare, accrescere e specializzare i saperi e le competenze delle piccole imprese nel campo dei servizi alle imprese e alle persone, nel campo dell'impiantistica, con particolare riferimento all'utilizzo delle energie alternative e di tecniche innovative.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.1.A Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse, sono le seguenti: 62, 63, 64.

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

4.1.2.A Principali Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti alle imprese e a tutti i lavoratori occupati, includendo oltre ai dipendenti gli autonomi, i liberi professionisti, lavoratori in CIGO e mobilità, i lavoratori con contratti di lavoro parasubordinato.

4.1.3.A Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi sono le imprese, enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, soggetti destinatari di voucher, borse, buoni individuali, incentivi.

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio campano ed investiranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Asse I – Adattabilità - REALIZZAZIONE						
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore 2006 realizzazione	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Numero di destinatari (approvati, avviati, conclusi) per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		formazione	3.291	4.341	9.768	22.792
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
	Numero di imprese di appartenenza degli interventi secondo classificazione nazionale FSE	Totale imprese	111	146	328	766
	Numero di progetti/attività (approvati avviati, conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
formazione		146	192	433	1.010	
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Numero di destinatari (approvati, avviati, conclusi) per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		incentivi	80	582	1.310	3.058
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
	Numero di imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale FSE	Totale imprese	1	7	16	38
	Numero di progetti/attività (approvati avviati conclusi) per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		incentivi	1	7	16	36
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	0	1	3	7
AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO		Non previsto				
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Numero di destinatari (persone, imprese) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		incentivi	1.152	293	588	1.535
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	23	4	10	22
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Numero di imprese associate agli interventi (approvati, avviati, conclusi) secondo classificazione nazionale FSE	Totale imprese	220	42	94	219
	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
	incentivi	220	82	185	432
	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	1	0	-	1
Numero di progetti/attività approvati e conclusi per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	7	1	3	6

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il valore 2006 realizzazione rappresenta un dato medio di attuazione conseguito dalla Regione nel periodo 2000-2006 e anche la base per la stima dei restanti indicatori.

Asse I – Adattabilità - RISULTATO				
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Declinazioni	Valore target al 2010	Valore target al 2013
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati declinato per genere	maschi	0,61%	1,42%
		femmine	0,47%	1,10%
		totale	0,57%	1,32%
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio	valore da quantificare al 2008		
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione sul totale delle imprese presenti sul territorio	valore da quantificare al 2008		
	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio		0,04%	0,09%

Fonte: Istat, dati sulla popolazione e sulle forze di lavoro, valori medi annui periodo 2000-2006 e Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia

I tassi di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale delle imprese e degli occupati, declinati per genere, calcolati questi ultimi al 2010 e 2013 sulla base dei trend occupazionali registrati nel periodo 2000-2006.

4.2.A Contenuti

La strategia dell'Asse I è finalizzata a produrre effetti significativi sia sul fronte dell'adattabilità dei lavoratori sia su quello non meno importante del miglioramento qualitativo del lavoro, una finalità di intenti questa ultima da realizzarsi concentrando l'intervento su meccanismi di forte selettività e controllo nonché di premialità legati strettamente alle dinamiche e ai comportamenti occupazionali. L'impatto indicato si potrà considerare raggiunto nella misura in cui al termine della programmazione la regione Campania disporrà di sistemi per la *certificazione della qualità del lavoro* e di finanziamento e incentivi alle imprese che dimostrino il rispetto di determinati standard. Questo indirizzo basato sulla premialità dovrà tradursi anche nell'accompagnamento delle imprese che escono dall'economia sommersa e che regolarizzano lavoro nero, ponendo lo standard della qualità del lavoro, sin dall'inizio del percorso di regolarizzazione, come impegno - obiettivo dell'intervento di aiuto. Accanto alle misure di certificazione della qualità e di premialità, l'azione di questo asse dovrà produrre effetti concreti, attraverso la formazione e la promozione di forme di organizzazione del lavoro, sul miglioramento della sicurezza dei luoghi di lavoro e della tutela della salute dei lavoratori.

Inoltre, posto che la strategia proposta per questo asse considera gli interventi per la formazione dei lavoratori parte integrante della più ampia "politica del lavoro", si dovrà rafforzare e valorizzare il patrimonio di competenze presenti sul territorio, migliorando la stabilizzazione dell'occupazione e favorendo l'accumulazione, la connessione e lo scambio di abilità professionali e di conoscenza. Dal punto di vista delle modalità da adottare, sulla base delle lezioni apprese dalle esperienze accumulate, saranno privilegiate quelle attività di formazione continua attente a sostenere l'individualità dei percorsi di adattamento e di valorizzazione dei singoli profili, e tali quindi da "cogliere" esigenze di ciascun lavoratore all'interno comunque degli obiettivi di sviluppo e competitività delle imprese. In altri termini, si cercherà un attento equilibrio tra esigenze di miglioramento della produttività complessiva del sistema produttivo e quelle espresse dai lavoratori in termini di "occupabilità" e di conciliazione rispetto, ad esempio, agli impegni extra lavorativi.

Infine, un ambito di intervento rispetto al quale l'Asse dovrà produrre effetti positivi per il territorio attiene le piccole e micro-imprese, che sono parte sostanziale del tessuto economico regionale, attraverso la formazione continua, ma anche interventi di tipo innovativo nel campo della organizzazione del lavoro e dei processi produttivi, di contribuire al loro rafforzamento e competitività. L'impegno è quello di aumentare la percentuale delle piccole e micro-imprese che fanno formazione. Questo implica interventi mirati a questa tipologia di imprese, includendo anche la promozione di piani formativi, destinati a "sistemi" di imprese, in cui una realtà capofila più attrezzata, e magari di relativa maggiore dimensione, possa svolgere una funzione di volano nella formazione degli addetti di imprese ad essa legate da relazioni operative. A tal proposito vanno stimulate, nell'ambito del sistema delle micro, piccole e medie imprese Campane, reti, associazioni, aggregazioni di vario genere, riferite a specifici settori economici/aree territoriali di intervento

In complesso, la strategia d'Asse sarà attuata e produrrà effetti adeguati alle esigenze regionali rivolgendo una particolare attenzione all'integrazione e alla complementarietà delle operazioni attuate con quanto in questo specifico campo di azione realizzano altri strumenti d'intervento, come i Fondi interprofessionali e gli altri Fondi strutturali. L'insieme delle operazioni realizzate avranno come elementi centrali di riferimento la diffusione di tecnologie della comunicazione e dell'informazione e la condivisione di attività rispettose dell'ambiente e della legalità, e del principio di pari opportunità.

4.3.A Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario l'Amministrazione può fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34§2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 10% della

dotazione dell'Asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.4.A Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in Campania a valere del FERS e del FEARS.

4.5.A Specificità aggiuntive

4.5.1.A Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'Organismo in questione.

4.5.2.A Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.A Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

Programmi comunitari

- Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP): verrà attuato attraverso 3 programmi specifici: Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità; Programma di sostegno alla politica in materia di TIC; il programma Energia Intelligente Europa
- Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà - PROGRESS (2007-2013)
- eContentplus (Programma volto a rendere i contenuti digitali prodotti da persone giuridiche pubbliche e private in Europa più accessibili, utilizzabili e sfruttabili facilitando la creazione e la diffusione di informazioni a livello comunitario in settori di pubblico interesse)
- SAFER Internet Plus (Programma comunitario per la promozione da parte dei produttori di contenuti e dei provider di un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie on-line e la lotta ai contenuti illegali e indesiderati dall'utente).

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

- Leonardo da Vinci, incluso nel programma (Programma d'azione comunitario per l'attuazione di una politica di sviluppo dell'istruzione e della formazione professionale di qualità).

Programmi nazionali

- Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.

4.B ASSE II - OCCUPABILITÀ

La Regione Campania, pur a fronte di una crescita importante nel tasso di attività e di occupazione registrata nel corso dell'ultimo quinquennio, continua a marcare distanze significative tanto verso i dati medi nazionali quanto ancor più rispetto agli obiettivi posti dalla strategia di Lisbona. Dato questo quadro, la strategia dell'Asse è strettamente rivolta a garantire uno sforzo straordinario per recuperare le sacche di inefficienza ancora presenti nel mercato del lavoro e all'ampliamento e rafforzamento delle politiche attive del lavoro, in particolare per quanto riguarda i giovani e le donne.

4.1.B Obiettivi specifici e operativi

Il quadro descritto conduce all'individuazione di una strategia di intervento articolata nei seguenti *obiettivi specifici e operativi*.

Obiettivo specifico: d) aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.

Il presente obiettivo si muove nella direzione di potenziare l'azione di riqualificazione e di rafforzamento degli strumenti a disposizione dei Centri per l'impiego al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché di favorire la crescita delle competenze professionali in funzione di una maggiore rispondenza alle esigenze dello sviluppo territoriale ed al sistema di aspettative del contesto produttivo. L'obiettivo in questione è inoltre finalizzato a rimuovere le cause che ostacolano la partecipazione formativa e l'inserimento nel mercato del lavoro, servendosi di un'ampia gamma di azioni opportunamente diversificate e modulate. Tale obiettivo, che per la sua stretta correlazione agli scopi di occupabilità, si posiziona in un posto preminente nella Strategia dell'Asse, implicando uno stretto raccordo delle iniziative formative del FSE con le azioni di sviluppo locale (FESR), al fine di dare risposte adeguate ai problemi economici ed occupazionali in linea con i fabbisogni e le opportunità del territorio.

Gli interventi realizzati durante il precedente Programma Operativo hanno fatto registrare buoni risultati e significativi progressi. Ciononostante, permangono aree di criticità e spazi di intervento ancora rilevanti per il raggiungimento della piena efficienza del sistema. Si rende necessario potenziare tale ambito di intervento per proseguire nell'implementazione e nell'efficienza di tutti i centri per l'impiego presenti sul territorio regionale, in modo da raggiungere anche le zone rurali e periferiche, ampliare la gamma e migliorare la qualità dei servizi offerti agli utenti, potenziando alcuni interventi di ammodernamento infrastrutturale, con riferimento sia alla dotazione informatica, sia alla possibilità di ricorrere a servizi e collaborazioni tecnico-specialistiche finalizzate a rafforzare le missioni dei centri, in particolare nel campo delle pari opportunità e nell'interazione con soggetti in condizioni di svantaggio. Si reputa, inoltre, necessario il potenziamento dell'efficienza del sistema, volto a rafforzare le capacità organizzative e di risposta ai bisogni di target specifici (giovani, migranti, disoccupati di lunga durata e donne), nonché della rete di raccordo tra le strutture pubbliche e le strutture private anche attraverso il miglioramento dei sistemi informatici. Il sistema dei servizi per l'impiego, infine, dovrà prevedere un significativo aggiornamento delle banche dati sui disoccupati e strumenti di rilevazione che considerino la dimensione di genere quale variabile strutturale, e che siano in grado di rilevare le competenze, anche trasversali, della forza lavoro appartenente a specifici target group.

Una strategia che trova sintesi negli *Obiettivi operativi*:

- *rafforzare la qualità dei servizi dei Centri dell'Impiego, consolidandone la rete e l'integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro;*
- *potenziare ed innovare i servizi di orientamento dei Centri per l'Impiego e della formazione, in particolare per i giovani inoccupati.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico d) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- interventi per il rafforzamento delle competenze del personale dei CPI;
- azioni per il potenziamento della rete integrata territoriale dei centri per l'impiego - borsa continua regionale del lavoro, borsa nazionale del lavoro Eures e con altri bacini per il sostegno alla mobilità lavorativa;
- percorsi integrati, volti a rispondere a bisogni specifici, comprendenti fasi di orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento.

Obiettivo specifico: e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.

L'obiettivo assegnato alle politiche attive del lavoro e preventive della disoccupazione, in coerenza con la più generale strategia europea per l'occupazione, è quello di migliorare l'occupabilità delle persone in cerca di lavoro, attraverso l'offerta sistematica e generalizzata di azioni tese a ridurre i tassi di disoccupazione, anche di lunga durata, e ad incidere sull'aumento dei tassi di attività. In Campania una larga maggioranza di individui, giovani e adulti, non hanno mai avuto un'esperienza di lavoro significativa. Pertanto, il tipo di politiche che vengono attuate, pur nel rispetto delle diverse tipologie di destinatari, pone una particolare attenzione all'elemento motivazionale sia nel caso di interventi a carattere preventivo sia per quelli rivolti ad individui che da molto tempo sono lontani dal mercato del lavoro. L'obiettivo interviene sulla disoccupazione attraverso l'utilizzazione di strumenti efficaci per favorire l'inserimento o il reinserimento nel mercato specifico orientati a migliorare le probabilità di inserimento lavorativo degli individui in una fase il più possibile iniziale rispetto alla loro entrata nel mercato. Tale finalità si realizza attraverso l'offerta sistematica e generalizzata di azioni capaci di evitare *in primis* l'entrata nella disoccupazione e, in caso di risultato negativo, che questa diventi di lunga durata. Diventa fondamentale migliorare il sistema dell'orientamento al lavoro, attraverso un raccordo più efficace tra Scuola, Università, Centri per l'Impiego ed Agenzie formative. Gli interventi previsti si caratterizzano per quanto possibile come percorsi integrati e individualizzati di accompagnamento al lavoro, utilizzando la graduale integrazione dei diversi sistemi (formazione-istruzione-lavoro) prevista dall'evoluzione della regolamentazione e degli interventi. Il presente obiettivo è quindi focalizzato a gruppi specifici di individui che, per la loro caratteristica di "debolezza" sociale, rappresentano un costante bersaglio per l'emarginazione e lo sfruttamento lavorativo. E' il caso dei disoccupati di lunga durata, dei giovani e soprattutto delle donne nonché dei lavoratori immigrati. Nel caso dei giovani, è fondamentale attivare sistemi formativi di tipo modulare che permettano l'alternanza scuola-lavoro in modo da poter essere reinseriti, dopo un periodo di produttività lavorativa, in un nuovo ciclo di studi nel caso fosse necessario acquisire competenze nuove o di aggiornamento richieste dal mercato del lavoro. Una seconda area di particolare impegno che accomuna giovani e donne e disoccupati di lunga durata è quella del sostegno alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali soprattutto in forma cooperativa per la capacità di aggregazione che tale forma giuridica consente, attraverso azioni di sensibilizzazione per la diffusione della cultura di impresa e l'ampliamento del lavoro autonomo, e di formazione e di servizi di accompagnamento e tutoraggio delle nuove imprese. Con particolare riferimento ai giovani, si intende in tal modo, oltre che favorire l'incremento occupazionale anche riequilibrare la matrice intersettoriale produttiva a favore di settori e segmenti a maggiore valore aggiunto e che, nonostante presentino una consistente offerta di lavoro, tendono ad impoverirsi di manodopera e di invertire la tendenza che vede le nuove imprese soffrire di un tasso di mortalità particolarmente elevato. A proposito del target migranti si fa presente che la loro composizione nella regione si è modificata negli ultimi anni sia in termini quantitativi che per le sue caratteristiche qualitative e soprattutto che viene meno la percezione che l'immigrato straniero sia soltanto un soggetto debole o svantaggiato da assistere e da proteggere,

ma, al contrario, una risorsa socioeconomica e culturale da valorizzare proprio in virtù della sua collocazione nel mercato del lavoro e nel tessuto societario più generale. Ne deriva che il fine che si intende raggiungere è quello di affiancare all'impostazione assistenziale, ancora necessaria, un'impostazione promozionale e pro-attiva, che ponga al centro del sistema di interventi istituzionali l'immigrato nelle sue diverse dimensioni di vita, di relazioni e soprattutto di lavoro. In merito all'ambito del lavoro l'approccio che si deve attivare è quello basato sui seguenti principi: empowerment, ossia stimolazione delle capacità economico-imprenditoriali degli immigrati, per produrre e rafforzare legami e reti territoriali; consolidamento del rapporto di lavoro dipendente per gli immigrati già inseriti in azienda; emersione alla legalità per gli immigrati che operano in regime di lavoro non regolare.

Queste considerazioni si declinano nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivi;*
- *favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra scuola e luoghi dell'impresa;*
- *consolidare ed ampliare il sistema di incentivi rivolti ai segmenti deboli del mercato del lavoro, con priorità ai giovani ai disoccupati di lunga durata e alle donne;*
- *sostenere la creazione di impresa, soprattutto in forma cooperativa, da parte dei giovani e delle donne;*
- *favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti;*
- *rafforzare le politiche preventive e curative della disoccupazione dei giovani e dei disoccupati di lunga durata;*
- *sostenere i processi, in caso di crisi aziendali, di worker by out;*
- *innovare il sistema dell'orientamento al lavoro attraverso un raccordo più efficace tra Scuola, Università, Centri per l'Impiego, Imprese ed Agenzie formative.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico e) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- azioni a sostegno del lavoro autonomo e della creazione di impresa;
- azioni di work experience a carattere regionale ed extraregionale nelle loro diverse modalità quali stage, tirocini, borse di lavoro, etc.;
- erogazione di borse di lavoro o sussidi alla realizzazione di piani di inserimento professionale;
- sistema di incentivi per l'inserimento lavorativo;
- percorsi di specializzazione coerenti con le competenze certificate e con le esigenze del mercato del lavoro, finalizzati al reinserimento lavorativo, e che rilascino crediti formativi utili anche al rientro nel sistema scolastico;
- azioni di riconversione professionale volte al reinserimento nel mercato del lavoro dopo un periodo di abbandono dell'attività professionale, con obiettivi di prevenzione e cura della disoccupazione, dando comunque priorità all'approccio preventivo;
- percorsi di specializzazione per quei segmenti con alta offerta di lavoro e domanda in calo.

Obiettivo specifico: f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

Il presente obiettivo specifico è orientato a favorire l'accessibilità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Le modalità di intervento in tale ambito passano sia attraverso la promozione di azioni dirette a facilitare l'entrata e la permanenza di donne sul mercato del lavoro, sia attraverso iniziative per agevolare l'utilizzo da parte delle imprese di modalità organizzative compatibili con la conciliazione tra lavoro e vita familiare, in particolare nelle aree interne e marginali, ove sono meno diffusi i servizi di sostegno alle famiglie e la rete di trasporto. Particolare importanza riveste

la promozione di azioni volte ad agevolare la conciliazione tra la vita familiare e la vita professionale. In generale, efficaci azioni di conciliazione saranno realizzati attraverso servizi alla famiglia e dando adeguato rilievo a dispositivi di sostegno flessibili, sfruttando le possibili integrazioni con gli altri Assi del POR, in particolare l'Asse IV – Capitale umano.

Un orientamento che trova sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione e i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile;*
- *promuovere azioni di supporto, studi, analisi nonché la predisposizione e sperimentazione di modelli che migliorino la condizione femminile nel mercato del lavoro.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico f) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- potenziamento della rete regionale dei Centri per l'Occupabilità Femminile;
- consulenza e tutoraggio individualizzato e/o di gruppo per la costruzione di carriere professionali e percorsi di outsourcing e outplacement, con riferimento particolare alle donne;
- percorsi integrati e individualizzati per la transizione al lavoro delle donne, con particolare attenzione a quelle residenti nelle aree urbane a maggiore disagio sociale e ai fenomeni di "multidiscriminazione" che investono donne immigrate e in età giovanile;
- voucher per le donne per l'acquisizione di servizi che ne facilitino la partecipazione al mercato del lavoro;
- progetti pilota di telelavoro a sostegno delle politiche di conciliazione finalizzate all'occupabilità femminile;
- sperimentazione di "figure di sostituzione" per venire incontro alle esigenze delle lavoratrici autonome in caso di allontanamento momentaneo dalla vita professionale.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.1.B Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse, sono le seguenti: 65, 66, 67, 68, 69, 70.

4.1.2.B Principali Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti ai disoccupati, inoccupati e inattivi, ai lavoratori in CIGS e mobilità, con una specifica attenzione ai giovani, ai disoccupati di lunga durata, le donne e gli immigrati.

4.1.3.B Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi sono i servizi per l'impiego e i loro operatori, le imprese, enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, soggetti destinatari di voucher, borse, buoni individuali, incentivi. Gli interventi interessano tutto il territorio campano ed investiranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Indicatori di realizzazione di risultato

Asse II – Occupabilità - REALIZZAZIONE						
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore 2006 realizzazione	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
d) Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione, all'avvio, alla fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		orientamento	904	1.032	2.323	5.420
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
	Numero di progetti/attività avviati conclusi per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		orientamento	46	29	64	150
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	6	4	8	20
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	2	1	3	7
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione, all'avvio, alla fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		formazione	95	104	233	545
		incentivi	1.009	1.102	2.480	5.787
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
	Numero di progetti/attività avviati conclusi per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	159	174	391	913
		AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		percorsi integrati	7	4	9	21
		formazione	3	2	4	9
Numero di progetti/attività approvati avviati conclusi per tipologia di intervento	incentivi	438	240	539	1.258	
	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto				
	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	2	1	3	6	
	AZIONI RIVOLTE A PERSONE					
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione, avviati, conclusi per tipologia di intervento e per caratteristiche principali	percorsi integrati	618	831	1.870	4.364
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	51	69	154	360
		AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
	Numero di progetti/attività approvati avviati conclusi per tipologia di intervento	percorsi integrati	17	14	31	72
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	-	4	9	20
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	22	29	65	152
		AZIONI RIVOLTE A PERSONE				

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare. Il valore 2006 realizzazione rappresenta un dato medio di attuazione conseguito dalla Regione nel periodo 2000-2006 e anche la base per la stima dei restanti indicatori.

Asse II – Occupabilità - RISULTATO					
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Declinazioni		Valore target al 2010	Valore target al 2013
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	Per questo obiettivo, riferito ai servizi per l'impiego, è necessario acquisire i dati in merito a numero servizi di base (colloqui orientamento, workshop, incontri di gruppo) e avanzati (bilancio competenze, accompagnamento, tirocini)		Sarà calcolato nel 2008 in base ai dati di implementazione iniziali del PO 2007-2013	
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo declinato per: genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio	sesso	maschi	0,1	0,2
			femmine	0,1	0,2
			totale	0,1	0,2
		classi di età	15-19	0,0	0,1
			20-24	0,3	0,7
			25-49	0,1	0,2
			50 e oltre	0,0	0,0
		totale	0,1	0,2	
		cittadinanza	italiana	-	-
			UE	-	-
			extra UE	-	-
		totale	-	-	
		titolo di studio	licenza media - diploma di	-	-
			diploma di maturità	-	-
			laurea	-	-
			laurea specialistica		
totale					
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo declinato per classi di età, cittadinanza, titoli di studio	sesso	femmine	0,1	0,3
			classi di età	15-19	0,1
		20-24	0,7	1,6	
		25-49	0,4	1,0	
		50 e oltre	0,0	0,1	
		totale			
		cittadinanza	italiana	-	-
			UE	-	-
			extra UE	-	-
		totale	-	-	
	titolo di studio	licenza media - diploma di	-	-	
diploma di maturità		-	-		
laurea		-	-		
laurea specialistica					
totale					
Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia rapporto di lavoro	valore calcolabile al 2009 in funzione dei risultati delle indagini di placement				

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Fonte: Istat, dati sulla popolazione e sulle forze di lavoro, valori medi annui periodo 2000-2006 e Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia

I tassi di copertura e di inserimento sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale della popolazione, per caratteristiche principali, calcolata quest'ultima al 2010 e 2013 sulla base dei trend demografici registrati nel periodo 2000-2006.

* I dati relativi a questo indicatore saranno inseriti a partire dalla realizzazione di specifiche indagini sugli esiti occupazionali delle attività e saranno calcolati a partire dal 2009.

4.2.B Contenuti

Impatti significativi della programmazione dell'Asse nei confronti dei bisogni del territorio saranno quelli misurabili come risultato delle azioni legate alle specificità settoriali di domanda di lavoro e di quelle legate alla facilitazione della partecipazione degli inoccupati e disoccupati al mondo produttivo, o quanto meno le azioni che contrastino lo scoraggiamento e i vincoli che impediscono questa partecipazione. La Regione considera tali impatti conseguibili facendo tesoro dell'esperienza positiva acquisita nella passata programmazione del FSE, attraverso l'attuazione di alcuni interventi a forte carattere di innovatività e di sistema che possono rappresentare un riferimento utile da cui partire per dare nuovo impulso e forza all'azione della Regione a favore dell'occupazione.

Accanto a ciò, una seconda area nei confronti della quale saranno indirizzati sforzi significativi e sono riposte attese ormai imprescindibili è quella di dare continuità allo sviluppo dei Centri per l'Impiego nella direzione di potenziarne le competenze e le funzionalità così da consentire un miglioramento sostanziale nella qualità ed efficacia dei servizi offerti intercettando la domanda anche per quelle categorie di utenza più complessa come i disoccupati di lunga durata, gli immigrati e le donne.

4.3.B Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente asse prioritario l'Amministrazione può fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34§2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.4.B Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi

In questo asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato in Campania a valere del FERS e del FEARS.

4.5.B Specificità aggiuntive

4.5.1.B Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.5.2.B Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di

cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.B Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

Programmi comunitari

- Progress (Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale)
- Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP): verrà attuato attraverso 3 programmi specifici: Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità; Programma di sostegno alla politica in materia di TIC; il programma Energia Intelligente Europa.

Programmi nazionali

- Legge 125 azioni positive per la parità uomo-donna
- Fondo Bilaterale per i lavoratori interinali (Formatemp)
- Legge 215 Azioni positive per l'imprenditoria femminile
- Decreto 185/2000 per agevolazioni alla creazione di microimprese, cooperative sociali, franchising, iniziative imprenditoriali da parte di giovani e donne.

4.C ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE

La Campania è una regione socialmente stratificata nella quale alcuni grandi gruppi (disoccupati di lunga durata, giovani dotati di un basso livello d'istruzione, famiglie con redditi saltuari, immigrati) sono a rischio di esclusione dal mercato del lavoro e da standard dignitosi di consumo e benessere. Le politiche di inclusione sociale da supportare attraverso il contributo del presente Asse saranno pertanto finalizzate a garantire un sostegno a tutti i cittadini in ogni fase del ciclo di vita, e in particolare ai più poveri, con una forte attenzione all'integrazione con le politiche attive del lavoro. Anche la promozione dei giovani e delle donne in difficoltà, al fine della loro collocazione autonoma nel mercato del lavoro, già posta alla base della programmazione 2000-2006, con il FSE 2007-2013 continuano a rappresentare ambiti di riferimento della strategia prioritaria a favore dell'inclusione sociale da parte della Regione e degli Enti Locali cui vanno devoluti i compiti d'attuazione.

4.1.C Obiettivi specifici e operativi

Il quadro descritto conduce all'individuazione di una strategia di intervento articolata nei seguenti obiettivi specifici:

Obiettivo specifico: g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

L'obiettivo specifico individuato per l'Asse integrazione sociale è caratterizzato da forti elementi di complessità in quanto racchiude operativamente la strategia del FSE in Regione Campania, riferita sia all'azione diretta per l'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro (che costituisce una priorità di intervento) e nella società sia indiretta, ovvero volta alla rimozione di fattori di tipo culturale e di stereotipi che limitano le opportunità di integrazione di soggetti deboli che pure rappresentano – più o meno manifestamente – importanti e imprescindibili risorse per lo sviluppo. L'approccio assunto tramite il presente obiettivo specifico è quello di affrontare i diversi target di disagio con strumenti mirati e validare in via definitiva e come prassi l'atteggiamento specialistico nella risoluzione delle problematiche, in linea con l'esperienza più vicina e concreta che la regione ha vissuto negli ultimi anni. Si tratta dunque di agire con attenzione ai target ma anche alle condizioni di contesto che determinano i rischi di esclusione e marginalità, soprattutto attraverso l'agire congiunto di più forme di intervento per rendere gli esiti dell'azione del FSE efficace e possibilmente duratura con il mantenimento al lavoro dei soggetti coinvolti nelle diverse attività. Intervenire nell'ampliamento di partecipazione all'istruzione e formazione da parte della platea di soggetti in condizioni di disagio costituisce l'obiettivo specifico integrativo ad entrambi i precedenti in quanto: agisce in modo diretto sugli individui rafforzandone gli strumenti cognitivi per operare senza barriere ed in modo sempre più autonomo ed autodeterminato all'interno di una società che ha posto alla sua base lo sviluppo della conoscenza; rafforzando l'identità e le competenze dei soggetti più fragili all'interno della comunità, fornisce una spinta verso la rimozione di alcune condizioni discriminanti dovute alla percezione di particolare fragilità-inadeguatezza dei soggetti in condizioni di svantaggio (anche temporaneo). Anche in questo caso, dal punto di vista operativo, il FSE agisce con un approccio attento ai target, dunque calibrato sulla base di specifiche esigenze e con strumenti che tendono alla personalizzazione degli interventi per renderli sempre più rispondenti alle esigenze dei casi concreti. Un particolare campo di intervento è quello della dispersione e dell'abbandono scolastico spesso causa/effetto di forme di marginalità e di crescita della devianza giovanile. In questo campo specifico, accanto agli strumenti che saranno adottati per prevenire e ridurre la diffusione della dispersione, si adotteranno meccanismi volti a introdurre e rafforzare "accordi di reciprocità" tra istituzioni ragazzi e genitori destinatari degli interventi, affinché l'azione regionale si fondi sulla condivisione e corresponsabilità delle parti verso l'obiettivo del miglioramento delle

prospettive di qualità della vita delle giovani generazioni e del contesto familiare e allargato di riferimento. Un'altra area di interesse è legata alla promozione di servizi funzionali al miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e al ripristino della legalità. Com'è noto, infatti, tale area rappresenta una condizione imprescindibile per lo sviluppo locale ed è strettamente connessa all'inclusione sociale. Pertanto, in considerazione della centralità attribuita a tale tema anche dalle politiche ordinarie messe in campo dall'Amministrazione, in fase attuativa delle politiche inclusive incentrate sul sostegno alla partecipazione dei soggetti deboli all'intera filiera dell'istruzione e della formazione (dalla scuola dell'obbligo al conseguimento della laurea), in armonia con le regole del FSE, particolare attenzione sarà dedicata al sostegno delle vittime della criminalità

A questo obiettivo specifico sono associati i seguenti *Obiettivi operativi*:

- *sviluppare l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale anche migliorando l'integrazione tra scuola, formazione, lavoro e cura;*
- *sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione;*
- *sostenere l'uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà;*
- *favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti minori ed adulti e degli ex detenuti per ridurre il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità;*
- *contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata;*
- *rafforzare la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione dei disabili nei posti di lavoro;*
- *diminuire l'abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa;*
- *promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa;*
- *garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti;*
- *sostenere e promuovere servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità;*
- *promuovere l'inclusione sociale dei giovani attraverso azioni di diffusione culturale anche facilitando ed ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali;*
- *sostenere i processi di miglioramento della qualità della vita attraverso azioni di supporto all'integrazione sociosanitaria e all'azione dei sistemi di protezione sanitaria.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico g) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- animazione territoriale, informazione e creazione di reti sociali tra istituzioni, imprese e sistema formativo a livello locale;
- interventi di informazione e sensibilizzazione, rivolti alle imprese, finalizzati a contenere comportamenti di discriminazione e razzismo verso lavoratori stranieri;
- percorsi integrati e individualizzati per la transizione al lavoro delle donne, con una particolare attenzione ai fenomeni di "multidiscriminazione" che investono donne immigrate e in età giovanile;
- interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro, della cura e dell'inclusione sociale per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale;
- interventi finalizzati alla creazione di reti che consentano ai giovani la diffusione della società dell'informazione e il superamento del "digital divide";
- attività di formazione complementare e incentivi anche di tipo finanziario finalizzati a minimizzare gli effetti sugli esiti scolastici e formativi attribuibili a fattori di origine sociale e territoriale degli studenti;

- percorsi di integrazione al lavoro per persone affette da diverse abilità con azioni di: formazione personalizzata, informazione e sensibilizzazione dei datori e colleghi di lavoro, accompagnamento e tutoraggio al lavoro, sostegno sociale e servizi di cura (anche tramite la realizzazione di laboratori sociali rivolti a settori di popolazione svantaggiata particolarmente fragili) e con l'impiego, se ne è il caso, anche di sussidi all'occupazione;
- attività formative volte a favorire l'occupabilità dei giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo tarate sulla base delle caratteristiche ed esigenze di questo target;
- costituzione e sviluppo di servizi di sostegno e di reti di solidarietà e di assistenza formali ed informali per favorire l'inclusione di soggetti a rischio di esclusione sociale;
- servizi specialistici per l'orientamento dei soggetti svantaggiati.
- Supporto agli enti locali per l'implementazione di una diffusa e capillare organizzazione delle funzioni di polizia amministrativa locale per le azioni di controllo sugli abusi edilizi, contro l'ambiente e i beni culturali, nel commercio, nei trasporti, nella viabilità;
- Qualificazione delle Pubbliche Amministrazioni sulla legalità (incluse le Polizie Locali, in maniera congiunta con le FF.OO. ed operatori sociali) anche attraverso l'individuazione di figure professionali in grado di progettare e implementare servizi alla persona e strumenti operativi per la legalità e la sicurezza;
- Diffusione della cultura della legalità.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.1.C Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse, sono le seguenti: 71.

4.1.2.C Principali Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti: popolazione immigrata, persone diversamente abili, gruppi a rischio di esclusione sociale, studenti e popolazione disoccupata, imprese, scuole, operatori dei sistemi.

4.1.3.C Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi sono: scuole, imprese, enti pubblici e privati, organismi formativi, università, centri di ricerca, soggetti destinatari di voucher, borse di studio, buoni individuali, incentivi. Gli interventi interessano tutto il territorio campano ed investirà tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi.

Indicatori di realizzazione di risultato

Asse III - Inclusione sociale - REALIZZAZIONE						
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore 2006 realizzazione	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione	Numero di destinatari (persone, imprese) all'approvazione, all'avvio alla fine per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali** Numero di	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		percorsi integrati	546	211	475	1.108
		formazione	4.591	1.776	3.996	9.323
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	151	58	131	306
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	43	16	37	87
		AZIONI RIVOLTE A PERSONE				

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

	formazione	269	104	234	545
	percorsi integrati	79	31	69	160
	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	81	31	71	165
	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	6	2	6	13

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

*La quantificazione degli obiettivi specifici distinta per approvati, avviati e conclusi, relativa sia ai progetti che ai destinatari (persone e imprese), avverrà durante l'implementazione del programma, attraverso i dati contenuti nel sistema di monitoraggio costituendo un'informazione che deriva necessariamente dall'andamento del processo attuativo.

** I dati dell'indicatore per caratteristiche dei destinatari non sono disponibili. La loro quantificazione avverrà nel 2008.

Il valore 2006 realizzazione rappresenta un dato medio di attuazione conseguito dalla Regione nel periodo 2000-2006 e anche la base per la stima dei restanti indicatori.

Asse III - Inclusione sociale - RISULTATO			
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	tasso di copertura 2010	tasso di copertura 2013
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	valore iniziale da calcolare al 2009	
	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo	1,2	2,7

Fonte: per soggetti disabili: indagine Istat sulle "Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari", dati regionali; popolazione carceraria, archivio del Ministero di Grazia e Giustizia; sulla popolazione immigrata, Rapporto Caritas 2006; per soggetti tossicodipendenti, dati tratti dai Servizi pubblici per le tossicodipendenze (SERT), istituiti presso le ASL.

Metodologia

I tassi di incidenza e di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale dei destinatari dell'obiettivo, calcolati questi ultimi al 2010 e 2013 sulla base dei trend registrati nel periodo 2000-2006.

*I dati per il calcolo di questo indicatore saranno disponibili a partire dal 2009.

4.2.C Contenuti

Dal punto di vista degli effetti attesi dall'implementazione dell'Asse III, la Regione intende raggiungere risultati concreti di miglioramento delle condizioni in particolare lavorative dell'insieme dei soggetti appartenenti ai gruppi sociali disagiati e coinvolti nella molteplicità di interventi da mettere in campo. Dal contributo del FSE ci si aspetta, attraverso una programmazione di dettaglio mirata, anche un rafforzamento del sistema di *welfare* e di inclusione sociale della regione e il potenziamento delle Reti (rafforzando in termini quali-quantitativi quella dell'offerta dei servizi sociali e valorizzando le associazioni di volontariato). La Regione considera anche indispensabile agire – e dunque sostenerne la concretizzazione – sul consolidamento degli assetti istituzionali ed organizzativi, sul rafforzamento dei servizi domiciliari, semiresidenziali e residenziali per le diverse tipologie di bisogno, dei servizi di sostegno alle responsabilità familiari, delle azioni di contrasto alla povertà in integrazione, in linea con i risultati già conseguiti in materia attraverso l'istituzione del Reddito di Cittadinanza. Accanto, le attività legate al funzionamento dell'Osservatorio regionale sulle povertà a cui viene affidato il compito di verificare l'impatto dei

provvedimenti sui cittadini in condizione disagiata, di monitorare le situazioni di difficoltà individuale e familiare, di informare e orientare gli interventi della Regione e degli altri enti locali. Fra i provvedimenti di maggior rilievo - per i quali si prevede un elevato grado di incisività del FSE - vanno ascritti gli interventi per una efficace integrazione tra politiche sociali, investimenti nella formazione e, in generale, quelli per la politica attiva del lavoro, per favorire l'incontro tra i bisogni delle persone, i fabbisogni delle imprese e la disponibilità all'impiego dei lavoratori in cerca d'occupazione, evitando le pratiche dell'assistenzialismo mascherato da avviamento al lavoro. Attraverso il supporto del FSE si intende perseguire la sperimentazione del programma "Scuole aperte" per un pieno utilizzo delle infrastrutture scolastiche come luoghi di offerta arricchita di servizi sociali, sportivi e culturali oltre il normale orario di svolgimento delle lezioni, come spazi di aggregazione e di incontro, soprattutto a favore dei giovani e delle persone a rischio di esclusione sociale.

4.3.C Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente asse prioritario l'amministrazione può fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34§2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 15% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.4.C Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi

In questo asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato in Campania a valere del FERS e del FEARS.

4.5.C Specificità aggiuntive

4.5.1.C Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.5.2.C Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.C Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

Programmi comunitari

- Progress (Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale)
- Aeneas (Assistenza ai paesi terzi in materia di migrazione e asilo)

Programmi nazionali

- Legge 125/91 azioni positive per la parità uomo-donna.

4.D ASSE IV – CAPITALE UMANO

La strategia di questo Asse è finalizzata a favorire il rafforzamento e lo sviluppo del capitale umano di cui la Campania dispone valorizzando la risorsa giovani e facendo fare un vero e proprio salto qualitativo al sistema di offerta scolastico formativo secondo un approccio attento al life long learning ma anche al life wide learning. Una finalità strategica che deve tenere opportunamente in considerazione il fatto che il sistema della formazione professionale, che pure ha sperimentato progressi importanti tra il 2004 ed il 2006 con l'ottimizzazione del sistema di accreditamento degli organismi formativi, mostra ancora diversi segnali di criticità e debolezza. L'azione dell'Asse in Campania sarà pertanto particolarmente mirata a rafforzare e potenziare i processi di integrazione tra istruzione, formazione e professione, processi integrativi che non possono prescindere dalla messa in rete dei poli dell'Istruzione, della Formazione professionale, dell'Università e delle Imprese.

4.1.D Obiettivi specifici e operativi

Il quadro descritto conduce all'individuazione di una strategia di intervento articolata nei seguenti *obiettivi specifici e operativi*.

Obiettivo specifico: h) elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.

Questo obiettivo specifico si muove nella direzione di potenziare la filiera scolastico-formativa e il suo rapporto con il mondo del lavoro intervenendo, secondo una logica integrata, sui sistemi coinvolti, e ciò allo scopo di rendere i prodotti scolastici formativi più adeguati ai bisogni di saperi e di professionalità espressi dal tessuto produttivo campano. In questa ottica una specifica attenzione viene rivolta al rafforzamento ed ampliamento delle work-experience e più in generale della formazione in alternanza con l'obiettivo di migliorare e valorizzare i rapporti dei formati con il mondo del lavoro. Sempre per il conseguimento di questo obiettivo, si intende operare per migliorare la qualità degli organismi formativi, agendo, in particolare, sull'innalzamento delle competenze del personale degli stessi ed il rafforzamento della strumentazione didattica disponibile. Un ambito di attenzione che include anche la revisione e nuova applicazione delle procedure di accreditamento nella direzione di rafforzarne la selettività.

In questo obiettivo, un ruolo di specifica attenzione è rivolto anche al sistema delle qualifiche professionali in ambito regionale che, già oggetto di sperimentazione nel corso della passata programmazione, si intende aggiornare e ridefinire, a partire dalle esigenze formative e lavorative espresse dalle imprese ed in raccordo con le associazioni di categoria e le parti sociali, in modo da consentire alla Regione di disporre di uno strumento per certificare le competenze non solo di coloro che le hanno acquisite nelle aule di formazione, ma anche di coloro che le hanno acquisite con anni di esperienza *on the job*. Questo sistema di qualifiche professionali, associato ad un metodo di certificazione modulare, permetterà di entrare, uscire e rientrare in tempi diversi dal sistema di istruzione e formazione regionale, consentendo maggiori probabilità per i cittadini di inserimento/reinserimento nel processo produttivo, anche e soprattutto nei casi di disoccupazione involontaria.

Orientamenti di intervento che si traducono nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- rafforzare la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione rafforzandone le relazioni con il territorio;
- sostenere l'alternanza scuola-lavoro anche attraverso percorsi integrati e le esperienze formative in impresa;
- migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accREDITAMENTO;

- aggiornare il sistema delle qualifiche professionali, tenendo conto dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle micro, piccole e medie imprese;
- garantire la trasparenza delle competenze acquisite dalle persone ed il loro diritto alla mobilità lavorativa verticale e orizzontale;
- migliorare i sistemi di orientamento integrato con il territorio mettendoli in rete con i diversi soggetti attivi nell'ambito della dimensione orientativa;
- rafforzare strumenti e competenze in ICT degli operatori della scuola e della formazione.

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico h) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- completamento e sviluppo dell'anagrafe degli studenti;
- azioni di sostegno ai processi di riforma attraverso l'aggiornamento degli operatori dei sistemi, ai vari livelli di responsabilità;
- interventi a sostegno dell'integrazione tra percorsi scolastici e di formazione professionale e mondo del lavoro per la costruzione di un'offerta formativa life long learning;
- interventi per favorire l'integrazione istituzionale tra formazione professionale e scuole superiori anche favorendo il transito tra la filiera scolastica e quella professionale nonché tra studi secondari ed università;
- azioni per il miglioramento del sistema di accreditamento organismi formativi;
- progettazione e sviluppo di metodi e strumenti innovativi per la formazione finalizzata all'impiego: nuovi modelli di orientamento, tecniche di moderazione, pacchetti multimediali per la teleformazione, etc.

Obiettivo specifico: i1) aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.

Con questo obiettivo specifico si intende promuovere e sostenere le opportunità di formazione che, secondo la logica dell'apprendimento permanente, facilitino l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, innalzando i livelli di competenze e conoscenze per occupati e disoccupati dotati di particolari fragilità e debolezze nei confronti della domanda di lavoro e promuovendo l'integrazione e la personalizzazione delle proposte di qualificazione e riqualificazione. Questo obiettivo si colloca, in particolare, nell'impegno assunto dalla regione con la L.R. 4/2005 in materia di istruzione e formazione, di garantire il pieno esercizio del diritto allo studio e alla formazione, oltre che l'apprendimento per tutta la vita, non solo prevedendo strumenti di sostegno economico, ma anche mediante l'attivazione di progetti volti a garantire il successo scolastico contrastando il fenomeno degli abbandoni. Un impegno che viene realizzato anche attraverso lo sviluppo di una rete territoriale di interventi, coordinata tra differenti attori, in cui attività di orientamento, sono associate con sperimentazione di nuove metodologie per l'apprendimento ed attività di formazione, attente ad aumentare la permanenza dei soggetti nei percorsi di studi e l'occupabilità dei destinatari. In questo ambito una attenzione mirata viene rivolta all'attuazione dell'obbligo scolastico a 16 anni promuovendo percorsi integrati scuola-formazione professionale e lavoro in grado di venire incontro alle esigenze e caratteristiche di popolazioni studentesche molto eterogenee in termini di capitali culturali posseduti e di aspettative professionali espresse. Un'area specifica di impegno di questo obiettivo è rappresentata anche dalla formazione dei docenti e degli operatori della scuola e della formazione. Inoltre, saranno attuate azioni preventive e di orientamento per ridurre le disparità nella presenza femminile all'interno di percorsi di studio tecnico-scientifici a prevalente presenza maschile anche al fine di ridurre le disparità di accesso al lavoro.

Gli *Obiettivi operativi* con cui è possibile sintetizzare gli orientamenti sopra descritti sono:

- sostenere l'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro;

- *migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione anche attraverso la formazione del personale docente e non docente;*
- *sostenere l'insegnamento della matematica e delle scienze e della tecnologia nella scuola e nella formazione;*
- *favorire l'innovazione didattica;*
- *favorire la presenza femminile all'interno di percorsi formativi a carattere tecnico scientifico.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico i1) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- azioni d'integrazione dei curricula scolastici, attraverso moduli professionalizzanti, per i giovani che proseguono il percorso scolastico secondario dopo il compimento del primo ciclo di istruzione;
- percorsi modulari di specializzazione successivi all'adempimento dell'obbligo formativo, finalizzati alla certificazione di competenze pieces in linea con le esigenze del mercato del lavoro, utili anche al rientro nel sistema scolastico o all'accesso a percorsi di formazione professionale di livello superiore;
- incentivi per l'individuazione di prassi che agevolino una più forte assunzione di responsabilità dell'impresa nella formazione iniziale (per l'apprendistato, per l'alternanza) e permanente - flessibilità nella gestione dell'orario di lavoro, adozione di conti correnti del tempo, aspettative per la formazione etc.;
- interventi per la crescita dimensionale della presenza femminile nei percorsi di studio e nelle carriere tecnico scientifiche;
- definizione ed implementazione di un sistema di voucher formativi a sostegno della domanda individuale di formazione permanente e di formazione superiore;
- percorsi formativi di seconda chance – anche attraverso l'integrazione dell'offerta scolastica e della formazione professionale – per gli adulti che non hanno conseguito alcun titolo di studio e/o qualifiche professionali post scuola dell'obbligo;
- interventi di sostegno finalizzate supportare il percorso scolastico e formativo, a ridurre la dispersione e l'abbandono dalla scuola e dalla formazione.

Obiettivo specifico: i2) aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.

La Regione Campania è impegnata a garantire ai propri cittadini la partecipazione all'istruzione e formazione orientando le proprie politiche in direzione di un sistema di formazione che accompagni gli individui lungo tutto il corso della vita, specializzato e caratterizzato per l'elevata qualità dei singoli segmenti, e che assicuri a ciascuno, dovunque e a tutti i livelli, una opportunità educativa e formativa. Obiettivo della messa a sistema è quello di arricchire la varietà dell'offerta formativa e dei servizi per la cittadinanza attiva e la partecipazione democratica, attraverso la cooperazione tra tutte le agenzie e le strutture formative presenti nel territorio, con tutte le istituzioni politiche e amministrative a ciò deputate, al fine di creare le condizioni idonee a favorire la realizzazione della continuità, della progressività e della qualità dell'apprendimento e delle relative condizioni di accesso.

Un indirizzo che trova sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale universitaria e post universitaria di qualità, basata sul ciclo di vita dei soggetti attenta all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico, con particolare attenzione alle scelte strategiche regionali;*
- *migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione;*
- *investire nell'istruzione superiore universitaria e post universitaria.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico i2) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- azioni per sostenere lo sviluppo delle risorse umane e professionali di eccellenza nel campo della ricerca e dell'innovazione;
- azioni finalizzate alla promozione della partecipazione a percorsi di specializzazione professionale di primo e secondo livello coerenti con i settori produttivi strategici regionali certificati;
- azioni per promuovere tirocini formativi in convenzione con istituti universitari.

Obiettivo specifico: l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

Questo obiettivo si muove dalla considerazione che la promozione e l'uso dei saperi e delle competenze devono essere promosse attraverso:

- la presenza di un capitale umano di alto livello di istruzione e formazione a cui si può il sistema regionale nel suo complesso può fare riferimento per potere contare su quegli asset di saperi tecnico scientifici necessari ad innescare processi virtuosi di sviluppo territoriale knowledge based;
- l'operatività sul territorio di un sistema di alta formazione di livello universitario e post universitario di qualità, in grado di formare lavoratori con competenze tecnico scientifiche e manageriali di eccellenza, e comunque in grado di catalizzare sulla regione risorse umane di qualità attraendole e/o "ri-attraendole" dall'esterno.

Un obiettivo che comporta una forte attenzione verso un ampliamento nel numero dei giovani che affrontano filiere di studio a caratterizzazione tecnico scientifica, operando sul rafforzamento dell'orientamento e ove opportuno su sistemi di incentivazione, ponendo particolare attenzione alle giovani studentesse affinché, rimuovendo barriere anche di tipo culturale, siano poste nelle condizioni ottimali per indirizzare il loro impegno di studio e di lavoro verso professioni tecnico scientifiche. La Campania dispone di un sistema della ricerca diffuso con un potenziale di eccellenza in strutture e risorse umane (presenza di Università e Centri Pubblici di ricerca, associata alla presenza di alcune unità locali di industrie ad alta tecnologia) a fronte di un tessuto produttivo frammentato in piccole e piccolissime imprese a basso tasso innovativo con scarsa propensione all'innovazione. Questo obiettivo punta, pertanto, per quelli che sono gli strumenti propri del FSE, a mettere in contatto i produttori di conoscenze (le università e i centri di ricerca) con i potenziali fruitori di saperi (le imprese) secondo una modalità di rete aperta che abbia cioè ampie capacità sia reattive che proattive. In questo ambito la mobilità del personale e la formazione possono giocare un ruolo di rilievo soprattutto se queste si muovono in integrazione con altri interventi di incentivazione e sostegno delle reti per la cui ammissibilità di spesa ci si deve riferire piuttosto al FERS.

A questo ambito di intervento sono associati i seguenti *Obiettivi operativi*:

- *favorire la creazione di poli formativi legati alle vocazioni produttive territoriali;*
- *sostenere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese;*
- *rafforzare la rete e l'azione dei distretti di alta tecnologia attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio;*
- *sostenere l'orientamento dei giovani verso la ricerca e la scienza.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico I) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- interventi di sostegno allo sviluppo di reti tra produttori e utilizzatori di conoscenze attraverso la valorizzazione di forme associative e consortili tra i diversi soggetti quali università, centri di ricerca, imprese e associazioni di imprese, organismi formativi;
- formazione dei ricercatori;
- interventi a sostegno delle politiche di sviluppo regionale in settori strategici secondo logiche di attivazione di poli d'eccellenza e di distretti tecnologici.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.2.D Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse, sono le seguenti: 72, 73, 74.

4.2.2.D Principali Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti agli: studenti, ricercatori, popolazione in età lavorativa, imprese, centri di ricerca, università, organismi formativi, scuole, operatori dei sistemi.

4.2.3.D Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi sono scuole, imprese, enti pubblici e privati, organismi formativi, università, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, distretti tecnologici, soggetti destinatari di voucher, borse di studio, buoni individuali, incentivi. Gli interventi interessano tutto il territorio campano ed investirà tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi.

Indicatori di realizzazione di risultato

Asse IV - Capitale Umano – REALIZZAZIONE						
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore 2006 realizzazione	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
h) (Obiettivo Convergenza) Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi* per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI				
		orientamento	-	2	5	12
		Attività di studio e analisi	22	3	8	18
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	102	9	21	48
i1) (Obiettivo Convergenza) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso	Numero di destinatari all'approvazione e per tipologia d'intervento e per caratteristiche	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		formazione	2.453	1.337	3.009	7.021
		incentivi	244	133	299	699
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	138	75	169	395

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	681	371	835	1.949
	Numero di progetti /attività approvati avviati conclusi per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		formazione	80	43	98	228
		incentivi	6	3	8	18
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	14	8	17	41
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	106	58	131	305
i2) (Obiettivo Convergenza) Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale professionale e universitaria, migliorandone la qualità	Numero di destinatari all'approvazione e per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		formazione	4.088	1.864	4.195	9.787
		incentivi	475	217	488	1.138
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		formazione	92	45	101	237
		incentivi	207	102	229	535
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	5	3	6	14
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Numero di destinatari all'approvazione e per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali**.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		formazione	317	231	520	1.214
		incentivi	690	483	1.087	2.537
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi* per tipologia d'intervento.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		formazione	30	22	49	115
		incentivi	93	65	146	342
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI		6	14	34
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

*La quantificazione degli obiettivi specifici distinta per approvati, avviati e conclusi, relativa sia ai progetti che ai destinatari (persone e imprese), avverrà durante l'implementazione del programma, attraverso i dati contenuti nel sistema di monitoraggio costituendo un'informazione che deriva necessariamente dell'andamento del processo attuativo.

** I dati dell'indicatore per caratteristiche dei destinatari non sono disponibili. La loro quantificazione avverrà nel 2008.

Il valore 2006 realizzazione rappresenta un dato medio di attuazione conseguito dalla Regione nel periodo 2000-2006 e anche la base per la stima dei restanti indicatori.

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Asse IV - Capitale Umano - RISULTATO			
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore target al 2010	Valore target al 2013
h) (Obiettivo convergenza) Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento, sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	15,2	15,2
	Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo	23,0	23,0
i1) (Obiettivo Convergenza) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie	Tasso di copertura dei destinatari di interventi contro l'abbandono scolastico e formativo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata	17,4	40,5
i2) (Obiettivo Convergenza) Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale professionale e universitaria, migliorandone la qualità	Tasso di copertura dei giovani raggiunti dagli interventi realizzati dall'obiettivo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata	Valore iniziale da calcolare al 2008	
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	71,4	70,6
	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	42,9	29,4

Fonte: Istat, dati sulla popolazione, valori medi annui periodo 2000-2006 e Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia

I tassi di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale della popolazione di età compresa tra i 25-64 anni, per caratteristiche principali, calcolata quest'ultima al 2010 e 2013 sulla base dei trend demografici registrati nel periodo 2000-2006.

4.2.D Contenuti

Le operazioni e gli interventi che saranno attuati nell'ambito di questo Asse sulla base della strategia regionale dovranno garantire impatti sul sistema campano e sui destinatari direttamente interessati dalle azioni finanziate attraverso il FSE nei seguenti campi:

- l'elaborazione e l'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione, per sviluppare l'occupabilità, il miglioramento della pertinenza dell'istruzione e della formazione iniziale e professionale al mercato del lavoro e l'aggiornamento costante delle competenze dei formatori, avendo come finalità l'innovazione e un'economia basata sulla conoscenza e sostenendo la valorizzazione delle competenze certificate anche attraverso il completamento del percorso di revisione delle qualifiche regionali;

- formazione dei ricercatori mediante la creazione e lo sviluppo di reti tra gli istituti di istruzione superiore, i centri di ricerca e tecnologici e le imprese finalizzate alla diffusione delle competenze tecnico-scientifiche e al trasferimento dei risultati delle attività di ricerca, con particolare attenzione ai settori strategici regionali;
- rafforzamento ed ampliamento della partecipazione all'istruzione e alla formazione, anche attraverso azioni finalizzate ad aumentare l'accesso all'offerta formativa, a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere rispetto alle materie tecnico scientifiche;
- ampliamento della platea di destinatari di attività formative nell'ottica del *lifelong learning* pieno e funzionale e aumento degli investimenti nella formazione;
- crescita del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, attuata attraverso la formazione di ricercatori.

Nell'ambito dell'impegno della Regione a favore della ricerca e dell'innovazione, per il conseguimento degli impatti indicati, questo Asse opererà, con gli strumenti che sono propri del FSE, a valorizzare e consolidare i rapporti tra il sistema della ricerca ed il mondo produttivo con particolare riferimento ai settori coinvolti nella realizzazione dei Distretti ad alta tecnologia.

4.3.D Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente asse prioritario. L'amministrazione può fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34§2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.4.D Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi

In questo asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato in Campania a valere del FERS e del FEARS.

4.5.D Specificità aggiuntive

4.5.1.D Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.5.2.D Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.D Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

- Programma comunitario *Lifelong Learning*, il quale è fondato su quattro piloni principali: Programma Comenius; Programma Erasmus Mundus; Programma Leonardo da Vinci; Programma Gruntvig
- Programma comunitario Gioventù in azione
- VII Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo
- Programma comunitario Life +
- Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP).

4.E ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

Per ciò che concerne il campo di intervento del PO in materia di transnazionalità e interregionalità, la strategia di questo Asse è finalizzata a contribuire allo sviluppo di una visione della Campania come regione “aperta”, cioè di una realtà territoriale impegnata a superare una visione autoreferenziale, in grado di rispondere alle grandi sfide poste dalla globalizzazione che trova un elemento aggregante nella cooperazione territoriale anzitutto in ambito dell’Unione Europea, senza però trascurare i paesi extracomunitari del Mediterraneo che sono impegnati a realizzare l’area di libero scambio proprio con l’Unione. Un orientamento strategico che vede la Regione puntare sull’obiettivo di rafforzare il suo sviluppo attraverso:

- la costituzione di una piattaforma logistica unitaria ed integrata del mediterraneo;
- la costituzione della rete dei sistemi produttivi integrati ad alta tecnologia e ad alto valore aggiunto allo scopo di proporsi come area di riferimento nel settore della ricerca, dell’innovazione e della società dell’informazione e della conoscenza;
- la sperimentazione di accordi di programma quadro interregionali e transnazionali per la risoluzione di problematiche comuni.

4.1.E Obiettivi specifici e operativi

Gli *obiettivi specifici* e operativi definiti a partire dagli elementi di contesto delineati per questo Asse sono:

Obiettivo specifico: m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

Per il conseguimento di questo obiettivo si intende operare per favorire il radicamento sul territorio campano di una cultura dell’internazionalizzazione delle risorse umane e della cooperazione internazionale, intese come capacità di interagire con altre realtà extraregionali ed extranazionali in un’ottica di “apertura” verso nuove opportunità di crescita. A tal fine, si intende sostenere i processi di mobilità su scala internazionale che coinvolgano, studenti, ricercatori, lavoratori e imprenditori, ma anche assicurare servizi avanzati di sostegno all’internazionalizzazione delle imprese locali e alla cooperazione tra imprese, attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione. In questo ambito, si intende anche promuovere sistemi innovativi per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini immigrati in Campania, favorendone altresì il rientro nel Paese d’origine attraverso la spendibilità dei profili formati e la promozione dell’inserimento lavorativo. Per una maggiore efficacia ed impatto degli interventi di internazionalizzazione è necessario disporre di un networking dei key actors in ambito locale e internazionale da attivare mediante la stipula di accordi di cooperazione: un’area di intervento su cui la Regione si sta già impegnando e che può fare esperienza di iniziative di successo in ambito di cooperazione interregionale acquisite nel corso della passata programmazione. A fronte di queste considerazioni è possibile individuare quali *Obiettivi operativi* dell’Asse i seguenti:

- *sostenere la mobilità nazionale e transnazionale nei percorsi di studio e di ricerca anche al fine di sviluppare la solidarietà e la consapevolezza della cittadinanza europea;*
- *valorizzare i percorsi formativi, anche di tirocinio, in contesti esterni al territorio campano;*
- *consolidare le reti nazionali e internazionali fra centri di ricerca e del trasferimento tecnologico anche per lo scambio di buone pratiche;*
- *attuare iniziative per il ritorno in Campania dei talenti italiani all'estero;*
- *rafforzare la filiera formativa integrata con soggetti esterni al territorio regionale;*
- *migliorare le capacità di penetrazione delle imprese campane nei mercati internazionali attraverso la formazione di figure specialistiche;*
- *favorire una cultura dell'internazionalizzazione del capitale umano.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico m) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- Interventi di creazione e rafforzamento di reti parternariali con altri Stati Membri per l'assistenza e l'accompagnamento nella fasi di analisi e valutazione del vantaggio competitivo dei territori di riferimento (Campania altri Stati membri) per lo sviluppo di opportunità reciproche di investimento;
- Azioni di individuazione di buone pratiche per promuovere il rientro in Regione dei "cervelli" che la Campania ha esportato, anche mediante l'attivazione di partnership internazionali su specifici progetti di ricerca;
- Azioni di creazione e rafforzamento di reti parternariali con altri Stati Membri per la definizione di percorsi di formazione tendenti a supportare i giovani negli apprendimenti specialistici anche in contesti extranazionali ed anche mediante il rafforzamento delle opportunità di borse di studio e in generale di tutte le esperienze di studio e di autoimpiego svolte all'estero;

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.1.E Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse sono le seguenti: 80.

4.1.2.E Principali Categorie di destinatari

Gli interventi relativi alla transnazionalità e interregionalità sono diretti a: imprenditori, imprese, occupati, studenti, professori, ricercatori, operatori della scuola e della formazione, persone in cerca di lavoro, lavoratori autonomi.

4.1.3.E Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi relativi alla transnazionalità e interregionalità sono: università, centri di ricerca, imprese, enti pubblici e privati, scuole, organismi formativi, enti bilaterali, associazioni di categoria, camere di commercio, amministrazione regionale, soggetti ed organismi intermedi, distretti tecnologici, destinatari di voucher, borse di studio ed altre forme di aiuto ed incentivazione individuale.

Gli interventi interessano tutto il territorio campano nonché di altre Regioni italiane e di altri Paesi dell'Unione europea nonché di paesi dell'area mediterranea coinvolti nel processo per la realizzazione dell'area del libero scambio con l'Europa. I settori produttivi investiti sono tutti sia quelli tradizionali che innovativi.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Asse V - Transnazionalità e interregionalità – REALIZZAZIONE						
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore 2006 realizzazione	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale in particolare per lo scambio delle buone pratiche	Numero di progetti per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
		orientamento	Non previsto			
		work-experience	-	129	289	675
		formazione	Non previsto			
		incentivi	-	103	231	540
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	-	3	6	14
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Numero di destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali	AZIONI RIVOLTE A PERSONE				
	orientamento	Non previsto			
	work-experience	-	129	289	675
	formazione	Non previsto			
	incentivi	-	103	231	540
	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	Non previsto			
	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia

I tassi di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale degli interventi a valere sull'obiettivo specifico.

Il valore 2006 realizzazione rappresenta un dato medio di attuazione conseguito dalla Regione nel periodo 2000-2006 e anche la base per la stima dei restanti indicatori.

Asse V - Transnazionalità e interregionalità - RISULTATO			
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore target al 2010	Valore target al 2013
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale in particolare per lo scambio delle buone pratiche	Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti di buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	1,10%	1,10%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

4.2.E Contenuti

L'impegno nei confronti dei processi di transnazionalità ed interregionalità, attraverso l'attuazione delle operazioni di questo Asse, dovrà garantire il conseguimento di effetti rilevabili nel campo della costituzione e dello sviluppo di strumenti e di reti di partenariato internazionale a cui fare riferimento. Per dare operatività all'intera strategia, finalizzata ad innescare un processo virtuoso di crescita e competitività, compatibilmente con le caratteristiche proprie del FSE, questo Asse agirà su campi specifici quali, solo per citarne i più rilevanti:

- offerta di iniziative formative (in particolare di alta formazione), che includono percorsi comuni con soggetti formativi di altre realtà regionali (sia nazionali che comunitarie);
- mobilità internazionale in entrata ed in uscita di studenti, ricercatori, lavoratori esperti;
- cooperazione internazionale e di scambio di esperienze di ricerca e percorsi formativi;
- sostegno e accompagnamento per favorire la presenza sui mercati internazionali delle PMI campane;
- promozione di forme di presenza stabile (desk, business center, innovation and research center, punti per la distribuzione della tipicità regionale) del sistema produttivo regionale nei principali Paesi d'interesse per le relazioni commerciali, il trasferimento di *know-how*, l'attrazione degli investimenti.

4.3.E Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario l'Amministrazione può fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34§2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.4.E Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato in Campania a valere del FERS e del FEARS.

4.5.E Specificità aggiuntive

4.5.1.E Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.5.2.E Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.E Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

- Programma comunitario *Lifelong Learning*, il quale è fondato su quattro piloni principali: Programma Comenius; Programma Erasmus Mundus; Programma Leonardo da Vinci; Programma Grundtvig.
- Programma comunitario Gioventù in azione
- VII Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

- Programma comunitario Life +
- Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP): verrà attuato attraverso 3 programmi specifici: Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità; Programma di sostegno alla politica in materia di TIC; programma Energia Intelligente Europa.
- Programma ENPI Strumento Europeo di vicinato e partenariato
- AL-Invest (Programma di sostegno finanziario alle iniziative promosse contemporaneamente da organizzazioni imprenditoriali dell'Ue e dell'AL volte a incoraggiare la cooperazione economica fra le due regioni)
- ASIA-Invest II (Programma per la promozione della cooperazione economica tra le PMI dell'UE e dei paesi asiatici)
- Dogana 2007 (Programma d'azione doganale della Comunità).

4.F ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA

In un programma di rinnovata complessità ed ampiezza, come il PO Campania 2007- 2013, il contributo dell'Asse assistenza tecnica continua ad assumere un ruolo cruciale. Esso deve in particolare assumere un'articolazione tale da permettere per ogni singolo "snodo" del programma una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia. Inoltre, maggiori esigenze si pongono in relazione alle necessità di controllo, alla più elevata articolazione della programmazione, alle nuove priorità emerse in sede nazionale e comunitaria sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale, all'incremento del numero di soggetti che, in particolare a livello territoriale, sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma. In questo contesto si assume, quale patrimonio da incrementare, articolare e qualificare ulteriormente, la dotazione di conoscenze e strumenti costruita nel corso del periodo di programmazione 2000-2006.

4.1.F Obiettivi specifici e operativi

Gli *obiettivi specifici* definiti a partire dagli elementi di contesto delineati per questo Asse sono:

Obiettivo specifico: n) migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto.

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del Programma operativo e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Un impegno prioritario che si declina nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo;*
- *Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;*
- *Effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;*
- *Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.*

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico n) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari;
- preparazione dei comitati di sorveglianza e assistenza tecnica finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi;
- progettazione, realizzazione e mantenimento di un sistema informativo – gestionale;
- realizzazione di un supporto tecnico operativo finalizzato all'adeguamento alla manutenzione e all'assistenza tecnica del sistema di monitoraggio in relazione a contenuti e finalità del programma;
- rafforzamento delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione gestione sorveglianza e controllo del PO;
- audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo;
- organizzazione di tavoli di raccordo e confronto tra autorità designate nel programma in un'ottica di integrazione e semplificazione del sistema di gestione e controllo;

- valutazione strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto ai principi orizzontali del programma;
- valutazione di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del programma;
- predisposizione ed attuazione del piano di comunicazione del programma.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tale fine, l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

4.1.1.F Categorie di Spesa

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse sono le seguenti: 85, 86.

4.1.2.F Principali Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti a: Regione, Organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del PO FSE.

4.1.3.F Beneficiari e territorio

I beneficiari degli interventi sono: Regione, Organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del PO FSE.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Asse VI – Assistenza tecnica - REALIZZAZIONE					
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore 2006 realizzazione	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento	0,8	1	3	7

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il valore 2006 realizzazione rappresenta un dato medio di attuazione conseguito dalla Regione nel periodo 2000-2006 e anche la base per la stima dei restanti indicatori.

4.2.F Contenuti

L'impatto dell'Asse deve riguardare il miglioramento dei livelli di efficienza e di efficacia nell'attuazione del programma, nonché il rafforzamento della capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche regionali di sviluppo, sia a livello regionale che delle autonomie locali, a semplificare l'azione amministrativa, a promuovere un'adeguata informazione, a migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, a coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione, a determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della Regione.

4.G ASSE VII – CAPACITÀ ISTITUZIONALE

L'Asse VII racchiude in sé una strategia articolata di potenziamento delle forme di sviluppo e raccordo della governance intra - regionale (capacità istituzionale), determinanti per accompagnare i processi di "integrazione multilivello", necessarie a garantire il decentramento amministrativo e nuove e più forti condizioni di crescita del contesto territoriale regionale. Una strategia che individua nella costruzione di reti orizzontali e verticali e di "accordi di reciprocità" tra amministrazioni e strumenti il punto di partenza nel perseguimento di politiche territoriali di crescita.

In particolare, l'obiettivo dell'Asse è quello di rafforzare la capacità di azione dell'Amministrazione regionale e delle amministrazioni periferiche, facendo progredire una cultura amministrativa incentrata sulla qualità delle prestazioni, intesa come adeguatezza degli standard di professionalità degli operatori e attenzione alla soddisfazione delle utenze. Il successo di tale strategia è determinato da diversi fattori tra cui assume centrale importanza la capacità di accrescere il potenziale delle risorse umane. Tale processo richiede un lavoro di aumento delle conoscenze, di accrescimento delle competenze e di razionalizzazione e diffusione di modelli gestionali e organizzativi che favoriscano la modernizzazione e l'efficienza delle amministrazioni. La determinazione nel perseguimento di analoghi obiettivi, l'esperienza maturata negli anni e la convinzione di dover e poter perseguire risultati importanti, hanno consentito di raggiungere significativi e positivi risultati accrescendo la competenza, la consapevolezza e la capacità di gestione della programmazione e della realizzazione. Questo percorso va ulteriormente incrementato per migliorare la capacità organizzativa, nella gestione dei procedimenti, nella erogazioni dei servizi, nella capacità di progettazione e di monitoraggio e controllo, anche attraverso la capacità partneriale e l'abitudine al raccordo interistituzionale.

4.1.G Obiettivi specifici e operativi

Gli *obiettivi specifici* e operativi definiti a partire dagli elementi di contesto delineati per questo Asse sono:

Obiettivo specifico: o) migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio

Questo obiettivo specifico costituisce il primo dei riferimenti strategici principali attraverso i quali la Regione Campania intende innovare ed ammodernare il sistema di governo delle politiche e soprattutto la qualità nell'erogazione dei servizi alla cittadinanza e al tessuto socioeconomico di riferimento. Si tratta di un processo che ha già incontrato momenti di confronto interni all'Amministrazione e ha portato all'assunzione di decisioni che permeano in larga misura anche la programmazione delle politiche attive del lavoro. Più nel dettaglio, l'obiettivo specifico in oggetto trova una adeguata declinazione regionale nel finalizzare la programmazione FSE verso il miglioramento ed arricchimento delle competenze delle figure a vario titolo coinvolte ivi comprese, in considerazione del ruolo che i Parchi rivestono nell'attuale programmazione anche nell'ambito degli interventi cofinanziati dal FESR, il personale dei Parchi. L'obiettivo è, anche, quello di fornire un supporto nell'individuazione di modalità gestionali condivise ed efficaci e nella ricerca di esperienze particolarmente valide per le specificità delle problematiche - peraltro fortemente differenziate - che distinguono le diverse realtà presenti all'interno Regione, nell'incremento della funzione di comunicazione ma anche e soprattutto nella formalizzazione dei ruoli che le diverse Istituzioni regionali possono svolgere in una logica di collaborazione e massimizzazione dell'efficienza. In tale logica, si intende, inoltre, supportare lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi e di servizi basati sull'impiego delle tecnologie informatiche considerato elemento imprescindibile di sostegno all'efficienza delle Pubblica Amministrazione (e - government).

A fronte di queste considerazioni è possibile individuare quali *Obiettivi operativi* dell'Asse i seguenti:

- rafforzare la competenza dei funzionari della Regione e degli enti locali in materia di programmazione, gestione e valutazione innovativa dei servizi (incluso il personale dei Parchi);
- sostenere le autonomie locali nel miglioramento dei servizi e delle funzioni di programmazione, monitoraggio e valutazione e per la semplificazione dei processi amministrativi;
- consolidare i processi di sussidiarietà tra amministrazione regionale e locali anche attraverso l'implementazione di forme associate in prospettiva del decentramento amministrativo;
- contribuire alla realizzazione di un portale delle Amministrazioni locali.

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico o) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- azioni volte a rafforzare ed adeguare le competenze del personale della PA (incluso il personale dei Parchi) in materia di integrazione fra politiche del lavoro e strategie di sviluppo locale, attraverso lo strumento della formazione continua a distanza, anche a domanda individuale;
- azioni a supporto della riorganizzazione delle organizzazioni pubbliche, allo scopo di favorire il superamento del "digital divide" e lo sviluppo dell'*e-democracy*;
- studi ed analisi per la semplificazione dei processi amministrativi;
- interventi di valorizzazione del partenariato territoriale tra istituzioni e parti sociali con l'obiettivo di orientare l'offerta di formazione verso le esigenze dei sistemi locali.

Obiettivo specifico: p) rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.

Questo obiettivo specifico rappresenta il secondo dei riferimenti strategici dell'Asse con riferimento allo sviluppo del partenariato e della pubblica amministrazione e si contraddistingue dal primo per l'accento da porre sulle condizioni tecniche minime per conseguire la crescita della Pubblica Amministrazione regionale e delle strutture ad essa strettamente connesse nell'implementazione delle politiche e dei programmi.

L'obiettivo specifico indicato deve essere perseguito attraverso una strategia mirata e adattata alle specifiche circostanze/condizioni dell'amministrazione. Si tratta in particolare di coinvolgere il personale nella condivisione di un nuovo stile di governo della PA incentrato più che in passato sui risultati e sempre attento a tenere sotto controllo l'effettiva rispondenza di servizi erogati ai bisogni del territorio. Una strategia composta di obiettivi operativi strettamente legati all'innovazione degli strumenti di lavoro e al rivolgere particolare attenzione alla funzione valutativa della qualità come processo di input continuo all'indirizzo dell'egire ordinario della PA stessa.

Gli obiettivi operativi connessi all'obiettivo specifico indicato sono i seguenti:

- favorire la diffusione ed implementazione di buone pratiche in materia di misurazione della qualità dei servizi pubblici;
- garantire la sicurezza e la legalità attraverso azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su questi temi.

Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006, nell'ambito dell'Obiettivo specifico p) le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

- azioni finalizzate alla progettazione e sperimentazione di modelli di monitoraggio, controllo e valutazione circa gli effetti derivanti dalla attuazione delle politiche in materia di lavoro e formazione;
- azioni integrate che favoriscano lo scambio di esperienze interregionali con altre Regioni dell'obiettivo Convergenza, finalizzati ad innalzare le competenze in merito alla gestione di processi di costruzione e gestione di programmi complessi;

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.1.G *Categorie di Spesa*

Le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, afferenti agli obiettivi specifici e alle attività da realizzare nell'ambito del presente Asse sono le seguenti: 81.

4.1.2.G *Principali Categorie di destinatari*

Gli interventi relativi alla capacità istituzionale sono diretti a: cittadini (occupati, disoccupati, studenti, ecc.), PMI, PA regionale e locale, Università e centri di ricerca, soggetti ed organismi intermedi, associazioni di categoria, enti bilaterali.

4.1.3.G *Beneficiari e territorio*

I beneficiari degli interventi relativi alla capacità istituzionale sono: PA regionale e locale, Università e centri di ricerca, soggetti ed organismi intermedi.

Gli interventi interessano tutto il territorio campano.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Asse VII - Capacità istituzionale - REALIZZAZIONE						
Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore 2006 realizzazione	Valore 2013 realizzazione	Valore target al 2010	Valore target al 2013
o) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale per aumentare la Governance nel territorio	Numero di progetti per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	51	21	47	110
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			
p) (Obiettivo Convergenza) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	Numero di progetti per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE	Non previsto			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI	9	29	65	151
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO	Non previsto			

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il valore 2006 realizzazione rappresenta un dato medio di attuazione conseguito dalla Regione nel periodo 2000-2006 e anche la base per la stima dei restanti indicatori.

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

Asse VII – Capacità Istituzionale - RISULTATO			
Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore target al 2010	Valore target al 2013
o) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale per aumentare la Governance nel territorio	Numero di progetti implementati attraverso progetti multiattore sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo	50,0%	50,0%
p) (Obiettivo Convergenza) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	Tasso di copertura dei destinatari dei progetti realizzati dall'obiettivo rispetto al totale dei dipendenti delle PA*	VALORE INIZIALE DA CALCOLARE AL 2008	

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale IMONIT, periodo di riferimento 2000-2006, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema IMONIT nel periodo 2000-2006. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

*I dati per il calcolo di questo indicatore saranno disponibili a partire dal 2008

4.2.G Contenuti

Con riferimento agli impatti sullo sviluppo del partenariato e della pubblica amministrazione, l'impatto dell'Asse è prioritariamente assegnato al potenziamento dello scambio di esperienze tra operatori di diversi uffici, tra operatori del settore pubblico e quelli del settore privato e il confronto con comunità professionali. Allo stesso modo, dovranno essere introiettati ed applicati ordinariamente strumenti a sostegno dei processi di autovalutazione, di pianificazione delle iniziative, affiancati dall'utilizzo degli strumenti dell'ITC. Anche in questo contesto l'azione di diffusione di conoscenza e di approfondimento delle competenze può svolgere un ruolo decisivo per accompagnare lo sviluppo. Parimenti si dovrà ampliare l'azione di diffusione della conoscenza e di accrescimento della consapevolezza e della capacità di uso degli strumenti e dei modelli per tutti i soggetti attivi della governance territoriale con particolare riferimento alla governance di sistemi territoriali comprensoriali e negli strumenti di intervento sul territorio. Così come un'azione di coinvolgimento delle classi dirigenti amministrative locali dovrà consentire una effettiva ricaduta positiva sul sistema di governance territoriale.

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, le azioni ed operazioni primarie sono riportate di seguito:

4.3.G Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario L'amministrazione può fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34§2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, azioni che rientrano nel campo d'intervento del FESR, necessarie al corretto

svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 7 del Regolamento 1080/06.

4.4.G Sinergie con programmi ed attività di altri Fondi

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in Campania a valere del FERS e del FEARS.

4.5.G Specificità aggiuntive

4.5.1.G Utilizzo delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.5.2.G Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di gestione come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.5.3.G Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi. A fini puramente esemplificativi, tra i possibili Programmi complementari all'Asse si possono individuare:

- Programma comunitario *Lifelong Learning*, il quale è fondato su quattro piloni principali: Programma Comenius; Programma Erasmus Mundus; Programma Leonardo da Vinci; Programma Gruntvig.
- AGIS (Programma volto a fornire ai cittadini dell'UE un elevato livello di protezione in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia)
- Daphne II (Programma d'azione comunitaria contro la violenza sui bambini, i giovani e le donne)
- IDABC (Programma per l'erogazione di servizi paneuropei di governo elettronico alle amministrazioni pubbliche, alle imprese e ai cittadini).

5. DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE

5.1. Autorità¹¹

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006¹², al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit. Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (ADG)¹³

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale 2007-2013 (PO) è il Presidente della Giunta Regionale che designa un Responsabile Tecnico, tra i Dirigenti dell'amministrazione Regionale al quale attribuisce, con proprio atto, la responsabilità amministrativa dell'attuazione del Programma.

Il Responsabile Tecnico svolge, in nome e per conto del Presidente, tutte le attività amministrative necessarie all'attuazione del PO, avvalendosi della struttura organizzativa nella quale è istituzionalmente incardinato.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	A.G.C. 17 Orientamento Professionale, Ricerca, Sperimentazione e Consulenza nella Formazione Professionale (ex DGR 824/06).
Indirizzo:	Centro Direzionale Is. A 6 NAPOLI
Posta elettronica :	xxxxxxxxx@regione.campania.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale della Campania coinvolte nella gestione del Programma Operativo, gli aspetti organizzativi, finanziari, procedurali ed amministrativi saranno regolati da provvedimenti dell'AdG.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché

¹¹ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹² Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

¹³ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
 - f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
 - g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
 - h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
 - i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
 - j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
 - k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
 - l) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione si avvale inoltre del supporto dell'assistenza tecnica, nel rispetto della normativa di cui al paragrafo 5.5.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'AdG, quale responsabile della gestione e attuazione del programma operativo, esercita le sue funzioni di sistema, in maniera efficiente, efficace e corretta, avvalendosi di una struttura deputata al presidio del PO e coordinando le attività delle strutture implicate nell'attuazione: i responsabili degli obiettivi specifici, i responsabili di obiettivi operativi, se del caso, e i comitati di coordinamento di asse.

Il Comitato di Coordinamento di Asse è costituito solo nel caso di alcuni Assi Prioritari, laddove l'Autorità di Gestione lo riterrà necessario, al fine di garantire una efficace integrazione nell'attuazione delle operazioni da essi previste. Al Comitato partecipano i coordinatori delle Aree generali di Coordinamento interessate e l'Autorità di Gestione, che lo presiede. Il Comitato assolve funzioni consultive e propositive su tutto ciò che riguarda l'attuazione dell'Asse.

Su iniziativa dell'AdG è possibile la convocazione congiunta dei Comitati di Coordinamento degli Assi prioritari per i quali è prevista l'attivazione di questo organismo ove se ne ravvisi la necessità e comunque in preparazione degli atti per il Comitato di Sorveglianza del PO.

L'AdG, ove lo ritenga opportuno, potrà invitare il Coordinatore dell'AGC 08 – Bilancio, Ragioneria e Tributi a partecipare sia alla seduta del Comitato di Coordinamento di Asse che alla seduta congiunta degli stessi, per la risoluzione di tutte le problematiche relative all'attuazione

finanziaria del PO e per garantire la coerenza tra l'attuazione del PO e le previsioni finanziarie programmatiche.

Il Comitato di Coordinamento di Asse e i Responsabili degli obiettivi specifici e degli obiettivi operativi collaborano strettamente con i seguenti soggetti e si avvalgono delle competenze e delle funzioni che i medesimi sono chiamati a svolgere:

- Nucleo per la Valutazione degli investimenti pubblici regionali di cui alla legge 144/99;
- Autorità di Certificazione;
- Autorità di Audit;
- Autorità per le politiche di genere;
- Esperto intersettoriale in sicurezza e legalità.

In questo contesto si individuano due tipologie di funzioni/attività:

Funzioni settoriali e procedure di attuazione degli obiettivi specifici:

Dette funzioni e procedure sono curate, sotto il coordinamento dell'AdG, dalle competenti strutture delle AGC regionali attraverso i loro dirigenti di settore designati quali Responsabili degli obiettivi specifici e degli obiettivi operativi se del caso. Il Responsabile dell'obiettivo specifico (o operativo) è responsabile della gestione finanziaria degli obiettivi specifici (o operativi) del PO. Egli fornisce dati e informazioni in ordine alle procedure e ai tempi di attuazione delle attività operando in stretta collaborazione con le unità di supporto dell'Autorità di Gestione.

Il responsabile dell'obiettivo specifico (o operativo) dovrà:

- gestire la pista di controllo di competenza;
- garantire il rispetto della normativa comunitaria, in particolare in materia di tutela dell'ambiente, pari opportunità, rispetto delle regole della concorrenza e gare di appalto;
- promuovere e sovrintendere gli accertamenti di natura tecnica atti a verificare la fattibilità economico-finanziaria e tecnica degli interventi da ammettere a finanziamento;
- provvedere all'istruzione ed alla redazione degli atti di impegno e di liquidazione dei pagamenti ed alla trasmissione degli atti all'Autorità di Certificazione;
- raccogliere e trasmettere all'Autorità di Gestione del PO:
 - i dati relativi all'attuazione dell'obiettivo specifico (o operativo) con riferimento alle esigenze di alimentazione periodica del sistema di monitoraggio e agli indicatori;
 - i dati da inserire nel Rapporto annuale di Esecuzione del PO;
 - le eventuali irregolarità riscontrate o l'assenza di irregolarità. I dati relativi a questo ultimo punto vanno trasmessi anche all'Autorità di Certificazione.

Funzioni orizzontali e/o di sistema:

Le funzioni di coordinamento, indirizzo generale, organizzazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, processi integrati, etc. sono svolte dall'Autorità di Gestione tramite le seguenti strutture organizzative:

1. *Unità di Staff*
2. *Unità per il monitoraggio degli interventi,*
3. *Unità per la gestione finanziaria dei PO,*
4. *Unità per il sistema di gestione e controllo,*
5. *Unità per la pubblicità, l'informazione, ed il sistema informativo.*

Per dare inquadramento funzionale e conoscenza generalizzata delle procedure e degli adempimenti dell'AdG in collegamento con gli adempimenti e i compiti degli altri attori del PO, sarà predisposta una manualistica ad hoc.

5.1.2. *Autorità di Certificazione (AdC)*¹⁴

¹⁴Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Area Generale di Coordinamento Bilancio, Ragioneria e Tributi - Settore Riscontro e Vigilanza sul Servizio di Tesoreria e Bilanci di Cassa – Servizio Autorità di Pagamento del FSE
Indirizzo:	Centro Direzionale Is. C5 - NAPOLI
Posta elettronica :	xxxxxxxxx@xxxxxxxxx.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle dichiarazioni della spesa a valere sui fondi comunitari.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre), con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessario, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)¹⁵

¹⁵ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.XXXX/2006.

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Nell'ambito di una strategia complessiva indirizzata ad una programmazione unitaria dei Fondi Comunitari, a fronte della complessità dei temi trattati e della necessità di elevare il livello di specializzazione delle funzioni di audit, viene istituita un'Autorità di Audit unica per la Regione Campania.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	XXXXXXXXXXXXXXXXXX
Indirizzo:	XXXXXXXXXXXXXXXXXX
Posta elettronica :	xxxxxxxx@xxxxxxxx.it

L'Autorità di Audit è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828//2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
- e) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- f) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti e garantisce che gli organismi siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2. Organismi

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità¹⁶

¹⁶ Art. 71.3 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Autorità di Gestione trasmetterà alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione espone i risultati di una valutazione dell'istituzione dei sistemi di gestione e di controllo ed esprime un parere in merito alla loro conformità con il disposto degli articoli da 58 a 62 del Reg. 1083/06.

Per il PO FSE Campania 2007/2013, l'Organismo designato quale responsabile della descrizione e del parere di cui all'art. 72.2 del Reg. 1083/06 è stato individuato nell'Autorità di audit dello stesso PO.

5.2.2. *Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti*¹⁷

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale della Campania è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Campania le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. XXXXX presso la Tesoreria centrale, intestato “Regione Campania – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

¹⁷ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.2. *Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti*¹⁸

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura/e competente/i:	A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi
Indirizzo:	XXXXXXXXXXXXXXXXXX
Posta elettronica :	XXXXXXXXXX@XXXXXXXXXX.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. *Organismi intermedi*¹⁹

L'individuazione di eventuali Organismi Intermedi per la realizzazione di compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, in esecuzione di talune operazioni, sotto la responsabilità di dette autorità, diversi dalle Province, potrà avvenire attraverso atti amministrativi regionali e comunque nel rispetto di quanto previsto al paragrafo *Modalità di accesso ai finanziamenti FSE*.

L'organismo intermedio incaricato di gestire la sovvenzione globale deve offrire garanzie di solvibilità e competenza nel settore interessato e in materia di gestione amministrativa e finanziaria. L'AdG del PO effettuerà le visite di audit necessarie per l'accertamento dell'integrale rispetto delle disposizioni regionali, nazionali e comunitarie, e, in caso contrario, promuoverà le iniziative del caso compresa la revoca a cura della Regione dei finanziamenti trasferiti.

5.2.3.1. *Attuazione del principio di sussidiarietà*

L'Autorità di Gestione, in prospettiva del decentramento amministrativo, trasferirà alle amministrazioni provinciali – nei tempi e nei modi di seguito specificati – parte delle risorse previste dal Piano finanziario a valere sugli Assi I, II, III, e IV del PO FSE.

Le tipologie di intervento che saranno prioritariamente assegnate alle Province campane in qualità di Organismi intermedi del PO FSE sono le seguenti:

- Formazione iniziale;
- Formazione per l'Apprendistato;
- Servizi di base ed avanzati erogati dai Centri per l'impiego.

Con riferimento alle suddette tipologie di intervento, le Amministrazioni provinciali dovranno garantire, in stretto raccordo con l'Autorità di Gestione del PO FSE Campania,:

- l'attivazione delle necessarie procedure di attuazione delle operazioni previste (bandi, avvisi pubblici, affidamenti) nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- l'attività di monitoraggio sulle attività gestite direttamente;
- l'attività di controllo ordinario sulle attività finanziate;
- l'attività di reporting annuale finalizzate alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del PO ai sensi dell'art. 67 del Regolamento (CE) 1083/2006.

Con riferimento agli interventi che saranno oggetto di delega alle Province in qualità di Organismi intermedi del PO FSE e alle attività di programmazione operativa, gestione e controllo associate sopra indicate, la Regione Campania emanerà un documento di Indirizzo valido per l'intera durata della programmazione 2007-2013 che avrà la funzione di cornice regolamentare di attuazione del principio di sussidiarietà alle Province nonché i format comuni da adottare. Il documento di indirizzo esplicherà i seguenti aspetti:

- risorse complessive e di dettaglio assegnate alle Province;
- meccanismi di partecipazione delle Province alla realizzazione dei Piani;
- modalità di valutazione delle performance;
- meccanismi premiali e sanzionatori nella gestione dei finanziamenti.

¹⁸ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁹ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Tenendo conto di quanto sarà indicato nel documento di Indirizzo, l'assegnazione delle risorse sarà effettuata a fronte della presentazione da parte delle Province un Piano di programmazione di durata biennale (2008-2009); uno di durata triennale (2010-2012) ed un piano di durata annuale (2013) che - risultato di un processo di concertazione che dovrà essere avviato e perseguito a livello locale - indichino una declinazione territoriale degli obiettivi e delle strategie generali definiti nel PO, nonché le modalità - intese in termini di tipologie puntuali di intervento - attraverso cui tali finalità strategiche saranno operativamente conseguite.

I suddetti Piani, da predisporre a seguito dell'emanazione del documento di Indirizzo Regionale su indicato, saranno oggetto di verifica di coerenza da parte dell'Autorità di Gestione, sentiti - anche in questo processo - i soggetti del partenariato economico e sociale, e saranno successivamente approvati con Delibera di Giunta Regionale.

I Piani di programmazione Provinciali, così come sopra definiti, dovranno essere accompagnati da una previsione di spesa, distinta per categorie di intervento, che dovrà essere predisposta dalle Province, tenendo conto delle risorse che la Regione quantificherà indicativamente in apposita DGR.

5.2.4. Comitato di Sorveglianza (CdS)²⁰

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Nell'ottica di una efficace integrazione delle politiche di coesione viene istituito un unico Comitato di Sorveglianza delle politiche cofinanziate dal FESR e dal FSE. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della Decisione di approvazione del Programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate²¹ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

²⁰ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²¹ Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dal Presidente della Regione o suo delegato. Si compone di rappresentanti della Regione, dello Stato Centrale, delle componenti istituzionali e di rappresentanti delle forze socio – economiche regionali. Ne fanno parte:

- l’Autorità di Gestione del PO FESR che può essere delegata a presiedere il CdS;
- l’Autorità di Gestione del PO FSE che può essere delegata a presiedere il CdS;
- i Dirigenti responsabili degli Obiettivi Specifici o Operativi;
- l’Autorità di Certificazione e l’Autorità di Audit;
- i rappresentanti delle Autorità di Gestione del PSR ed il Responsabile per la Regione Campania del PO Nazionale 2007/2013 FEP;
- un rappresentante dell’Autorità Ambientale Regionale;
- un rappresentante dell’Autorità per le Politiche di Genere;
- Esperto in Sicurezza e Legalità;
- l’Amministrazione nazionale capofila di Fondo Sociale Europeo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell’Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l’Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Direzione Generale per le Politiche Strutturali;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Direzione Generale della Pesca ed Acquacoltura;
- un rappresentante del Ministero dell’Economia e delle Finanze Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l’Unione Europea (IGRUE);
- un rappresentante del Ministero dell’Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare;
- un rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti;
- un rappresentante del Ministero dell’Interno – Dipartimento Pubblica Sicurezza;
- un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione;
- un rappresentante del Ministero dell’Università e della Ricerca;
- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica;
- un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per l’integrazione europea;
- un rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità;
- una rappresentanza della Commissione Europea (con voto consultivo);
- se del caso un rappresentante della Banca Europea degli Investimenti (BEI) (con voto consultivo);
- nove rappresentanti delle parti economiche e sociali e delle ONG ambientali, e del terzo settore indicati dal Tavolo del Partenariato Economico e Sociale;
- tre rappresentanti del Partenariato istituzionale indicati dalla Conferenza Regionale per le Autonomie Locali;

Le componenti nomineranno i membri deputati a rappresentarle. Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso. può prendere parte ai lavori del Comitato di sorveglianza con voto consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Coordinatore del Tavolo del Partenariato Economico e Sociale, il Valutatore indipendente ed esperti, anche in rappresentanza di altre amministrazioni, senza diritto di voto.

Il Comitato ha sede presso la Giunta della Regione.

Nella sua prima riunione esso prende visione dell'atto costitutivo del Comitato, approva il regolamento interno e i criteri di selezione delle operazioni.

Il Comitato di Sorveglianza provvederà a disciplinare, attraverso il Regolamento interno, le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli, le valutazioni intermedie del programma e le modalità d'informazione del partenariato sullo stato di attuazione del PO.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo²²

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.4. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c. 1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio²³

Struttura competente:	A.G.C. 17 - Orientamento Professionale, ricerca, Sperimentazione e Consulenza nella Formazione Professionale
Indirizzo:	XXXXXXXXXXXXXXXXXX
Posta elettronica :	xxxxxxxx@xxxxxxxx.it

²² Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²³ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

L'Amministrazione regionale della Campania garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Conformemente alle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione si avvale di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione. La funzionalità e l'adeguatezza del "Sistema di monitoraggio integrato locale europeo" (IMONIT), messo in atto dalla Regione Campania nel corso della programmazione 2000-2006, permetteranno all'Autorità di Gestione di replicare l'esperienza maturata nella precedente programmazione, fermo restando le eventuali modifiche che dovranno essere apportate al sistema, al fine di consentirne l'adeguamento alle disposizioni dei nuovi regolamenti comunitari del periodo 2007-2013 e alle indicazioni del QSN.

Il sistema, in particolare, registra e conserva i dati relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, consentendo agli uffici e alle strutture regionali preposte alle attività amministrative di pianificazione, di controllo, di coordinamento e di attuazione degli interventi previsti nel PO:

- di fornire al Comitato di Sorveglianza le informazioni necessarie alla valutazione periodica dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del programma operativo;
- di fornire all'Autorità di Certificazione le informazioni sull'avanzamento finanziario utili ai fini della certificazione;
- di garantire la disponibilità dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- di fornire, in particolare, i dati necessari all'Autorità di Audit ed agli organismi che effettuano controlli (art. 19 1828/2006), garantendo, tra l'altro, la disponibilità dei dati sulle operazioni che devono essere comunicati alla Commissione europea in vista dei controlli documentali e in loco;
- di fornire le informazioni utili ai fini della verifica delle irregolarità e del recupero degli importi indebitamente versati;
- di alimentare alle scadenze stabilite, attraverso l'uso di un protocollo di colloquio, il sistema nazionale di monitoraggio con i dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale al fine di consentire un valido e coerente flusso di informazioni verso tale sistema nazionale e, tramite questo, verso il nuovo sistema informativo realizzato dalla Commissione Europea per la gestione dei fondi per il periodo di programmazione 2007-2013, denominato SFC2007.

In particolare, rispetto a quest'ultimo punto, l'interoperabilità tra i diversi sistemi informatizzati sarà assicurata dai seguenti requisiti fondamentali che il sistema regionale dovrà soddisfare:

- univocità dei dati;
- omogeneità dei dati e delle procedure di trasmissione e controllo;
- procedure efficienti e razionali per l'alimentazione dei sistemi.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

Il sistema di monitoraggio si struttura in tre livelli:

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione e aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile, di risultato e di impatto. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio disponibili a livello di progetto.

Monitoraggio procedurale

I dati procedurali vengono rilevati a livello di operazione e di linea di intervento. Il monitoraggio consentirà di seguire le fasi fondamentali della vita di ogni singola operazione e i macroprocessi attuativi delle singole linee di intervento, e sarà in grado di soddisfare le specifiche richieste dal sistema nazionale di monitoraggio.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari sono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di linea di intervento. I dati di monitoraggio vengono confrontati con i piani finanziari per asse prioritario del PO.

Tutta l'attività direttamente ed indirettamente connessa alla impostazione e funzionamento del sistema di monitoraggio del PO viene assicurata dall'Unità per il monitoraggio degli interventi.

Attività di reporting per il Comitato di Sorveglianza

L'Autorità di Gestione del PO deve guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici.

Al Comitato di Sorveglianza andranno presentati per l'esame e l'approvazione:

- criteri di selezione delle operazioni finanziate. Entro sei mesi dall'approvazione del programma operativo, e ad ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione.
- rapporti annuali e finali di esecuzione da presentare alla Commissione. L'Autorità di Gestione invierà al Comitato di Sorveglianza anche le eventuali proposte di modifica inerenti il contenuto della decisione relativa alla partecipazione dei Fondi.

Andranno inoltre presentati le relazioni e i report relativi:

- ai risultati delle valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi ed i risultati dell'esecuzione in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario;
- al rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione in seguito all'esame del rapporto;
- al piano di comunicazione e ai progressi nella sua attuazione.

5.3.2. Valutazione²⁴

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che

²⁴ Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

La Regione Campania ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende, inoltre, accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on - going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

La valutazione in merito al PO FSE 2007/2013 potrà essere condotta sia internamente dall'Amministrazione Regionale, conferendo l'incarico al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici istituito, in base all'art. 1 della Legge n. 144/99, con Decreto del Presidente della Regione, sia da soggetti esterni all'Amministrazione, rispettando i requisiti di indipendenza, richiesti dall'art. 47 del Reg. n. 1083/06.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione del PO FSE richiederà al Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici, l'elaborazione di un rapporto di valutazione on-going connesso alla sorveglianza e diretto a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni. Tale rapporto verrà trasmesso anche al Comitato di Sorveglianza ed alla Commissione.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale della Campania mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni, fatta salva la possibilità per quelle a carattere tematico di essere sostenute anche a mezzo delle provvidenze degli Assi di riferimento, sono finanziate tramite le risorse dell'Asse per l'Assistenza Tecnica.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza²⁵ e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti. Il Comitato di Sorveglianza è responsabile

²⁵ Art. 48 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

dell'approvazione dei capitolati, dell'analisi delle bozze di rapporti e dell'approvazione delle loro versioni finali, preliminarmente alla loro trasmissione alla Commissione.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "steering group", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "steering group" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

5.3.3. Scambio automatizzato dei dati²⁶

Lo scambio dei dati tra la Regione Campania e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

La Regione Campania, come descritto nel paragrafo 5.3.1 garantisce la raccolta e l'elaborazione dei dati attraverso il proprio sistema di monitoraggio. Quest'ultimo è interfacciato, tramite apposito protocollo informatico, al Sistema Nazionale di Monitoraggio.

5.3.4. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario²⁷

La gestione delle risorse finanziarie del PO avviene mediante il bilancio regionale. Nel corso della precedente programmazione, la Regione Campania ha proceduto con legge n. 7/2002 a modificare la disciplina del Bilancio Regionale per renderlo adeguato alle previsioni temporali a agli iter procedurali dei fondi strutturali.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Autorità di Gestione trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione

²⁶ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

²⁷ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La correttezza e la regolarità della spesa è verificata attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di gestione e controllo, di cui è responsabile l'Autorità di Gestione attraverso il supporto dell'Unità per il sistema di gestione e controllo.

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 58 del Regolamento (CE) 1083/2006, il Sistema di Gestione e controllo deve essere in grado di assicurare:

- la correttezza e la regolarità della spesa;
- lo scambio informatizzato dei dati;
- una pista di controllo adeguata;
- informazione e sorveglianza delle irregolarità e dei recuperi.

In particolare il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: dell'Organismo Intermedio, dell'Autorità di Gestione, dell'Autorità di Certificazione e dei Responsabili degli Obiettivi Specifici o Operativi. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'Autorità di Audit, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione del PO.

Il Regolamento (CE) 1083/2006 dispone che gli Stati membri debbono per primi prendere provvedimenti quando è accertata una modifica importante che incide sulla natura o sulle condizioni di esecuzione o di controllo di operazioni o programmi operativi ed effettuare le necessarie rettifiche finanziarie affinché non siano imputate spese indebite al bilancio generale delle Comunità europee. Il rapporto annuale di esecuzione costituisce lo strumento attraverso cui l'Autorità di Gestione attesta la stabilità delle operazioni ed informa lo Stato Membro e la Commissione.

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo è affidata all'Autorità di Audit.

La strategia di audit sarà esplicitata opportunamente nella relazione che l'Autorità di Audit provvederà ad inviare alla Commissione.

Comunicazione delle irregolarità²⁸

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PO, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento (CE) 1083/2006 e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare, la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione

²⁸ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

La contabilità degli importi recuperati o da recuperare relativi a pagamenti già effettuati nell'ambito del programma operativo è tenuta dall'Autorità di certificazione. A norma dell'articolo 61 lettera (f) del Regolamento (CE) 1083/2006, gli importi recuperati sono restituiti alla Commissione europea detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

Gli importi oggetto di revoca o recupero, così come il tempestivo svolgimento delle procedure, verranno opportunamente monitorati nel Sistema informativo Regionale.

5.3.5. Flussi finanziari²⁹

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di attuazione della Commissione n. 1828/06.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale della Campania rimborserà alla Commissione Europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006, le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo Economico e il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione-Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

²⁹ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006. L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

5.3.6. Informazione e pubblicità³⁰

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

Il Piano di Comunicazione sarà trasmesso alla Commissione entro 4 mesi dalla data di adozione del programma operativo.

L'ufficio responsabile per l'informazione è incardinato presso la Presidenza della Regione Campania esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai

³⁰ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione ai sensi dell'art. 4 del regolamento 1828/06.

5.4. Disposizioni di Applicazione dei Principi Orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione³¹

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere, le pari opportunità e la non discriminazione in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

La Regione Campania nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

L'Amministrazione regionale della Campania adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

5.4.2. Partenariato³²

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità. Alla luce dell'avanzamento istituzionale registrato in campo ambientale, grazie alla programmazione 2000/2006, la Regione si attiverà per coinvolgere, nel processo di concertazione e attuazione, la rappresentanza di ulteriori soggetti quali, ad esempio i Parchi, le Autorità di Bacino, ecc. A livello settoriale / regionale / provinciale e locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha, inoltre, facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

³¹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³² Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato economico sociale ed istituzionale verranno assicurate da un tavolo permanente. In particolare, il Tavolo di Concertazione costituisce la sede privilegiata per la manifestazione e la raccolta delle istanze dei partner socio economici ed istituzionali. Le istanze condivise saranno presentate al Comitato di Sorveglianza per mezzo dei rappresentanti dei partner socio – economici ed istituzionali designati a partecipare.

Per questo motivo il Tavolo dovrà necessariamente essere convocato anche in occasione del Comitato di Sorveglianza.

Per quanto riguarda le parti economiche e sociali, la Regione intende raffinare le tecniche per intercettare e utilizzare il vasto patrimonio di conoscenze che il partenariato può mettere a disposizione e al contempo semplificare le procedure.

I punti chiave del rafforzamento del ruolo del partenariato sono:

- la semplificazione dei documenti dell'Amministrazione;
- l'allargamento del partenariato oltre che alle più tradizionali parti economiche e sociali a quelle rappresentanti interessi specifici trasversali (ambiente, pari opportunità, ecc.) della società civile.
- l'integrazione del partenariato nella valutazione, nella gestione e nel controllo del PO.

Ovviamente verranno mantenute la struttura dedicata al coordinamento del processo e alle interrelazioni con il partenariato ed il Forum all'interno del Portale. Infine verrà raffinato il metodo dell'agenda di lavoro sulla quale basare il lavoro comune. Questi obiettivi potranno essere perseguiti con successo se anche le parti economiche e sociali investiranno maggiormente in questa direzione, in particolare dedicando risorse tecniche qualificate e curando molto l'informazione sulle decisioni ai propri associati.

5.4.3. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4. Cooperazione interregionale³³

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione / Provincia Autonoma si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento³⁴

L'attuale architettura della programmazione dei fondi comunitari rende ancora più evidente la necessità di istituire un meccanismo efficace di coordinamento in grado di assicurare l'integrazione tra risorse, soggetti e strumenti.

La Regione Campania, sulla base dell'esperienza maturata nella fase di programmazione dei fondi comunitari per il ciclo 2007 – 13³⁵, intende rafforzare la capacità di coordinamento attraverso il Gruppo di Coordinamento per l'attuazione del Programma di Sviluppo Regionale. Esso è costituito dal Capo di Gabinetto, dai Responsabili Tecnici dei P.O. FESR, FSE e del PSR, nominati dal Presidente, dal Coordinatore dell'A.G.C. "Bilancio, Ragioneria e Tributi" e dal Coordinatore dell'A.G.C. "Piani e Programmi" e dal Direttore del NVVIP. Il Gruppo di Coordinamento è presieduto da un delegato del Presidente della Giunta Regionale e viene convocato ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità e comunque in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria³⁶

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE,

³³ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁴ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

³⁵

³⁶ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale della Campania e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

L'Autorità di Gestione, ricorre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Per le altre attività si ricorre a procedure in applicazione della normativa nazionale e regionale, nel rispetto dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento, nonché della direttiva in materia di appalti pubblici.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche documentabili e motivate devono essere sottoposte ed esaminate preventivamente dal Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente sottoposte all'esame del Comitato di Sorveglianza competente d'intesa con la Commissione Europea.

REGIONE CAMPANIA
FSE - Programmazione 2007-2013

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante il contributo annuale del FSE al PO della Regione Campania 2007-2013

Anno e fonte di finanziamento del Programma in EUR:

Anno	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato
		Totale costo pubblico	Partecipazione Comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				Totale	centrale	regionale	altro	
2007	73.771.400	73.771.400	36.890.700	36.890.700	25.823.490	11.067.210		
2008	75.257.026	75.257.026	37.628.513	37.628.513	26.339.959	11.288.554		
2009	160.000.000	160.000.000	80.000.000	80.000.000	56.000.000	24.000.000		
2010	160.000.000	160.000.000	80.000.000	80.000.000	56.000.000	24.000.000		
2011	222.295.516	222.295.516	111.147.758	111.147.758	77.803.431	33.344.327		
2012	220.000.000	220.000.000	110.000.000	110.000.000	77.000.000	33.000.000		
2013	206.666.058	206.666.058	103.333.029	103.333.029	72.333.120	30.999.909		
TOTALE	1.118.000.000	1.118.000.000	559.000.000	559.000.000	391.300.000	167.700.000		

6.2 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria del FSE per il Programma Operativo, la controparte nazionale ed il tasso di rimborso per Asse prioritario

Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario in EUR:

ASSI	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contrib. eleg.le privato	Tasso di cof.to FSE
		Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				Totale	Centrale	Regionale	Altro		
I - Adattabilità	160.000.000	160.000.000	80.000.000	80.000.000	56.000.000	24.000.000		50%	
II - Occupazione	320.000.000	320.000.000	160.000.000	160.000.000	112.000.000	48.000.000		50%	
III - Inclusione sociale	170.000.000	170.000.000	85.000.000	85.000.000	59.500.000	25.500.000		50%	
IV - Capitale Umano	298.000.000	298.000.000	149.000.000	149.000.000	104.300.000	44.700.000		50%	
V - Transnaz. e interreg.	30.000.000	30.000.000	15.000.000	15.000.000	10.500.000	4.500.000		50%	
VI - Assistenza tecnica	25.000.000	25.000.000	12.500.000	12.500.000	8.750.000	3.750.000		50%	
VII Capacità Istituz.le	115.000.000	115.000.000	57.500.000	57.500.000	40.250.000	17.250.000		50%	
TOTALE	1.118.000.000	1.118.000.000	559.000.000	559.000.000	391.300.000	167.700.000			